Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 24 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 149 ::

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali prima del testo, L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Percorsi Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Scaffale in cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 7 - Portici della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 53-583

Dove si vuole arrivare?

Dove si vuole arrivare? E' questa la domanda che sorge spontanea in chi osserva alcune recenti manifestazioni della politica europea e mondiale. Mai, nel dopoguerra, la confusione, l'incertezza e in fondo l'irrealtà antistorica delle situazioni erano giunte a tal punto.

Prendiamo in esame quell'indirizzo che è al centro dei cosidetti nuovi sviluppi politici in Europa, l'indirizzo dato da Barthou al Quai d'Orsay, quella politica di *redressement national* che gonfia gli oricalchi del nazionalismo gallico. Ecco la Francia che respinge sdegnosamente tutte le formule e i compromessi attraverso cui si manteneva un minimo di speranze per soluzioni solidali di collaborazione; ecco la Francia che si erge paladina del più assoluto conservatorismo internazionale, intensifica i suoi sforzi per rinserrare le alleanze che avevano sempre impedito un'opera seria di pacificazione, cerca nuove amicizie per far sentire alla Germania più che la minaccia il peso di un isolamento soffocatore. L'ideologia societaria e i suoi metodi, sempre pronubi verso ogni falsificazione e ogni contaminazione, forniscono le parole d'uso: salvaguardia della sicurezza, patti regionali aperti a tutti. In verità si tratta di una colossale montatura che ha avuto nei discorsi di Bucarest le sue espressioni più acute e sostanzialmente più ridicole. Non diversamente da un Titulescu o da un Barthou parlava un Metternich ai convegni della Santa Alleanza: *l'ordine attuale è eterno e intangibile*. Tronfia illusione di tutte le epoche che alcuni anni or sono proprio a Ginevra trovò un eloquente demolitore in uno dei più illustri patrioti ungheresi, il conte Appony; egli che nella sua lunga età aveva assistito alla formazione e alla caduta della Monarchia dualistica e dell'Impero degli Hohenzollern poteva ben sorridere di simili ingenuità. La sua voce, se egli fosse ancor vivo, si sarebbe certamente unita con tutta la sua autorità a quella dei rappresentanti del popolo magiaro, che pur nelle strettezze e nelle difficoltà attuali non hanno potuto trattenere la loro protesta ardente e sdegnosa. Quando si ferisce così profondamente la dignità di nazioni infelici ma fiere e indomabili, quando si chiude crudelmente la porta ad ogni possibilità di giusto riesame di posizioni insostenibili, la parola pace perde ogni senso di umanità, acquista il significato di minaccia e di ricatto.

Del resto la costruzione diplomatica francese è una costruzione mostruosa; ogni elemento di demagogia antihitleriana e spesso antifascista viene sfruttato con una unilateralità tendenziosa che non può alla fine non mostrare la sua inconsistenza basica; bollono nel calderone borghesie parlamentaristiche, assolutismi monarchici o di *clan*, dittature proletarie: è il cristianissimo Francesco Primo che stringe sotto braccio il Sultano. Ora tutto questo armeggio o ha per scopo la cosidetta *guerra preventiva* a breve scadenza oppure è destinato a dissolversi nelle contraddizioni intime dei suoi fattori eterogenei. Non vi è in esso alcuna capacità costruttiva di pace e di collaborazione ed è per tale considerazione negativa che siamo stati costretti a prospettare la prima ipotesi catastrofica. Ma anche se a Parigi e nelle altre capitali che riecheggiano la voce del padrone hanno solo l'intenzione di intimorire, quel che è certo è che si scherza col fuoco: quando si lasciano gli Stati Maggiori arbitri delle decisioni e vengono votati senza batter ciglio miliardi e miliardi di crediti militari, si contribuisce a creare la psicosi di guerra, o per lo meno di minaccia di guerra. Al signor Barthou non dovrebbero far velo le acclamazioni di gruppi e di assemblee addomesticate; egli può diventare, può essere già schiavo delle passioni e degli interessi di chi creda di manovrare a suo beneplacito.

Purtroppo la storia francese è ricca di simili frenesie napoleoniche che hanno sempre finito per cozzare contro l'impossibile: oggi è assurda, irreale, antistorica una politica che non voglia tener conto della presenza nel mezzo dell'Europa di una Germania nazional-socialista se non per isolarla e umiliarla costringendola in una condizione permanente di inferiorità. I tedeschi hanno indubbiamente commesso degli errori; ma nel groviglio di questioni diverse e complicate non si deve mai dimenticare quello che è l'aspetto essenziale della crisi politica presente. Il disarmo è al centro dell'attenzione non tanto per le sue possibilità pratiche di attuazione quanto per il problema morale che in sè contiene. Nessun passo innanzi potrà essere compiuto se non mettendo alla base il principio della parità morale, se non ritornando allo spirito del Patto a Quattro che è di collaborazione e di lealtà fra le Grandi Potenze.

Non si illudano i francesi di potere altrimenti forzare la situazione a loro favore. Così vediamo rispuntar fuori, in occasione degli approcci preliminari della futura Conferenza Navale, la tesi secondo cui la flotta francese dovrebbe risultare di diritto pari alle flotte italiana e tedesca riunite, naturalmente imponendo alla Germania la continuazione dell'osservanza delle clausole di Versailles. Sostenere tale direttiva equivale a boicottare qualsiasi tentativo di accordo navale, senza rimedio.

Il periodo che attraversiamo è arduo; alle costruzioni artificiose dobbiamo opporre una serenità fredda, cosciente dei propri diritti e dei propri doveri evitando delle nervosità ipersensibili che non gioverebbero a nulla. Colla decisione di impostare le due grandi navi di 35 mila tonnellate abbiamo affermato la nostra volontà di difesa e di potenza meglio che mediante infinite, complesse e spesso inutili manovre diplomatiche. La foschia si disperderà; a meno di eventi irreparabili; ma, nonostante le illogicità delle azioni umane, non crediamo che la ragione e il buon senso abbiano abdicato pienamente nella mente e nei cuori di governi responsabili.

ALFREDO SIGNORETTI

Dollfuss a Riccione ai primi di luglio

Vienna, 23 notte.

Secondo tutte le probabilità, il Cancelliere Dollfuss si recherà in Italia ai primi di luglio; e precisamente, come l'anno scorso, a Riccione. Alle ragioni del viaggio in Italia del Capo del Governo austriaco — che precederà il viaggio in Francia — abbiamo accennato ieri. Potremmo aggiungere che il viaggio avrà fra l'altro il benefico effetto di porre fine alle innumerevoli dicerie di fonte interessata, contro le quali, nell'odierno editoriale, si scaglia la *Reichpost*. L'organo ufficioso è soprattutto indignato di certe impressionanti informazioni del *Völkischer Beobachter*; e scrive che anche in Italia si sarà probabilmente assai stupiti nel constatare quale strana eco possa avere una seria discussione fra due uomini di Stato.

Azione serrata su tutto il fronte agricolo

Dalla Vittoria del grano — elemento di solidità e di ricchezza — al prossimo nuovo Concorso del grano e dell'azienda agraria

Roma, 23 notte.

Il Comitato permanente del grano è il consiglio di guerra di un esercito operante. Di quando in quando si riunisce per esaminare la situazione, per calcolare i progressi realizzati e i risultati raggiunti, per segnare nuove mete alle ulteriori operazioni. Ieri, sotto la presidenza del Capo del Governo, si è tenuta una di queste periodiche riunioni. L'andamento della campagna agraria 1933-34, il corso del mercato, l'azione governativa per il sostegno della granicoltura nazionale, tutto ciò è stato oggetto di un accurato esame inteso a preparare ulteriori perfezionamenti della politica agraria del Regime (una politica che trae sempre larghi ammaestramenti dalle esperienze passate). Infine si è concretato nei suoi elementi precisi e particolareggiati un programma per trasformare la battaglia del grano, divenuta poi la battaglia del grano e della zootecnia, nella battaglia per l'agricoltura nazionale portando lo sforzo per la intensificazione produttiva e per il progresso tecnico in tutti i settori della vita rurale.

Cifre alla mano

L'esame dell'andamento dell'annata agraria in corso ha avuto come premessa l'esame della situazione creata dall'abbondantissimo raccolto dell'anno scorso. Intorno a quel raccolto, come tutti sanno, il disfattismo si era esercitato largamente e una vittoria, luminosa vittoria dell'Italia fascista, salutata come tale anche all'estero, era stata prospettata da taluni come un evento poco meno che disastroso. Nulla di più falso. Che la vittoria del grano, dato che in economia non esistono posizioni di tutto riposo, imponeva nuovi problemi, primo fra tutti quello del sostegno del mercato, era naturale ed era stato per altro esattamente preveduto; ma nessuno degli inconvenienti annunciati dai profeti di sciagure si sono verificati.

Cifre alla mano, il Ministro Acerbo ha potuto dimostrare:

1) che l'abbondantissimo raccolto dell'anno scorso è stato assorbito pressochè integralmente dal consumo, tanto che la eccedenza non è stata che di 5 milioni di quintali che verranno a completare il meno fortunato raccolto di quest'anno;

2) che l'azione di sostegno dei prezzi svolta con piena efficacia anche nei momenti più difficili (dovuti in massima parte — si badi — alle condizioni internazionali del mercato) non ha imposto alcun aggravio allo Stato, non ha turbato l'indirizzo generale della politica economica del Governo, non ha causato alcuna perdita agli istituti sovventori.

Sono constatazioni queste che valgono a restituire tutto il suo splendore alla vittoria del grano, che il Fascismo ha voluto non già per una gretta volontà di politica protezionistica, ma perchè un popolo di 43 milioni, dopo la guerra vinta, non continuasse più ad essere tributario dei paesi stranieri per il suo alimento fondamentale. Che questo risultato sia raggiunto è un fatto grandioso, e anche più grandioso lo rende il sapere — dopo quanto ha detto il Ministro Acerbo — che la vittoria non ha portato con sè alcuno di quegli insormontabili inconvenienti che taluno temeva.

A chi poi osservasse che il sostegno dei prezzi si risolve in danno del consumatore, gioverà ricordare che l'azione governativa si è sempre svolta nel senso di impedire bruschi salti e precipitose cadute dei prezzi, ma non una ragionevole discesa. Questa discesa c'è, anzi, stata, e sensibilissima, e continuerà ancora nell'avvenire a mano a mano che i progressi della tecnica e la intensificazione della produzione consentiranno più bassi costi di produzione. Lasciare alla mercè delle crisi improvvise il prezzo del grano, viceversa, avrebbe significato danneggiare indirettamente anche i consumatori, perchè il crollo di una coltura in cui sono interessate 5 milioni di aziende e che è il principale cespite non solamente dell'agricoltura ma di tutta l'economia nazionale, sarebbe stato un disastro per l'intero Paese.

Prospettive per l'avvenire

Nell'esame dell'andamento della campagna agraria 1933-34 l'esposizione del Duce ha mostrato con eloquenza cristallina che la vittoria del grano è stato un elemento di prosperità e di stabilità economica per la Nazione. Le avverse congiunture stagionali avrebbero fatto sì che quest'anno, senza i progressi tecnici qualitativi ottenuti mercè l'opera del Regime, il raccolto non sarebbe stato superiore ai 48-50 milioni di quintali, quale era anteguerra. In una situazione come l'attuale, di grande contrazione delle esportazioni, chiunque si rende conto dello squilibrio che si sarebbe verificato nella bilancia dei pagamenti internazionali se avessimo dovuto comprare all'estero la cospicua differenza necessaria a colmare il fabbisogno granario nazionale. Si può dire in altre parole che la vittoria del grano con i suoi risultati imponenti sia stata un elemento di stabilità monetaria: la difesa della lira non sarebbe stata possibile o sarebbe stata ben altrimenti ardua se avessimo dovuto continuare a pagare all'estero una gran parte dei nostri consumi frumentari. Viceversa, a malgrado delle avverse congiunture meteorologiche, il raccolto granario sarà sempre un discreto raccolto e la diminuzione, rispetto all'anno scorso sarà compensata dalla prevedibile maggiore produzione del granoturco, del riso e di altre derrate, sicchè la produzione agricola nel suo volume totale — come ha detto il Capo del Governo — si potrà considerare soddisfacente.

Veniamo ora alle prospettive per l'avvenire. Il minor raccolto di quest'anno, a cui corrisponde un minor raccolto in tutti i Paesi produttori perchè la stagione è stata sfavorevole dovunque, si presume che renderà più agevole il sostegno del mercato. Comunque il Regime vigila e mantiene attivi gli strumenti che esso ha vittoriosamente sperimentati in questi anni: protezione doganale, obbligo di impiegare un'alta percentuale di grano nazionale nella macinazione, formazione di ammassi granari con anticipazioni agli agricoltori e agevolazioni creditizie di ogni genere.

Il Governo dispone, insomma, di un proprio sistema, di una propria tattica: uno e l'altra saranno perfezionati, e così verranno giuridicamente meglio disciplinate le posizioni reciproche degli Enti ammassatori, dei produttori, dei terzi negli ammassi granari; verrà considerato nella misura di lire 75 il quintale l'anticipo da darsi all'agricoltore; saranno migliorate le modalità per i futuri ammassi e le relative anticipazioni.

Una decisione di grande importanza è quella relativa alla trasformazione del concorso nazionale per la vittoria del grano nel nuovo « concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria ». Il provvedimento sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri nella riunione del 30 giugno prossimo venturo, e subito dopo sarà emanato il bando particolareggiato del Capo del Governo. Le ragioni del provvedimento sono implicite nel titolo del nuovo concorso. E' la battaglia del grano che, dopo aver raggiunto i suoi scopi originari, si volge ora verso nuove mète: il consolidamento delle posizioni conquistate, anzitutto, poi il potenziamento di altre culture come quelle foraggere e fruttifere e degli ortaggi pregiati. Si tratta di arrivare ad una rinnovata economia agricola basata su di un ulteriore abbassamento del costo di produzione (solo la intensiva azione colturale porta ad una stabile riduzione dei costi di produzione) e su di un accentuato miglioramento qualitativo della produzione.

Il bando dei primi di luglio

Il concorso per cui saranno stanziate somme tali da riuscire di efficace stimolo per gli agricoltori, sarà diviso come è stato annunciato in quattro sezioni. La prima riguarderà l'incremento della produzione unitaria del grano. Finora il risultato complessivo raggiunto è cospicuo; ma analizzando i dati delle singole zone, si vede che le differenze sono notevoli e non sempre dovute a insormontabili condizioni ambientali. Bisogna quindi concentrare gli sforzi per far aumentare la produzione unitaria laddove le punte sono ancora relativamente basse col risultato non già di incrementare la produzione generale ma di consentire la graduale riduzione della superficie seminata a grano. Al riguardo le direttive del Duce sono immutate. Come all'inizio Egli precisò che non bisognava aumentare la superficie coltivata a grano, così oggi si propugna la riduzione della superficie stessa nelle zone che non sono più adatte a tale coltivazione e la sostituzione di questa con le colture foraggere, cespite di reddito importantissimo per l'azienda agraria. La seconda sezione del concorso sarà dedicata alla razionale sistemazione dei terreni, cioè alla lotta contro quegli elementi che, come i ristagni d'acqua o le erosioni, possono diminuire la efficienza dei terreni ai fini dell'agricoltura; la terza per il progresso delle colture foraggere e dell'allevamento del bestiame; la quarta per l'incremento delle colture orticole pregiate.

Il concorso sarà annuale e sarà bandito almeno per quattro anni consecutivi. Le disposizioni del bando consentiranno agli agricoltori di iscriversi anche in tutte quattro le sezioni; ma, naturalmente, tenuto conto che non in tutte le zone d'Italia sarebbe possibile entrare in una gara così complessa e comprendente produzioni così variate, i quattro concorsi saranno tenuti distinti e l'agricoltore sarà libero di iscriversi anche ad una sola sezione. A parte sarà bandito poi un concorso per la frutticoltura della durata di quattro anni e da giudicare alla fine del quadriennio. Saranno premiati i frutticoltori che avranno ottenuto non soltanto una produzione più intensa e qualitativamente migliore, ma anche e soprattutto coloro che avranno potuto realizzare una larga e razionale produzione di primizie e di frutta ritardate, in modo da poter lanciare sul mercato il prodotto in epoche più propizie e realizzare prezzi più remunerativi. I metodi per le gare saranno quelli fin qui seguiti con tanto successo e alla gara nazionale si accederà attraverso le gare provinciali. Il primo bando di concorso che uscirà appunto ai primi di luglio, sarà lanciato per la campagna 1934-35.

Il bilancio dell'Istituto Mobiliare

Operazioni di mutuo per 204 milioni — Le riserve portate a 6.600.000 lire

Roma, 23 notte.

Si è riunita, sotto la presidenza di S. E. il senatore Teodoro Mayer, l'assemblea ordinaria dei partecipanti dell'Istituto Mobiliare Italiano per l'approvazione del bilancio annuale.

Detto bilancio si riferisce all'esercizio 1.o aprile 1933-31 marzo 1934 e registra un complesso di operazioni di mutuo per 204 milioni, sicchè nei primi due esercizi ascendono a 762 milioni.

I risultati di gestione consentono, dopo aver provveduto alla remunerazione di legge sul capitale versato nella misura del 5 %, l'aumento delle riserve di 3 milioni e mezzo di lire che ascendono così a 6.600.000 lire.

Grazie all'ampia fiducia goduta dall'Istituto presso gli enti che raccolgono il risparmio, fu possibile in questo esercizio di collocare a fermo le cartelle obbligazionarie, senza ricorrere a pubbliche emissioni e con ciò si evitò anche di intralciare gli appelli di maggiore portata rivolti per pubbliche finalità al risparmio nazionale.

Merita poi rilievo il fatto che le Obbligazioni dell'istituto si sono da prima portate, e poi costantemente mantenute, sopra la pari, con una plusvalenza apprezzabile, ove si consideri il breve periodo di ammortamento del titolo.

La cauta oculatezza nella selezione delle operazioni, congiunta alla assenza di scopi di lucro nell'azione dell'Istituto Mobiliare, gli ha permesso di seguire con stretta aderenza la progressiva riduzione dei saggi d'interesse, realizzando perciò le migliori condizioni possibili per i nuovi finanziamenti e quindi di riflesso per l'economia del paese.

Per quanto riguarda l'avvenire, il graduale esaurirsi degli enti di liquidazione e la restituzione degli organismi di credito alle loro funzioni normali, dovrebbero considerarsi elementi di rafforzamento dell'attività dell'Istituto, il quale si trova pronto a svolgere la sua azione di strumento di potenza economica in una ben definita situazione industriale e finanziaria che favorisca il contatto e la collaborazione con aziende, le quali, ammaestrate dalla vecchia e nuova esperienza, rinnovate nei quadri, rese più sensibili alle necessità economiche e sociali della nuova Italia, siano degne di divenire forze operose nella gagliarda vita della nazione.

L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio, il conto spese e rendite, la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei sindaci. Sono stati riconfermati in carica per il biennio '34-'36 tanto i consiglieri e i sindaci di designazione ministeriale, quanto quelli eletti dall'assemblea dei partecipanti.

La Saar in attesa della sua sorte

Profilo di una terra contesa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Le ferriere appaiono nella notte come torri e giostre illuminate da un pirotecnico ingegnoso

SAARBRUCKEN, giugno.

Gluck auf! *Felice uscita!*, grida *il minatore al compagno che incontra nelle tortuose gallerie dei pozzi di carbone scavati fino a sei e settecento metri sotto il livello del suolo.*

Gluck auf!, *risponde il compagno. E in queste due parole c'è tutto: che le stelle tornino a sorriderti benigne e che, nei chiari occhi del tuo bimbo, tu possa ritrovare la forza per riprendere domani questo lavoro. Le grandi foreste di faggi, svettanti da una terra percorsa da due larghe bande di carbone ti faranno dimenticare l'inferno della miniera e le ferriere ti appariranno per un istante come torri e giostre di una città di piacere: le lingue di fuoco che scappan fuori dalle ciminiere saranno giuochi di un pirotecnico ingegnoso.*

Gli uomini e il paese

Questa è la Saar. Saargebiet, *territorio della Saar, perchè il Trattato di Versailles ne ha fatto un piccolo Stato dipendente da una Commissione di Governo.* Regirungskommission, *che a sua volta dipende dal Consiglio della Società delle Nazioni. Carbone e acciaio, l'uno prodotto da immense miniere locali, forse inesauribili, l'altro fuso dal ferro proveniente dalla Lorena, costituiscono la ricchezza di un Paese di 1912 chilometri quadrati dove si addensano 823.128 abitanti, cioè 433 per chilometro. Nè il Belgio, nè il vicino Lussemburgo, dove la densità demografica è la più alta d'Europa, arrivano a questa percentuale.*

La Saar, con sapienti giri, crea penisole boscose nel cuore di una foresta.

Centomila soldati di aumento per l'esercito del Paese a cui domani apparterrà la Saar, pari a due corpi d'armata, sei linee ferroviarie di grande importanza strategica, una chiostra di colline che permette di dominare la Lorena e il Palatinato, ecco quello che militarmente questo territorio, conteso tra la Germania e la Francia, può offrire dal punto di vista militare.

« Popolo della Saar, carne da cannone! Come ti starebbe bene questo elmetto! » — si legge sotto una caricatura apparsa in un giornale di Monaco e in cui un graduato francese cerca di porre il casco ad un giovane saarese che la respinge.

« Assurda la caricatura e per di più falsa — rispondono gli agenti della propaganda francese nella Saar — perchè quello che noi cer-

chiamo è il mantenimento del regime attuale, cioè la gestione del territorio per mezzo di una Commissione nominata dalla Società delle Nazioni, e questa amministrazione non obbliga la popolazione al servizio militare ».

Ma ci sono ben altri argomenti che vengono adoperati. L'ultimo è stato quello che André Fribourg, vicepresidente della Commissione degli Affari Esteri alla Camera dei Deputati, ha enunciato recentemente a Sathonay. « Se la popolazione della Saar voterà per Hitler, abbasseremo alla frontiera una saracinesca economica. Ed è bene ricordare che la esportazione francese nella Saar è solo il 5% del totale delle esportazioni francesi mentre quella della Saar verso la Francia rappresenta il 60% delle esportazioni saaresi ».

« C'è una Germania, oggi — rispondeva nello stesso giorno di fronte a 200.000 persone Goebbels, in una riunione a due chilometri dalla frontiera tra il Reich e la Saar — una Germania che può resistere alla Francia e alla Società delle Nazioni! ».

Questi dialoghi tra due popoli più che in Francia e in Germania, dove la questione della Saar è perfettamente presente all'opinione pubblica, meritavano di essere sentiti attraverso le ripercussioni che hanno sul posto. Le deformazioni che essi subiscono, le mille voci discordi che provocano, le infinite pubblicazioni di propaganda, gli innumeri articoli di giornali, le provocazioni degli agenti pagati dai mercanti di cannoni francesi, tedeschi o saaresi (cioè franco-tedeschi perchè il capitale delle acciaierie arriva nella Saar dalle due parti) formano una tale cacofonia che tutti i dubbi possibili sorgono alla mente. Ma allora, basta uscire a un tiro di schioppo da Saarbrucken, dimenticare quello che ci ha raccontato il signor Pirro, capo del cartello dei partiti protedeschi, il signor Braun, Fuhrer (non gli spiaccia il nome) del Fronte antihitleriano, dimenticare anche i distinguo di quell'esitante canonico che non nominiamo, ed abbandonarsi al corso dei propri pensieri, guardando uno degli scenari più industriosi e più pittoreschi tra Reno e Mosella.

Il piccolo fiume che viene dai Vosgi

La Saar, piccolo fiume che viene giù cantando dai Vosgi, taglia con la sua lama d'argento verdi paesaggi e, con sapienti giri, crea penisole boscose fin nel cuore di una foresta. A cento metri dai pozzi di carbone, quasi alla porta delle acciaierie, sorgono immensi boschi di faggi dove è però impossibile trovare un Titiro virgiliano. Che volete! Su 800.000 abitanti la Saar conta solo 5000 agricoltori. Ricco di carbone, povero di grano è tutto il Paese; l'agricoltura non è arte di questa gente. Veder sorgere d'improvviso un attacco di buoi dietro una collina (la sola collina pelata e arata fra tante piante) sembra uno sberleffo fatto alla tradizione georgica dei popoli latini, tanto sono brutti e scarni, colle corna tozze e mal cimate, questi giovenchi che non arrivano alla spalla d'un uomo. Qui sola deve innalzarsi la foresta nordica coi suoi uel-

gnuoli che dicono la buona ventura ai Sigfridi armati da Mime. Veramente gli armatori hanno qui altri nomi: Roechling, von Stumm, vengono dalla Borussia e non sempre mandano armi sulla destra del Reno, dato che hanno pure importanti forniture in Francia.

La Saar scorre lenta e sicura: risalendo verso la sorgente ci sembra di rileggere sulle sue labili acque il corso della storia. Per oltre ottocento anni, sui mille che vanno dal 925 al Trattato di Versailles, la Saar è stata tedesca. Per 17 anni, dal 1680 al 1697 veniva unita alla Francia e poi, dal 1792 al 1815, cioè per altri 23 anni, gli eserciti della rivoluzione dell'impero la tengono sotto il dominio francese. Ecco, risalendo il fiume, apparirci Sarrelouis che Vauban, gran costruttore di fortezze, innalza a piazzaforte all'inizio della prima occupazione francese. Per 135 anni questa fortezza resterà nelle mani della Francia. La politica iniziata dai Capetingi fin dal quindicesimo secolo tendeva infatti a creare sulle rive della Saar una linea fortificata contro l'irrompere del mondo germanico. Col lavoro lento e lungimirante, facilitato dalla continuità dinastica, i re di Francia cercavano di profittare dei diritti di protezione che ottenevano sui signori tedeschi della frontiera per costruire forti sulle loro terre. Caduta la Lorena in mani francesi, la Saar centrale non poteva resistere a lungo: dal 1680, anno della conquista di Luigi XIV, essa viene considerata come una fetta del fronte del Reno, testa di ponte verso il Palatinato. Anche abbandonando la Saar, diciassette anni dopo, la Francia non rinuncia alle piazzeforti; Sarrelouis resta francese fino al Trattato di Vienna, vera freccia nella carne germanica, per usare una frase della propaganda per il ritorno al Reich.

Un giudizio salomonico?

I nazionalisti gallici e il grande Stato Maggiore (che ancor oggi rivendicano la Saar basandosi su questi precedenti storici e sulla necessità strategica di possedere le colline che sovrastano Sarrelouis) ritengono che bisogna nuovamente incuneare quel dardo nel fianco del Reich. La piazzaforte della città che ha nel suo stemma i gigli di Francia e un sole, emblema di re Luigi XIV, non vale più nulla militarmente; ma la Gau, cioè quelle colline sovrastanti Sarrelouis e di cui abbiam detto, possono ben servire come posizioni d'artiglieria. E quindi gli stessi che consigliano gli abitanti di Saarbruecken a votare per lo statu quo, trenta chilometri più a nord-ovest, cercano di influenzare la popolazione perchè si pronunci per l'annessione alla Francia. Il Consiglio della Società delle Nazioni, che dovrà decidere in base ai risultati del voto, potrebbe infatti decidere di dividere il territorio fra i contendenti. L'eventualità che prospettiamo potrebbe realizzarsi nel caso che una o più Burgmeisterein (unioni di Comuni che funzioneranno da circoscrizioni elettorali) si pronunziassero per l'annessione alla Francia, anzichè alla Germania. La Gau potrebbe essere una di queste Burgmeisterein? La risposta sarà data il 13 gennaio 1935, giorno del plebiscito.

Al carattere particolare della Saar si vengono ad aggiungere interessi particolarissimi. Finchè la Lorena e la Saar appartenevano alla Germania lo scambio tra il ferro lorenese e il carbone sarrese era facilitato dalla mancanza d'intralci di frontiera e i negoziatori di Versailles hanno tenuto presente questa necessità di mantenere l'unione di interessi, creando un territorio, politicamente distaccato dalla Germania e dalla Francia ma senza soluzione economica di continuità con quest'ultima, a cui, collo stesso Trattato, passava la Lorena. Anzi le miniere di carbone appartenenti alla Prussia e alla Baviera, tra cui la Saar era divisa, divenivano proprietà dello Stato francese.

In attesa del 13 gennaio

Questa continuazione della vecchia unione economica sotto nuovi regimi, ha giovato o nociuto alla Saar? E' ben difficile dirlo e del resto le opinioni sono contrastanti. La estrazione del carbone è aumentata sensibilmente dal 1919 al 1929, anno dell'inizio della crisi mondiale, se si eccettua il 1923, che nella vita europea resta contraddistinto dall'occupazione della Ruhr. Da nove milioni di tonnellate nel 1919 si passa ai tredici milioni del 1929, superando così la produzione del 1913. E, nonostante la crisi, la produzione scende a dieci quintali negli ultimi anni, mentre nel bacino minerario della Ruhr viene ridotta quasi alla metà. La mano d'opera beneficia quindi del maggior lavoro.

«Io non posso licenziare gli operai come vorrei — ci dice il direttore generale delle miniere, sig. Guillaume, con un riso amaro. — Il Governo francese e la Commissione di Governo della Società delle Nazioni, ogni volta che, per mancanza di ordinazioni o per altre ragioni, debbo chiudere una miniera, mi impongono di non farlo per evitare del malcontento nel territorio. Ma domani, se la popolazione della Saar voterà per il ritorno alla Germania io farò come meglio credo. Sfrutterò cioè le miniere da un punto di vista economico e non politico».

Ecco una minaccia per i lavoratori della Saar. Li farà votare per il mantenimento del regime attuale? Anche a questo interrogativo la risposta sarà data il 13 gennaio 1935. Quel che si può dire di certo, fin da ora, è che la segretezza e la sincerità del voto sono assicurate nella Saar dal 2 giugno, giorno in cui venivano accettate dalla Francia e dalla Germania le garanzie proposte dall'Italia che ha esercitato una funzione conciliatrice che non sarà dimenticata.

MARIO SALVI

La guardia dei ferrotranvieri alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 23 notte.

Una larga rappresentanza dei ferrotranvieri ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Facevano parte della colonna i rappresentanti delle Società ferro-tranviarie Atag, Vicinali, Castelli Romani e Roma-Lido. Alla testa della colonna marciavano la musica dei tranvieri dell'Atag e il gagliardetto del Sindacato ferro-tranvieri.

Dopo lo scambio degli onori militari tra la guardia montante e quella smontante formata dai militi appartenenti al reparto speciale, ha preso servizio la prima muta nella quale si notavano il camerata Renato Santamaria, commissario dell'Atag e la medaglia d'oro Scintu pure appartenente all'Atag. Ha presenziato al cambio della guardia l'on. Melchiori, in rappresentanza del Segretario del Partito. Il seniore Gargano ha fatto quindi presentare le armi ai due reparti e l'on. Melchiori ha dato l'ordine del saluto al Duce. Al poderoso *A noi!* pronunciato dai reparti ha fatto eco un altro fragoroso *A noi!* partito dalla folla presente alla significativa cerimonia.

La "Giornata del giocattolo" inaugurata a Roma da S. E. Starace

Roma, 23 notte.

Nel pomeriggio, il Segretario del Partito ha inaugurato la giornata del giocattolo italiano nei locali di piazza Adriana, ove per l'occasione erano stati raccolti in vari reparti i migliori prodotti dell'industria e dell'artigianato destinato ai bambini.

Il Segretario del Partito è stato ossequiato all'ingresso della mostra dal prefetto, dal segretario federale dell'Urbe che è presidente del Comitato romano per la giornata del giocattolo italiano dai segretari federali di Firenze e Trento, dai rappresentanti le confederazioni del commercio e dell'industria, dal rappresentante l'artigianato, dai componenti il comitato romano e da numerose personalità del campo politico e sindacale.

L'on. Starace ha subito iniziato il giro di vari reparti interessandosi vivamente a tutti gli articoli esposti e soffermandosi spesso per osservare il funzionamento dei giocattoli istruttivi o per intrattenersi brevemente con i vari espositori che gli mostravano gli oggetti più caratteristici ed interessanti: tutti di autentica produzione italiana. La visita si è protratta per circa un'ora.

LA GRANDE ADUNATA DI MORTARA

Aspetti della vita delle mondine
mentre si attende il Segretario del Partito

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mortara, 23 notte.

Da Vercelli a Pavia, tra la Sesia e il Ticino, la linea ferroviaria attraversa una zona punteggiata di paesi il cui nome gridato dal funzionario di servizio produce sul viaggiatore non abituato un certo senso di curiosità, come di cosa da lungo tempo dimenticata e passata nel casellario della memoria a uno dei posti meno suscettibili di risveglio. Vinzaglio, Palestro, Grupello Cairoli! Le battaglie del Risorgimento che tornano anche dopo il Carso e il Piave; e il luogo di nascita di un ceppo di eroi, che rimangono tali anche se all'ultimo di essi, nel declinare, toccò la mala sorte di tramutarsi nel politico più pietoso del periodo umbertino. Ed è ben la stessa Lomellina, questa, che il medico Giovanni Lanza, al seguito delle truppe piemontesi combattenti, vide popolata di contadini così ostili da negare le filacce per fasciare le ferite e da accogliere in qualche caso la richiesta di soccorso per i moribondi brandendo i tridenti in atto di minaccia.

Dall'ieri all'oggi

La stessa? No. Tempi lontani e bui. Chi non sa che il Risorgimento fu, per tanta parte, opera di miracolo? Ma questa terra non è più la stessa, oggi, nè nelle cose, nè negli uomini. E' scomparsa per sempre la risaia ristagnante, generatrice di miasmi e di miserie nelle vaste distese senza un tronco d'albero che si allargavano all'infinito. La risaia, divenuta mobile, si alterna alle altre colture e si innesta ad essa attraverso il trapianto del riso, mentre lunghe file di pioppi tagliano di tratto in tratto la linea dell'orizzonte, racchiudendo in vasti e armonici quadrati i campi fertili nei quali insieme col riso crescono il grano, il granturco e gli ortaggi, in una serena se non proprio idilliaca quiete, cui l'inseguirsi dei gelsi, con il ricordo dell'industria casalinga della seta, conferisce un superstite tono patriarcale. Così neppure il sole imperversa più sulla risaia, come sull'antica landa sterminata. La caluria estiva è benefica, non più micidiale. E si comprende che, mutata la natura, siano mutati anche gli uomini; onde è superfluo dire che la gentilezza non è oggi in Lomellina minore che in qualsiasi altra plaga italiana.

In questa lussureggiante cornice, le mondine portano la vivacità del loro temperamento applicata ad un lavoro che se, grazie al Regime, non è più quello di un tempo, è pur sempre gravoso. Qui in sostanza la donna continua a guadagnarsi il pane lavorando con i piedi e le mani nell'acqua. Il «colore» giornalistico, fatto comodamente da tavolino, in una silenziosa camera d'albergo di una tranquilla cittadina di risaia e anche in redazione tra l'affannosa necessità di passare rapidamente le cartelle alle macchine compositrici, si stempera sotto questa considerazione. Tuttavia da queste lavoratrici, forse per la eccezionalità della loro fatica, forse per procedere esse a gruppi, e forse ancora per la giovinezza che anima tante di esse, emana una tonalità cromatica che nulla ha di artificioso. Nessun'altra categoria colpisce certo di più. Dal momento in cui, nel maggio, affluiscono agli Uffici di collocamento, rigidamente funzionanti per opera degli organi della Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'agricoltura, al giorno in cui, affollando i treni speciali, si sparpagliano nelle tenute per il lavoro, è tutta un'ondata di gaiezza che investe le mondine. Il lavoro è duro, ma esse vi accorrono volonterose. Ecco quelle di un paese appunto della Lomellina che ogni giorno, prima che il sole si levi, traversano su grandi barconi il Ticino per raggiungere il loro posto. Ho davanti agli occhi una fotografia della scena. E' estremamente pittoresca. Ed ecco un'altra tenuta del Pavese che raggruppa ben settecento lavoratrici. Vederle in moto, sentirle parlare, udirne i canti, che cosa di più suggestivo?

Opera superba

D'altra parte occorre riflettere che le mondine non furono sempre così liete. Anche qui la gioia è espressione della salute. Molte, se non tutte, sono belle figliole, che la fatica e i mali trattamenti non fanno più avvizzire come nel tempo passato. Forti e sane, esse si sentono protette dall'organizzazione sindacale fascista, la quale non esercita in nessun altro campo una vigilanza così assidua e così rigorosa, come per le mondine. Non che l'organizzazione dei datori di lavoro meriti, con il suo contegno, un siffatto trattamento; si sa che da tempo un nuovo spirito di comprensione è penetrato anche nella parte padronale; ma non si può astrarre da considerazioni ovvie, trattandosi di lavoratrici così continuamente esposte, durante l'intera epoca della monda, alle suggestioni non sempre disinteressate di taluno fra i capisquadra tuttora in funzione...

Ma anche al di fuori dei rapporti contrattuali, la mondina sente che non è più isolata. L'assistenza del Regime la accompagna durante il viaggio dal paese alla risaia con i Posti di ristoro. L'Unione di Vercelli ne ha creato uno presso la stazione ferroviaria, che è tra i meglio attrezzati. Il posto comprende pure un dormitorio capace di cento letti. Oltre 22 mila mondine di passaggio hanno avuto quest'anno nei suoi refettori abbondanti razioni di minestra, pane, salame e formaggio, consumate mentre la Radio, installata nel *buffet*, diffondeva intorno note gioiose. Il Posto di Novara conta 80 letti. Ottimamente attrezzato esso pure, ha distribuito: 2360 minestre, 1880 razioni di pane e carne, 3450 di solo pane e 11.250 di caffè e latte e bibite. Nel Novarese, Borgolavezzaro, Ponzano, Vespolate e Vinzaglio, posseggono a loro volta posti in piena efficienza. A Pavia ed a Mortara i posti hanno prodigato la loro assistenza a circa 17.000 mondine.

Quanto ai «nidi» le cifre non sono meno confortanti. La provincia di Pavia ne ha 65, quella di Vercelli 30, Novara 28, Milano 29, non contando gli istituti congeneri esistenti a parte in ognuna delle plaghe risicole. Pensate: la madre che può recarsi al lavoro, certa che la sua creatura, affidata alle mani delle donne fasciste, non mancherà di nulla e sarà circondata di tutte le cure possibili. Vi spiegate così perchè anche la mondina maritata e con prole senta meno pesante il suo lavoro e si unisca ai canti delle mondine ragazze, più spensierate perchè più libere. E si spiega altresì perchè domani ogni mondina desideri trovarsi a Mortara, dove il Segretario del Partito dirà, a nome del Duce, parole destinate a rimanere perennemente incise nei cuori di tutte le donne occupate nella risaia.

La mondina ex-studentessa

Il lavoro di organizzazione della grande adunata è ormai terminato. La massa femminile affluisce dalla Lomellina, dal Pavese e dalle altre tre provincie in ordine perfetto. Anche a Mortara tutto è già stato disposto per lo schieramento dopo l'arrivo dei treni speciali e delle centinaia di automezzi che verranno di rincalzo.

S. E. Starace arriverà da Milano col treno delle 8,10, in una vettura speciale, e subito si inizierà la cerimonia che, secondo lo stile fascista, si svolgerà nel modo più rapido. Il saluto al Segretario del Partito, per tutte le compagne, sarà dato dalla mondina Rosa Gandolfi di Cà del Bosco presso Reggio Emilia. Ha sedici anni ed ha frequentato il primo anno di ginnasio. Vicende famigliari l'hanno ora costretta a fare la mondina. A mezzogiorno la maggior parte delle convenute dovranno essere rientrate alle rispettive tenute.

Mortara nella giornata di oggi si è fasciata di tricolore. Immensa è l'aspettativa per la grande adunata. L'on. Angelini con gli on. Cariolato, Ferri, Ascione, Palermo ed altri ha fatto la spola tra Pavia e Mortara per gli ultimi controlli. Questa notte in risaia non si dormirà.

FRANCESCO ODDONE

Il cambio della guardia al Fascio di Voghera

Voghera, 23 notte.

Alla presenza di un ispettore di zona, si è svolto in un'atmosfera di entusiasmo il cambio della guardia tra il dott. Camillo Capuzzo ed il dott. Ettore Albini, nuovo Segretario del Fascio di Voghera.

Avanguardista che salva due bimbi in procinto di annegare

Novi, 23 notte.

Nel torrente Lemme, in quel di Gavi Ligure, l'avanguardista Carenzo Mario, di Gavi, di anni 16, compiva un ardimentoso salvataggio, che ha valso ad evitare sicuramente una duplice disgrazia. Alcuni fanciulli fra gli otto e i dieci anni si erano portati alquanto fuori dall'abitato, presso il suddetto torrente Lemme, in un punto in cui l'acqua raggiunge una certa profondità e già alcuni di essi erano scesi in acqua per prendere il bagno, quando una bambina, certa Traverso Elena, vi scivolò essa pure. Un ragazzo, Barbieri Tito, che stava appunto bagnandosi, si avvicinò alla suddetta per aiutarla a ritornare alla riva, ma non si sa bene come, i due si avvinghiarono e lanciando grida di soccorso cominciarono a sommergersi.

Mentre alcuni dei ragazzi presenti fuggivano, ed altri assistevano esterrefatti alla scena fulminea, accorse l'avanguardista Carenzo Mario che si trovava ad un centinaio di metri e, noncurante del pericolo e senza neppure togliersi gli abiti, si gettava in acqua in aiuto dei due fanciulli che stavano affogando. Particolarmente faticoso è stato il compito del salvatore, poichè, impossibilitato a trarre a riva i due insieme, egli con uno sforzo non indifferente riuscì a svincolarli l'uno dall'altro, per poscia metterli successivamente al sicuro. Sopraggiungevano intanto sul posto altre persone.

Grossa frana sulla Via Aurelia fra Finalmarina e Borgioverezzi

Savona, 23 notte.

Stamane verso le ore 10, tra Finalmarina e Borgio Verezzi è caduta sulla via Aurelia una grossa frana che ha ingombrata la strada e interrotto il traffico per un tratto di circa cento metri. Il traffico sulla via Aurelia è interrotto e i veicoli sono avviati per il viale del Melogno. Sono già cominciati i lavori di sgombero della strada che richiederanno circa due giorni.

Le vacanze estive del Papa a Castel Gandolfo

Roma, 23 notte.

Si approssima l'epoca in cui Pio XI andrebbe per qualche tempo nel palazzo e nella villa pontificia di Castel Gandolfo. La partenza sarebbe preannunziata per la prima decade di luglio. Le voci che corrono su questa partenza del Papa sono contraddittorie. C'è chi continua a dire che Pio XI non si muoverà e c'è chi asserisce il contrario.

Il vero si è che il Papa non ha alcuna premura di allontanarsi da Roma e vi si allontanerà di malavoglia cedendo alle pressioni che gli vengono rivolte, ma certo la di lui permanenza a Castel Gandolfo non potrà essere di lunga durata. Benchè tutti in Vaticano ne parlino, nessuno di coloro che dovranno seguire il Pontefice, ha avuto ordini in proposito.

Quantunque il personale che dovrà seguirlo, sia limitato al puro necessario, nondimeno fra i membri della Corte, un certo numero di persone dovrà spostarsi dalla Città del Vaticano.

Una parte dei funzionari ed anche dei familiari, data la vicinanza e la celerità e la comodità dei mezzi di trasporto, vi si porterà ogni mattina. Nessuno degli uffici verrà trasportato a Castel Gandolfo. Tutti rimarranno nella loro sede; anche l'Ufficio di Monsignor Maestro di camera per le domande e distribuzione di biglietti d'udienza. Perchè il Papa, quantunque a scartamento ridotto, continuerebbe anche là ad accordare udienze private e pubbliche. Anzi si cercherebbe di togliergli il meno possibile dalle ordinarie occupazioni per rendergli il soggiorno a Castel Gandolfo, il meno possibile dissimile da quello usuale. Il Cardinale Segretario di Stato rimarrebbe nella Città del Vaticano, ma quotidianamente o quasi farebbe una corsa a Castel Gandolfo. Lo stesso farebbe il Maestro di casa per il quale non è stato preparato un appartamento, ma solo un piccolo ufficio. Dato il temperamento del Pontefice che è di una instancabile attività, si procurerebbe di far sì che anche a Castel Gandolfo tutto si svolga come nella Città del Vaticano; ossia i prelati preposti ai dicasteri continuerebbero ad affluire anche là per il normale trattamento degli affari; e così oltre alle udienze private, si procurerebbe qualche udienza di gruppi e pellegrinaggi.

Importanti deliberazioni del Rettorato provinciale di Alessandria

Alessandria, 23 notte.

Si è riunito il Rettorato provinciale, sotto la presidenza del nuovo Preside, Vaccari, per la trattazione di alcuni urgenti importanti problemi. Innanzi tutto il Preside ha riferito sull'attuale servizio della Società che gestisce le linee dei tramvais a vapore nella zona astese-monferrina, suggerendo ai rettori l'opportunità della continuazione di concessione dell'annuo sussidio da parte dell'Amministrazione. Concordemente i convenuti hanno riconosciuto la necessità di tali comunicazioni atte a portare sui mercati la notevole quantità di prodotti agricoli dell'Astigiano e del Monferrato. E' stata invece protratta la deliberazione della concessione del contributo alla predetta Società, in attesa che da parte di questa sia provveduto ad alcuni impegni già imposti dal precedente Rettorato.

In seguito è stata esaminata la situazione creatasi dalla cessazione del servizio da parte della Società alessandrina tramvie a vapore sul tratto Alessandria-Sale-Tortona e sulla revoca della concessione da parte dell'Amministrazione provinciale. In proposito si è deliberato di invitare la società a ripristinare, entro un anno, la parte di strada provinciale occupata dal binario della linea Marengo-Sale-Tortona.

Sui danni causati dal violento nubifragio del 3 giugno scorso in alcuni Comuni dell'alto Monferrato ha riferito il Preside, che ha proposto, ottenendo approvazione, un sussidio di diecimila lire da assegnarsi ai comuni più colpiti. Altre 10.000 lire sono state assegnate alla Scuola di agricoltura pratica «Vincenzo Luparia» di S. Martino di Rosignano; 5.000 lire annue sono state assegnate a favore della R. Università di Torino per i corsi applicati all'agricoltura, oltre alle 10.000 lire annue già stanziate.

Un altro problema interessante è stato esaminato dal Rettorato, quello della riforma dei locali dove è attualmente accolta la R. Questura, in conformità all'eventuale completamento del Palazzo del Governo, secondo il progetto dell'architetto Benedetto Alfieri.

Significativa cerimonia all'inizio della bonifica di Campomale

Mantova, 23 notte.

Una simpatica festa del lavoro si è avuta nei pressi di Formigosa, presso l'argine del Mincio, dove la presidenza del Consorzio di Bonifica di Campomale ha dato inizio ad una serie di importanti lavori di miglioramento fondiario. Sono convenute sul luogo tutte le maggiori autorità cittadine, e l'intera popolazione del villaggio, inquadrata nelle organizzazioni del Regime.

Dopo la benedizione religiosa, il rappresentante del Prefetto ha consegnato ad un manovale un badile adorno di nastri tricolori, ed all'offerta simbolica ha fatto seguito un breve discorso del presidente del Consorzio, illustrante l'importanza delle nuove opere. Le autorità hanno quindi passato in rassegna le maestranze schierate, e la cerimonia si è conclusa con un'entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce.

La morte del collega Baccarani corrispondente de *La Stampa* da Modena

Modena, 23 notte.

E' morto dopo lunga malattia il collega Luigi Baccarani, che per anzianità di servizio aveva diritto di chiamarsi il decano dei corrispondenti de *La Stampa*. Appassionato studioso di storia, egli fino all'ultimo si è occupato delle glorie della sua Modena, e al Sindacato Professionisti e Artisti e al Sindacato Giornalisti aveva presentato un programma per manifestazioni in occasione del III Centenario della morte di Alessandro Tassoni, programma che proprio in questi giorni è stato approvato chiamando a collaborarvi la Deputazione di Storia Patria, l'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, le Gerarchie e Autorità.

Alla vedova ed ai congiunti del valoroso collega la famiglia de *La Stampa* porge le più sentite condoglianze.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 giugno 1934.

TORINO	17	54	13	11	10
BARI	47	29	50	70	30
FIRENZE	67	81	1	85	41
MILANO	77	54	81	10	32
NAPOLI	73	63	51	8	67
PALERMO	51	39	6	18	89
ROMA	61	19	23	68	73
VENEZIA	19	82	46	27	11

Cronache del tempo

Inizio dell'estate

Il sole ha toccato il tropico del Cancro ed ha raggiunto il punto più alto della sua corsa apparente nel nostro emisfero. Siamo giunti al solstizio di estate. L'estate vera comincia per quanto dal punto di vista meteorologico, o per meglio dire statistico, l'estate abbia già avuto il suo cominciamento col primo giorno di questo mese.

Per qualche giorno ancora il sole sembrerà indugiare intorno alla sommità raggiunta e poi riprenderà regolarmente la sua corsa verso l'equatore che verrà tagliato all'equinozio d'autunno. Il periodo massimo di illuminazione diurna si verifica proprio in questi giorni giacchè durante l'estate la durata del giorno continuerà a decrescere per portarsi nuovamente al minimo quando il sole avrà raggiunto il tropico del Capricorno e il solstizio di inverno.

La temperatura, che nelle prime due decadi di questo mese, almeno per quanto concerne l'andamento medio normale, non doveva subire aumenti sensibili, in qualche località dell'Italia settentrionale ha segnato talvolta dei massimi con delle cifre intorno al 30° e delle minime intorno ai 18°.

Nel complesso però le prime due decadi di questo mese sono trascorse con un andamento termico generale molto conforme alle previsioni climatiche che si potevano fare basandoci sulle osservazioni compiute negli anni scorsi e riferendo le medie termometriche di un lungo periodo di anni.

Passando dalla seconda alla terza decade di giugno, il termometro aumenta ovunque molto rapidamente nel senso che in ogni località che si prende a considerare, la differenza termometrica che intercede fra la media della terza decade e quella della seconda è molto rilevante, mentre la media della seconda decade di giugno rispetto alla media della prima risulta, come già indicammo ai nostri assidui, quasi identica, ed in taluni casi inferiore a quella della prima decade.

Vediamo quindi l'indice termometrico di questo inizio estivo, giacchè si può dire che col passaggio del sole al solstizio di estate, cominci l'estate vera con tutte le sue caratteristiche peculiari.

Nello specchietto che segue, raggruppiamo quindi in corrispondenza alle principali località che ci interessano, le temperature della seconda e della terza decade di giugno perchè gli assidui lettori di queste note, possano rilevare l'incremento termometrico dello scorcio di giugno, e le medie che competono per le singole località a questo inizio dell'estate vera.

Località	Temperatura media dei giorni compresi fra il 10 ed il 20 giugno	20 ed il 23 giugno
Alessandria	20°.0	21°.7
Asti	20°.0	21°.2
Biella	18°.5	20°.2
Bologna	21°.2	23°.0
Bra	19°.4	21°.6
Brescia	20°.5	22°.5
Chiavari	20°.7	22°.1
Como	19°.6	21°.2
Cuneo	18°.5	20°.6
Domodossola	18°.8	20°.5
Genova	20°.7	22°.1
Milano	21°.0	22°.9
Moncalieri	19°.7	21°.5
Napoli	20°.7	22°.4
Novi	20°.2	22°.0
Novara	20°.4	22°.5
Roma	21°.3	23°.0
Savona	21°.3	22°.5
Torino	19°.9	21°.7
Valdobbia (alt. m. 2548)	4°.9	7°.0
Venezia	19°.8	21°.8

Se noi esaminiamo le temperature registrate negli ultimi giorni, non solo a Torino ma anche in altre importanti località della Valle Padana, ci accorgiamo come le medie effettive siano state superiori alle medie normali da noi indicate.

Difatti, il giorno 20 u. s. a Torino la temperatura media era di 24°.5, a Milano di 22° circa, a Genova di 22°. Il giorno 19 giugno invece a Milano veniva battuto il record delle temperature massime con 30°.6 e con una media di 24°.5, mentre a Torino nello stesso giorno la media si aggirò intorno ai 23°. Quasi analoghe furono le temperature del giorno 18, giorno in cui l'anticiclone che dominava su tutta l'Europa andò portando il suo centro verso sud-est, mentre già si delineava sulla penisola iberica un'altra zona anticiclonica che lentamente progrediva verso le nostre regioni.

Salvo qualche raro annuvolamento, e qualche scarsissima precipitazione sparsa, l'inizio vero della stagione estiva è stato ovunque salutato da una perfetta serenità e da una trasparenza atmosferica magnifica, mentre in Val Padana specialmente forti venti del secondo quadrante hanno valso a mitigare la temperatura elevata.

A. U.

Nubifragio in val Pusteria

Bolzano, 23 notte.

La notte scorsa un furioso temporale si è scatenato sulla valle Pusteria. Nella malga Grimi, appartenente al contadino Giovanni Oberparleiter, un fulmine è caduto su di un albero uccidendo sei pecore che s'erano rifugiate sotto i suoi rami. Indi lo stesso fulmine, seguendo le radici della pianta prospiciente un caseggiato, è entrato nella stalla, ove ha fulminato due mucche. Il contadino e un garzone che dormivano nella stalla sono rimasti miracolosamente illesi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 giugno 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	16	sereno	l. mosso
San Remo	23	14	»	»
Milano	28	14	½ cop. sereno	—
Venezia	24	16	»	l. mosso
Trieste	23	16	»	»
Fiume	25	19	»	»
Trento	25	11	»	—
Bologna	28	13	»	—
Firenze	28	12	»	»
Ancona	26	17	»	calmo
Roma	27	16	»	»
Napoli	28	13	»	l. mosso
Bari	24	12	»	»
Taranto	23	16	»	mosso
Palermo	26	17	»	l. mosso
Catania	27	17	»	»
Messina	25	19	»	calmo
Cagliari	27	16	»	l. mosso
Tripoli	30	18	»	»
Bengasi	27	18	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 27,4
Minima + 17
Pressione barom. (ore 8) mm. 735,9
Umidità 63%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 25,6
Minima + 16,2
La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Situazione barica: Il ciclone del Mar del Nord si è attenuato ed ha portato il centro sul Baltico meridionale. Una vasta, benchè poco intensa area anticiclonica copre il Mediterraneo e l'Europa centrale e si estende fino alle Isole Britanniche, con nuclei poco spiccati sui Balcani, sulla Sardegna, sull'alta Italia e sulla Scozia. Una leggera depressione si manifesta sul golfo di Guascogna.

Probabilità: condizioni ancora stazionarie su quasi tutta l'Italia. Quindi tempo generalmente buono con cielo quasi sereno, annuvolamenti meridionali sull'alto Tirreno; potrà tuttavia aversi un graduale aumento di nebulosità. Venti deboli o moderati intorno levante sull'alto Tirreno, moderati maestrali sul basso Adriatico e sull'Ionio. Altrove prevalenza di brezze locali. Temperatura in lieve aumento.

20.000 lire di Premi

Trovate le facce della famiglia!

1° premio - Lire 10.000
2° » » 5.000
3° » » 2.000
4° » » 1.500
5° » » 1.000
6° » » 500

Concorso semplice, facile, alla portata di tutti, grandi e piccini

Domandate il modulo del Concorso al vostro droghiere o salumiere, oppure alla Società CIRIO - Reparto Concorso - S. Giovanni a Teduccio (Napoli) che ve lo spedirà subito gratis e franco

20.000 lire di premi

Concorso dei 6 visi

ARTRITI - REUMATISMI - GOTTA - SCIATICA - FRATTURE
SI CURANO CON I FANGHI IPERTERMALI DI
ACQUI

GARESSIO (Prov. di Cuneo)
MIRAMONTI GRAND HOTEL
Nuova gestione M. LAMBERTINI.
APERTO
CURA ACQUA DI SAN BERNARDO
LA PIU' LEGGERA DEL MONDO - DIURETICA PER ECCELLENZA

SOCIETA' MERIDIONALE DI ELETTRICITA'
Anonima con Sede in Napoli - Capitale L. 600.000.000 int. versato

Emissione di N. 200.000 obbligazioni ipotecarie 5% da L. 500 caduna

Il prestito per l'importo di CENTO MILIONI di lire è garantito da prima ipoteca costituita su impianti di Società del Gruppo «Merid-elettrica».

Le obbligazioni fruttano l'interesse annuo del 5% pagabile in due rate posticipate al 1.o gennaio e 1.o luglio, netto da ogni tassa o imposta presente e futura che per legge non debba restare a carico dell'obbligazionista.

Le obbligazioni saranno rimborsate alla pari entro 25 anni a cominciare dal 1.o luglio 1935-XIII mediante sorteggio annuale in conformità del piano di ammortamento. Dal 1.o luglio 1939 la Società ha facoltà di anticipare il rimborso.

TUTTA LA PRESENTE EMISSIONE E' OFFERTA IN OPZIONE DAL 25 AL 30 GIUGNO AI PORTATORI DELLE OBBLIGAZIONI 6% DELLA SOCIETA' MERIDIONALE DI ELETTRICITA' NEL RAPPORTO DI NOVE OBBLIGAZIONI 5% PER OGNI GRUPPO DI CINQUE OBBLIGAZIONI 6% PRESENTATO.

A PARTIRE DAL 25 GIUGNO 1934-XII SARANNO DEL PARI ACCETTATE LE PRENOTAZIONI LIBERE ALLE QUALI SARANNO RISERVATE, IN ORDINE DI PRECEDENZA, LE OBBLIGAZIONI CHE NON RISULTERANNO OPTATE DAI VECCHI OBBLIGAZIONISTI 6%.

Prezzo d'emissione L. 480 - Godimento 1° Luglio 1934-XII

Per maggiori chiarimenti e per le sottoscrizioni rivolgersi alle seguenti Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI ROMA - Banco di Sicilia - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca Nazionale del Lavoro - Istituto Italiano di Credito Marittimo - Banca d'America e d'Italia - Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara - Monte dei Paschi di Siena - Banca Agricola Milanese, Milano - Banca Belinzaghi, Milano - Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Milano - Banca del Monte di Pietà, Milano - Banca Cesare Ponti, Milano - Banca Vonwiller S. A., Milano - Banco Ambrosiano, Milano - Società Italiana di Credito, Milano - The National City Bank of New York, Milano-Genova - Banca Popolare di Milano, Milano - Banca Unione, Milano - Credito Commerciale Milano - Banca Manusardi & C., Milano - Banca di Legnano, Milano - Banca Privata Finanziaria, Milano - Istituto di San Paolo, Torino - Cassa di Risparmio di Alessandria - Cassa di Risparmio di Vercelli - Cassa di Risparmio di Vigevano - Banco Lariano, Como - Banca di Busto Arsizio, Busto Arsizio - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno, Napoli - Credito Varesino, Varese.

Lo specchio dell'anima

L'occhio è lo specchio dell'anima. Per questo Gisella lo guardava spesso negli occhi, il suo amato; sperava di leggervi la natura dei sentimenti che avevano spinto quell'uomo straordinario verso di lei. Perchè, ecco: ello non sapeva, ella che s'era data senza limitazioni e senza calcoli, non sapeva che cosa rappresentasse nella vita di lui, che posto avesse nel suo cuore, a quale destino egli l'avviasse. Qualunque fine era bella, per il suo amore, pur che fosse una fine d'amore, anche disperata, anche tragica. Ma se invece un giorno ella si fosse improvvisamente trovata su un'altra strada, su una strada che non fosse quella di Paolo, se egli avesse continuato il suo cammino divergendo da lei?... Per ciò, quando poteva lo guardava negli occhi, che son lo specchio dell'anima. Ma non riusciva a leggervi nulla, nulla di quel che avrebbe voluto sapere, una immagine franca, nitida, positiva, in quegli occhi grigi, che ora sembravano azzurri, ora neri. E un giorno egli se ne accorse. « Perchè mi guardi negli occhi? Che cosa cerchi di scoprirvi? » E rise. E ancora una volta gli apparve, a Gisella che lo guardava e non osava rivelargli la sua dolorosa curiosità, gli apparve com'era, volubile, ambiguo, sfuggevole.

* * *

Un giorno che erano a passeggio, Paolo si fermò davanti alla vetrina di un ottico.

— Che cosa guardi?

C'erano, in quella vetrina, occhiali d'ogni specie, binoccoli, microscopi, telescopi; e nel mezzo, un bell'occhio di vetro, un nitido globo oculare, dalla sclerotica bianca lucente, l'iride grigia, la pupilla d'un grigio più intenso.

— Guardo quell'occhio di vetro.

La prese per mano, e se la tirò dietro, nella bottega. Il commercio fu presto fatto. Comprare e vendere sono gli atti più spicciativi fra quanti gli uomini ne compiono. E Paolo dopo qualche minuto si portava via quel bell'occhio chiuso in una scatoletta di cartone.

— Perchè lo hai comprato? Che cosa ne vuoi fare?

— Ecco: ora potrai guardare quest'occhio, e lasciare in pace i miei. E poi, anche questo è un occhio mio: l'ho comperato; è mio. L'ho comperato per te; te lo regalo.

E fece per darle la scatoletta. Ma ella ritrasse la mano — era divenuta pallida, tanto pallida, e le labbra le tremavano.

Egli le aprì la borsetta, vi mise dentro l'occhio — che nella scatoletta sbatteva un poco — e la richiuse.

— Ecco fatto, cara. A casa lo potrai guardare, scrutare, per ore intere, e interrogarlo, e chiedergli la spiegazione di quel grande mistero che ti tormenta. E anche per la strada. Lo potrai portare in mano, e ogni tanto dargli una sbirciatina. In una mano vi sta agevolmente; e poi è anche gradevole, sentirsela nella palma, quella pallina liscia e fresca. E non c'è da aver riguardi, chè tanto lo si può lavare alla buona con acqua e sapone. Non mi dici grazie?

Ella pensava: ora muoio!

* * *

Paolo era davvero un uomo singolare. Singolare non per la fama che gli avevan procurato le opere del suo ingegno, ma per la struttura morale. Dire che la sua era una morale intellettuale è dir poco e male, chè anche l'intellettualismo più intenso lascia zone franche agli istinti ed ai sentimenti. Ecco: egli aveva un'anima artificiale. Non più sentimenti secondo natura, umani, ma cifre iscritte in una grande tabella, formule per ogni caso, e di reazione provata. Riceveva un beneficio da qualcuno? Il suo animo non provava gratitudine, ma egli applicava la formula specifica della riconoscenza, e tutti eran soddisfatti: lui, l'altro e il prossimo che giudicava. E così per la pietà, per l'odio, per l'amore... Ecco perchè, dopo qualche anno di vita in comune, di vicinanza, di attaccamento, Gisella continuava a guardarlo negli occhi, senza riuscire a leggervi una verità profonda e viva.

Aveva cominciato da ragazzo — neppur lui sapeva perchè e come — questo lavoro di sostituzione: un'anima artificiale al posto di un'anima reale; sentimento per sentimento, con un lavoro lento assiduo, controllandosi di minuto in minuto, caso per caso; poi, col volger degli anni, era divenuta un'abitudine, una necessità. Ed ora avea toccato un tal grado di indifferenza da non sentir più, non solo i suoi sentimenti, ma neppure quelli degli altri. Cosa logica, d'altronde, perchè un sentimento non può essere percepito che da un altro sentimento.

Gisella? Tutti gli uomini avevano una donna. Perchè lui no? Aveva Gisella.

* * *

L'occhio di vetro, l'aveva messo nel suo studio, su una tavola vicino alla quale Gisella aveva l'abitudine di sedere, per leggere, durante le lunghe ore che Paolo passava a scrivere. Ma ora ella non distoglieva più lo sguardo dal libro, per evitare la vista di quell'orribile cosa. E non cercava neppure più gli occhi di Paolo. Egli invece, quando levava il capo, se lo vedeva davanti a qualche metro di distanza, quell'occhio di vetro, e talora gli sembrava che lo guardasse, fiso. E un giorno che egli era un po' inquieto, per via che nella mente gli frizzava l'idea di disfarsi di Gisella, gli parve che avesse una espressione bieca, fosse addirittura torvo. Sorrise, ma in fondo gli rimase un certo turbamento. Non riuscì più a scrivere. E allora prese Gisella, e se la portò a spasso con lui.

Da quel dì, quando era alla sua scrivania, non sapeva resistere al bisogno di levare ogni tanto lo sguardo verso quell'occhio di vetro. Che era lì, immobile, atono, ma pur andava acquistando un'intima intensità, una variabile potenza riflessa. Nulla, in apparenza, era mutato, chè la materia non aveva subito alterazioni di sorta, ed era sempre tondo e lucente come quando se ne stava nel mezzo della vetrina dell'ottico, ma tuttavia sembrava a Paolo che assumesse una consistenza sensibile, tanto che un giorno gli venne fatto di pensare: un giorno o l'altro diventa un'occhio umano. Ma non si era, questo pensiero, ancora nitidamente definito nella sua mente, che egli s'era levato di scatto, aveva preso l'occhio, e l'aveva gettato con impeto in fondo ad un cassetto.

Gisella lo guardò stupita. E allora egli disse:

— Questa nostra vita in comune non ha più senso. Che cosa rappresentiamo l'uno per l'altro? Un'abitudine monotona e fastidiosa. Ci divideremo; e ognuno per la sua strada. Piangi?... Che c'è da piangere?... E' così.

Si sarebbero divisi; e ognuno per la sua strada. Ma Gisella si ammalò, e dovette mettersi a letto.

Paolo si diede a condurre una vita d'inferno. Passava le notti fuori di casa con le peggiori compagnie, s'era dato al bere, e agli amori senza gioia; talora si lasciava anche trascinare al giuoco. Da che veniva quel mutamento? Non se l'era mai chiesto. Forse per attutire un segreto malessere, l'oscuro avvertimento d'un pericolo che gli sovrastava. E intanto, dentro, diveniva sempre più sterile. S'era fatto cattivo, collerico, e i più bassi disegni gli si maturavano, talora, nella mente torbida. E Gisella che era sempre lì, in quel letto!... Qualche volta andava a trovarla nella sua stanza. Era divenuta bianca, emaciata, senza più respiro. Egli la guardava di sfuggita, e brontolava: non è nulla, non è nulla, passerà. E non voleva che si chiamasse il medico. Che cosa sperava?

Un giorno che cercava alcune carte in un cassetto, gli venne sotto mano l'occhio di vetro. Egli abbrividì a quel contatto, e gli sembrò che non fosse più così freddo come una volta. Lo guardò, e un vago terrore lo prese. Ora, quell'occhio, aveva un'espressione di tale crudeltà da far vibrare intorno un'angoscia delittuosa. Ed era accerpellato, con chiazze verdastre che ne maculavano la sclerotica, e la pupilla era dilatata e smorta. Paolo fu vinto da un grande ribrezzo, e lo abbandonò sul tavolo: l'occhio corse un po', oscillò due o tre volte, si fermò. Paolo fuggì inorridito.

Da quel momento la sua vita si fè ancora più disordinata. Nessuna regola ebbe più, nessun ritegno. E ogni giorno, come per una malsana attrazione, egli andava a guardare l'occhio di vetro, che diveniva sempre più turpe. In qualche punto s'era arrossato, e intorno all'iride sembrava che sudasse un umore lattiginoso. Ora avvenne che una notte egli rientrò in casa ubriaco. Si avviò barcollando verso il suo studio, accese la luce, e andò per guardare quell'occhio. Ma si ritrasse con raccapriccio. Non era più che un piccolo globo purulento, che cominciava a decomporsi in una materia di un giallo verdastro. E allora, preso da un cieco furore, vincendo la propria ripugnanza, prese quella cosa immonda, e la scagliò con violenza a terra. Si udì un piccolo schianto, come d'un oggetto duro che s'infranga, e insieme un grido. Paolo aveva arretrato di qualche passo, e s'era coperto il volto con le mani. Era cieco.

LUIGI CHIARELLI

Cacciatori d'ombre in Africa

Bellissimi guerrieri e folli danzatori

(Spedizione cine-giornalistica de "La Stampa,,)

CHISIMAIO, giugno.

La notizia del nostro arrivo e della nostra ricerca di uomini, di donne e di belve si è sparsa rapidamente.

Il Commissario di Chisimaio, caratteristica figura di nobile piemontese, il Conte di Bestagno, ha mandato in giro per la città, un banditore armato di un tamburo, di una voce poderosa e di un portamento autorevole. — Il banditore, come alla vigilia di una azione guerresca, ha invitato gli ex-ascari ed i dubat, ossia gli uomini già appartenenti alle bande irregolari di confine, ad arruolarsi, per un combattimento che si svolgerà nella impervia e selvaggia località denominata « le grotte dei leoni ». Quale somalo resisterebbe all'invito di fare la guerra, anche se si tratta di una finta guerra!

Trecento giovani e forti...

Magnifici uomini questi somali che in numero di trecento si sono schierati davanti alla palazzina del Residente. Molti di essi hanno il petto fregiato di medaglie al valore e tutti si sono presentati armati del micidialissimo « billao », il coltellaccio indigeno, infilato alla brava, nel cinturone di cuoio.

La scelta non è stata difficile e non ne abbiamo scartato nessuno. Il regista Dreyer, anzi, obbiettava che erano troppo belli. I nostri somali infatti sono neri per combinazione: i loro profili regolarissimi denunciano la purissima origine semitica e, se avessero la pelle bianca non sarebbero dissimili dai selezionati e raffinati europei.

La questione più difficile è stata quella di dividere i trecento armati in ascari e ribelli. Siccome nel film, come d'altronde succede nella realtà, i soldati regolari le suonano ai predoni, nessuno voleva assumere il ruolo del « nemico » battuto sul campo di battaglia e, per costringerne un centinaio alla dura necessità di voltare le spalle al combattimento o di finire ammazzati abbiamo dovuto, a costoro, aggiungere una lira alla paga.

In questo aumento di soldo la questione non è tuttavia risolta poichè, al momento buono, nessuno dei ribelli vorrà cedere al « regolare », la palma della vittoria ed è prevedibile che fra i due partiti voleranno bastonate da orbi.

Peggio per chi le prenderà. Il film avrà tutto da guadagnare in fatto di realtà, e di emozione.

Un primo nucleo di cinque uomini è già entrato in azione: è il nucleo degli uomini gettati allo sbaraglio; saranno quelli che tingeranno di sangue l'episodio bellico della nostra avventura equatoriale. Tra i cinque, uno è stato scelto per essere strangolato mentre monta di sentinella ai piedi di un baobab gigantesco ergentesi come una colonna all'ingresso di una caverna abitata da migliaia di pipistrelli, che non troveranno mai più il riposo diurno al quale la natura li ha condannati chiudendo i loro occhi quando splende la luce del sole; un'altro « ascari » è stato condannato, dalle crudeli esigenze dell'azione ad essere colpito da una pallottola mentre, sul più alto ramo dell'albero, scruta il terreno circostante ove si cela l'insidia del nemico.

Sarà questo uno dei più disgraziati attori poichè, per la durata di un mese, tutti i giorni, mentre seguitano le prove, sarà costretto a lasciarsi cadere sul terreno, come un corpo morto, abbandonando il fucile del quale è armato.

Il fucile potrebbe anche precederlo, anzi, lo precederà senz'altro nella caduta, e non sarà piacevole sedersi, dopo essere precipitati da quattro metri di altezza, sul manubrio dell'otturatore. Ogni artista deve salire il suo calvario! Gli altri trecento uomini, sparpagliati nella boscaglia arrampicatisi a piedi nudi sulle roccie puntute e taglienti svolgeranno l'azione bellica, fatta di imboscate, di sorprese, di aggiramenti, di corpo a corpo come veramente avviene nella non mai finita guerriglia coloniale. Abbiamo cercato, il regista ed io, di dare coscienziosamente la sensazione della realtà anche nei minimi particolari e ci riusciremo.

La parte di Dig Doro

Contemporaneamente a questa messa in scena di combattimenti fra regolari e ribelli abbiamo cominciato a far lavorare Dig Doro il « gallo svelto », il piccolo moretto scovato nei vicoletti di Mogadiscio. « Gallo svelto » è un piccolo poema di ebano. I primi giorni era talmente triste che spesse volte l'ho sorpreso in lacrime, ancorchè carcasse di celarle al mio arrivo, sotto la grande visiera del suo berretto da ciclista. Intanto il berretto da ciclista ha subito fatto una brutta fine. « Gallo svelto » ha voluto lavarlo e i colori di infima qualità si sono stinti sicchè il morettino, di sua iniziativa e con un senso estetico tutto particolare, l'ha sbucciato della stoffa riducendolo alla sola fodera in mezzo alla quale spicca a caratteri d'oro la marca di fabbrica.

L'effetto è veramente pittoresco e Dig Doro è felice e orgoglioso della sua trovata.

Ho sorpreso dunque « Gallo svelto » che piangeva seduto sopra una cassa di bottiglie di acqua minerale.

Perchè piangi, « testa di mogano »! Soffri forse di nostalgia e senti la lontananza della mamma! No, Dig Doro piange per mancanza di lavoro. L'ho adibito alla pompa del flit e alla caccia delle mosche nell'ora del pranzo, ma questo esercizio di atletica leggera non soltanto non gli piace, ma lo umilia. Per sollevargli il morale l'ho dovuto dispensare dal servizio delle mosche e l'ho iniziato a quella che sarà la sua fatica cinematografica dandogli un cammello.

A tutta prima, forse per la famigliarità che, a malgrado della ribellione interna, aveva preso con gli insetti, il cammello gli è parso sin troppo grande. Quando s'è l'è visto davanti, il suo pancino rotondo si è messo a sussultare come se qualcuno glielo solleticasse.

— Il cammello, Dig Doro, è il tuo compagno di lavoro e tu e lui dovrete ad un certo momento formare una cosa sola. L'azione lo esige.

Gli altri boys vedendo la paura del minuscolo collega si sono messi a ridere così sgangheratamente che ho dovuto cacciarli. Ho pensato che il mio interprete più che dal panico fosse messo in soggezione dalla platea. C'è voluto del bello e del buono per issarlo sulla gobba del biblico animalaccio che, ad un certo momento, irritato dal peso piuma improvvisamente appiccicato ai suoi peli, ha preso il galoppo.

— Addio Dig Doro, corri, vola piccola pastiglia di liquirizia e cavatela come puoi.

La bestia ed il bambino sono spariti in un attimo, confondendosi lontano con l'alta corona di alberi che l'oceano getta sulla spiaggia. Soltanto un'ora dopo Dig Doro è ricomparso al nostro quartiere generale, spuntando dalle onde come un granchiolino. Il cammello galoppava ancora libero ed imbizzito attraverso le dune e io ho dovuto ripulire al mio interprete il viso rigato di lacrime e di sabbia. Il primo esperimento mi è costato esattamente quattro lire. Quello che sia costato di paura al futuro artista non lo so.

La fantasia "Sahar,,

Poichè andiamo cercando gli episodi del film non ha secondo la loro successione logica e naturale, ma a seconda delle necessità e delle circostanze, approfittando di una sosta della pioggia che sta cambiando la Somalia in un pantano, questa sera siamo partiti per Jonte, un piccolo villaggio situato sulla destra del Giuba. La gente del villaggio costituisce anche la mano d'opera della concessione degli agricoltori vercellesi Datrino e Busto e da quest'ultimo veniamo ospitati nella sua baracca. Per il nostro arrivo il bravo piemontese ha dato il permesso alla sua gente di fare una « piccola » fantasia.

Concedere agli indigeni di fare una « piccola » fantasia vuol dire assoggettarsi ai loro clamori per tutta la notte poichè una volta lanciati nella danza nessuno potrà più frenarli e il giorno dopo, stanchi morti, diserteranno il lavoro. Il signor Busto sacrifica gentilmente una giornata di paga per divertire gli ospiti « bianchi ». Siamo tutt'ora alla caccia della prima attrice indigena e, sotto il chiarore della luna, l'andiamo cercando fra le donne che si sono aggruppate sullo spiazzo limitato dai tucul del villaggio per la danza del Sahar.

Il « Sahar » è una fantasia locale, e a questa partecipano con le donne, due o al massimo quattro uomini, che con i loro salti improvvisi nel cerchio femminile e le loro grida hanno il compito di eccitarle. Uno di questi, quello che « conduce » la danza dopo alcune ore di sospiri, di lamenti e di contorsioni cadrà in « gianni » ossia in delirio. Un dolce delirio, per tutta la durata del quale riceverà sul viso parecchi schiaffi refrigerati da alcuni bicchieri di acqua.

La luna e i leoni

Quello che gli uomini dicono alle donne per spingerle fino all'isterismo, non è eccessionalmente spiritoso nè eccitante. Uno di costoro, il « poeta » della danza, racconta la sua pena d'amore e indirizza alla sua ispiratrice qualche frase dolcissima intercalata però da ingiurie e da minacce immaginandosi che non ceda alle sue profferte d'amore. La « Sahar » è la fantasia più innocente che si balli nella Somalia e il regista Dreyer la scarta senz'altro. L'operatore Mario Craveri l'ha fissata invece il giorno dopo sul film della sua macchina fotografica.

Per pochi minuti la luna è entrata nel giuoco.

Una donna è caduta in « gianni » con il viso rigato di lacrime e di sudore. Vicino al corpo della donna è stramazzato anche un uomo. E' il poeta che dopo aver maledetto a denti stretti e con la schiuma sulle labbra la sua inflessibile ed immaginaria innamorata, s'è lasciato andare come un sacco di carbone fra le braccia degli amici pronti a sorreggerlo.

Egli giace col viso rivolto in su, contro il chiarore lunare.

Anche i nostri corpi, avvolti dalla luce dolcissima, irreale che piove dal cielo, sono illuminati e come trasparenti. Potremo noi dare nel film il fascino di quest'ora misteriosa? Il ruggito di due leoni che si aggirano da alcune notti nella sciamba dell'agricoltore vercellese Busto, entra improvvisamente nel canto delle donne e nel clamore degli uomini.

Il signor Busto è sparito per un momento nella baracca e rispunta sulla porta armato di fucile. Alto, magro, atletico, ben disegnato nella sua tenuta coloniale, egli rimane un attimo con lo sguardo calmo e scrutatore fissato nella spettrale agitazione delle foglie di banane schierate in lunghi filari fino all'orizzonte, poi si siede sui gradini della baracca, col fucile tra le ginocchia reclinando la testa e puntando il mento aguzzo sul fazzoletto di seta che cingendogli il collo gli disegna sul [illegible] del petto una farfalla svolazzante. Dreyer, attento e meticoloso, getta la luce della sua torcia elettrica sui visi disfatti delle donne.

Nel cerchio della danza, le mani protese degli indigeni battono in cadenza, rapidamente, e appaiono e scompaiono nel fascio di luce come farfalle che vibrino e sbattano delle ali di legno. I leoni si sono allontanati, Busto sta sognando chi sa che cosa.

Anche sul capo delle donne s'è formato come un cerchio di sentore umano, un cerchio che è salito dai loro corpi, e che si è fermato a mezz'aria, pesante e ambiguo. Le bocche dei « garirundo », sempre più spalancate ingoiano raggi di luna, come se ingoiassero delle spade d'argento.

ERNESTO QUADRONE

Jonte, pittoresco villaggio sul Giuba, scelto per alcune visioni panoramiche del film.

Il piccolo interprete Dig Doro, sul cammello, durante la drammatico-comica avventura

(Fotografie eseguite dal capo operatore Mario Craveri con macchina Leica).

I limiti dell'espansione etrusca

in un'interessante scoperta archeologica

Albenga, 23 notte.

Uno studioso di questa città, il giovane prof. Nino Lamboglia, segretario della « Società storico-archeologica Ingauno-Intemelia » ha fatto una scoperta di grande interesse archeologico specialmente per la regione piemontese.

Infatti esplorando a scopo di studio alcune località della Valle del Tanaro, zona che anticamente appartenne alla giurisdizione del Municipio romano di Albingaunum che si estendeva in tutte le terre allora abitate dalle popolazioni liguri « epauteri », il Lamboglia a Mombasiglio scoperse una stele etrusca che risaliva a diversi secoli av. Cristo.

Si tratta di una lastra di pietra tratta da un calcare marnoso di colorazione verdastra, alta 60 centimetri, larga 33 e spessa 16. Detta stele è munita di una cornice a semplice listello larga 4 centimetri e rilevata di pochi millimetri sullo sfondo, piatta ma a spigolo interno lievemente arrotondato, ciò che indica una cornice di tipo prettamente etrusco. Sulla lastra sono incise due figure femminili; una adraiata con il capo lievemente eretto e sostenuto dal braccio sinistro, rappresentata con una certa vivezza d'espressione, l'altra su un piano più basso, in posizione inclinata e che deve significare un'ancella.

Nella parte superiore della stele si nota un'iscrizione in caratteri etruschi, posta su due righe lunghe 8-9 centimetri e composta di lettere alte circa un centimetro. L'iscrizione è assai guastata da fratture della pietra e per essere visibile si dovette raschiare uno spesso strato d'intonaco che la copriva. Dopo lungo e paziente lavoro il Lamboglia riuscì a metter in evidenza quindici lettere intramezzate da lacune determinate da scalfitture della lastra. Le lettere, tutte appartenenti all'alfabeto etrusco, formerebbero, secondo la traduzione del Lamboglia, la seguente frase: « Thusi: era te... zalee ».

Cosa significherebbero queste misteriose parole? La spiegazione è delle più semplici. Si tratterebbe, a giudizio del suaccennato studioso, di un'epigrafe sepolcrale. La parola « Thusi » equivarrebbe al noto vocabolo etrusco «suthi» che vuole indicare una tomba. Le altre parole indicherebbero il prenome ed il gentilizio della defunta per la quale era stata incisa la stele e che sarebbe rappresentata dalla maggior figura femminile effigiata sulla lastra. Si tratterebbe probabilmente di una « Herennia » o « Heria » mentre è assai più difficile precisare il significato preciso dell'ultima parola. Il suffisso in... al è comune tanto agli etruschi che ai liguri, ma in questo caso le precise caratteristiche dell'alfabeto lasciano comprendere che si trattava di un gentilizio etrusco. In ogni modo, anche dalla particolare conformazione linguistica della breve iscrizione, si può dedurre che essa appartiene all'epoca di decadenza della lingua etrusca, cioè nell'ultima fase della sua esistenza come lingua viva. Pertanto l'epigrafe non risalirebbe oltre il terzo secolo av. Cristo ed apparterrebbe alla categoria delle iscrizioni etrusco-latine. E' la stessa conclusione suggerita dalla paleografia dell'iscrizione la quale nonostante presenti tracce tanto importanti quanto malsicure dell'evoluzione subita dall'alfabeto etrusco in un ambiente appartato ed autonomo, ha nel suo aspetto generale carattere piuttosto recente, e rileva una finezza d'incisione e di simmetria grafica intonata all'accurata fattura del rilievo, che non si saprebbe attribuire ad età molto più antica. Questo sarebbe anche il risultato a cui conduce l'esame delle forme e degli elementi artistici della stele.

La quale sino a pochi anni or sono serviva da acquasantiera nella chiesa di Sant'Andrea. Era questo un tempio che risaliva ai secoli dell'alto medioevo e che pertanto aveva un alto pregio storico-artistico. Purtroppo nel 1923 questa chiesa venne demolita ad iniziativa di un privato nella cui proprietà essa era situata e ad insaputa della Sovraintendenza ai Monumenti che altrimenti avrebbe sicuramente impedito tale distruzione. Il dott. Giuseppe Barelli, ispettore onorario delle Antichità di Mondovì, intervenne per salvare quanto era possibile sottrarre alla distruzione e riuscì quindi a ricuperare anche la suddetta acquasantiera che fu murata nell'interno della casa comunale di Mombasiglio insieme ad altre due epigrafi d'età romana. La stele si presentava assai consunta dal tempo e non lasciava supporre l'esistenza, sotto l'intonaco che la ricopriva, di un'iscrizione di grande importanza archeologica dato che in essa si rilevavano i misteriosi caratteri dell'alfabeto etrusco.

Questa scoperta ha una particolare importanza storico-scientifica. Infatti Mombasiglio si trova nel territorio dei « liguri montani » che con i « Bagienni » (che avevano centro nell'attuale Benevagienna) furono immuni dalla colonizzazione romana sino all'epoca dell'Impero. Si dovrebbe quindi supporre che l'influenza etrusca si sia fatta sentire sino alle nostre Alpi occidentali, circostanza finora negata dai più quotati studiosi che limitarono la zona dell'espansione etrusca ai confini dell'attuale Lombardia.

Ricordiamo ancora a suffragio di questa tesi che nei pressi di Mombasiglio si sarebbero rinvenute altre due iscrizioni ritenute etrusche. Ne fu trovata una a Busca presso Saluzzo, che è etrusca per alfabeto e per lingua, anch'essa di carattere funerario e che dice testualmente: « Mi suthi larthial muthicus » ed un'altra venne rinvenuta in quel di Morozzo, ma in seguito andò perduta ed il Mommsen ebbe a giudicarla latina traducendola nelle parole: « Isidi reginae V (otum) L (aetus) L (ibens) ».

Pertanto quest'ultima scoperta riapre una questione di grande interesse storico: sin dove giunse l'espansione etrusca nei secoli che precedettero la conquista romana della Gallia Cisalpina e della Liguria?

LIBRI RICEVUTI

ANNUARIO GENERALE DEI TRASPORTI. - Casa Ed. « L'Italica », Milano, L. 10. — E' una guida per i corrieri, i conducenti e le Case di spedizione. Essa comprende le località che usufruiscono del servizio di trasporto, il nome — in ordine alfabetico — degli spedizionieri, corrieri, conducenti, cavallanti e avvilunee che effettuano un servizio regolare; il nome — pure in ordine alfabetico — delle Case di spedizione, ed infine, in ordine alfabetico di via, tutti i recapiti e agenzie degli spedizionieri, dei conducenti, dei cavallanti e delle avviolinee.

LEONE TOLSTOI: « Il cadavere vivente », drammi e commedie. - Prima traduzione integrale dal russo, con note, della Duchessa di Andria. - Casa ed. « Slavia », Torino (Vol. n. 57 della collezione « Il Genio Russo »). - L. 10. — Comprende, fra l'altro, una lunga commedia in cinque atti: « La famiglia infetta », completamente inedita in Italia e di particolare interesse in quanto è una gustosa satira di costumi e d'idee che rivela un Tolstoi arguto e mordace umorista. Con questo volume di teatro è completato il gruppo delle Opere Postume di L. T. pubblicate dalla « Slavia », del quale già facevan parte due volumi di racconti: « Padre Sergio » e « Chadgi Murat ».

SILVIO PERONI: « Alla conquista dell'impero ». — « La Prora » Ed. Milano; L. 10.

ETTORE GUATELLI: « I sentieri azzurri », liriche. — « La Prora » Ed. Milano; L. 10.

AMALIA GUGLIELMINETTI: « I serpenti di Medusa », liriche. — « La Prora » Ed. Milano; L. 15.

UBALDO RIVA: « Di guerra e di pace », liriche. — « La Prora » Ed. Milano; L. 10.

VINCENZO GERACE: « Variazioni musicali ». — « La Prora » Ed. Milano; L. 10.

CESARE SCHIAPPARELLI: « 24 ottobre-25 dicembre 1917 ». — A cura dell'Istituto Naz. Biblioteche dei soldati, Torino.

ANGELO BRENT: « Il libro pratico del pescatore all'amo ». — Hoepli, ed., Milano, L. 25.

TORRE DI GUARDIA

Il buon gigante

In questa medesima pagina e con piglio brillante, Marco Ramperti ha commentato l'infausto incontro tra Max Baer e Primo Carnera. Ha stigmatizzato l'odioso comportamento del ballerino californiano, ha temuto sulla sorte di colui che la sera del quattordici giugno ebbe l'onore di rappresentare le virtù muscolari della nostra razza, alcune considerazioni che rispecchiano i sentimenti di tutti gli italiani. Ma la provata bontà di Primo Carnera, la sua riconosciuta probità bastano forse a compensare l'amarezza della sconfitta? Parliamoci chiaro: da Primo Carnera noi non ci si aspettava tanto di vederlo in ispecie di personaggio supplementare del *Cuore* di Edmondo De Amicis, quanto in forma di furioso castigatore che « cambia i connotati » all'insolvente avversario. La decantata bontà di Primo Carnera è un sentimento che gli fa onore, ma visto che Carnera pratica meno la filantropia che il pugilato, avremmo preferito che di fronte al « cattivo » Max Baer si fosse mostrato dieci volte più cattivo. A uno che sale a tanta fama perchè demolisce il prossimo a suon di pugni, la cattiveria nessuno si sogna di ascrivergliela a difetto; e il rischio di « passare » per cattivo, il buon gigante non lo corse neppure quando un suo malaugurato swing mandò all'altro mondo il disgraziato Hernie Schaff. Del resto e senza bisogno di rievocare i ludi del circo, il grido di « accoppalo » che echeggia così spesso nelle nostre sale di boxe, dimostra che tra le qualità richieste a un eroe del ring, la bontà è tra le più neglette. Varie volte ho visto combattere Primo Carnera, e finchè qualche sventola dell'avversario non gli infoca i sentimenti, ho notato che Carnera è il combattente più pacifico del mondo. Ma pacifismo e combattimento sono termini antitetici, e benchè io non usi manifestare clamorosamente i miei istinti, avevo una gran smania di gridare al mite Carnera: « Ma su! piantala con quel tuo buon sorriso da Garrone, e *facite la faccia feroce!* ». Che i giganti siano miti per natura, è una cosa risaputa da tutti. Ma Carnera che non è un semplice gigante ma vuol essere un gigante combattivo, dovrebbe pensare che se il baluciterio è scomparso dalla faccia della terra, è perchè è stato sopraffatto da animali più piccoli di lui, ma più astuti e soprattutto più feroci. La *guerre en dentelle* non è spettacolo molto apprezzato dagli *aficionados* della boxe, e poichè siamo in tema di citazioni straniere, e poichè Primo Carnera ha consumato gran parte della sua vita in Francia, gli ricorderò che a nessuno purtroppo *on a donné la croix, parce qu'il aimait beaucoup sa mère.* Giustissime dunque le considerazioni di Marco Ramperti e specchio fedelissimo della nostra amaritudine, ma io credo tuttavia che alle considerazioni di Marco Ramperti convenga aggiungere questa altra considerazione che deriva da una psicologia più elementare. Ed è che se il nostro figliolino ci viene a raccontare tra i singhiozzi che un compagno « glie le ha sonate », noi per iniquo ma natural istinto non ce la pigliamo col « cattivo » compagno, ma col nostro « buon » figliolino. Onde la sola speranza che ci resta, è che in una prossima rivincita il nostro « figliolino » Primo Carnera, riesca a « cambiare i connotati » all'insolente ballerino. Dopo di che a noi suoi genitori, il « buon » Carnera sembrerà anche più « buono ».

Civiltà alimentare

Quando tastate il polso dell'umanità, quando compilate le vostre tabelle cliniche, quando componete i vostri quadri comparativi, quando vi forzate a stabilire il « sì » e il « no » e il « più » e il « meno », voi, o analisti della Storia, scegliete come elementi di comparazione quelli che stimate più degni di determinare l'effettiva o la presunta superiorità di un popolo sull'altro; ma — triste a dire — il vostro elemento preferito è la potenza finanziaria. Ora, la ricchezza è una qualità mediata e instabile è la sua sorte. E se veramente ed equamente voi volete « pesare » il grado di civiltà di un popolo, altri e più suadenti elementi di confronto dovreste trovare, e sceglierveli soprattutto fra quelli che più direttamente sono connessi alla vita « naturale » dell'uomo. E uno di questi è il « modo di mangiare ». Che l'Italia oltre a tutto abbia una sua propria e caratteristica « civiltà alimentare », è una testimonianza supplementare che la civiltà italiana è forse e senza forse la più provata e legittima di tutte. Se fosse lecito prendere l'alimentazione come criterio di civiltà, noi italiani d'oggi avremmo ancora il diritto di considerare la Germania e l'Inghilterra a quello stesso modo che le considerava Tacito. « Dimmi come mangi e ti dirò chi sei ». E io che molto ho girato e ho assaggiato le cucine di questo e dell'altro mondo, posso assicurare che la cucina italiana è la più logica e « umana » di tutte, o come dire rispecchia sul nitore della mensa e fino nel fondo delle casseruole, quelle medesime qualità che sono fondamentali della nostra razza. L'alimentazione da noi è diventata forma di civiltà, e questo non solo rileva dal modo con cui gli alimenti sono preparati per la tavola, ma rileva pure dalla pulitezza, dal decoro, dall'« onestà » con cui le varie derrate alimentari sono presentate nei nostri mercati e nei nostri negozi di alimentazione. Se le belle arti in Italia riuscissero oggi ancora a eguagliare lo stile della nostra civiltà alimentare, potremmo dire veramente di avere una grande arte.

ALBERTO SAVINIO

TEATRI - CONCERTI - CINEMATOGRAFI

BOCCASCENA

Il camion fiorentino...

18 B.L., il camion simbolico, non fu abbattuto, nè sotterrato; il motore ancora brontola e le ruote arrancano; e, intorno, c'è ancora qualcuno che discute: teatro *di* masse o teatro *per* masse? Su queste due preposizioni (un di ed un *per*) continua la disputa. Il Duce aveva detto: «bisogna preparare il teatro di masse, il teatro che possa contenere ventimila persone». E perciò si è allestito *18 BL.*, lo spettacolo fiorentino, con masse in platea e masse in palcoscenico. Ma, a rappresentazione avvenuta, è insorto un dubbio: che sulla locuzione del Duce si fosse equivocato, e che cioè per teatro di masse si fossero dovute intendere quelle degli spettatori e non già degli attori; come chi dicesse «teatro di popolo» auspicando ad un teatro non certo recitato dal popolo, ma indirizzato al popolo. Chiaro?

Come sempre, chiarissimo, era stato il Duce; tant'è che volendo prospettare un numero, aveva prospettato quello dell'elemento spettante e non operante. Chiarissimo, giacchè nello stesso discorso aveva soggiunto: «...l'opera teatrale deve avere il largo respiro che il popolo le chiede. Essa deve agitare le grandi passioni collettive, essere ispirata ad un senso di viva e profonda umanità, portare sulla scena ciò che veramente conta nella vita dello spirito e nelle vicende degli uomini. Basta con quel «triangolo» che ci ha finora ossessionati: il numero delle complicazioni triangolari è ormai esaurito. Fate che le passioni collettive trovino una loro espressione drammatica e vedrete allora affollarsi le platee». C'è bisogno, dopo queste citazioni, di altra luce d'ermeneutica?

A Firenze s'è sbagliato. Lo ha riconosciuto, con solidità di argomenti, uno degli autori, Gherardo Gherardi. Non lo vuol riconoscere Alessandro Blasetti, il regista, che tra l'una interpretazione e l'altra, rimane *en plus*, un pied *en l'aire*. Teatro, d'accordo, che possa contenere la folla, la moltitudine; e questa è un quistione edile che di già il Duce aveva profilato in un'intervista con Verneuil. Ma teatro, anzitutto, che attiri, appassioni, entusiasmi la massa, il gran numero: e questa è quistione spirituale che riguarda gli autori e non gli attori. Esistono tragedie greche — a parte il coro che si sa quale funzione avesse — che non contano, come il *Ciclope* di Euripide, più di tre personaggi, e come l'*Elettra* di Sofocle, che non ne conta che sei; e non si può negare che ai quei tempi il teatro non fosse per le masse. Ipotecare la quantità degli attori, quand'è necessario, in primis, riformare la qualità del pubblico, ecco l'errore. Il teatro va aggiornato non nel numero ma nella sostanza: che abbisognino cinque interpreti o ne sieno indispensabili cento, questo non vale. Vale, finalmente, che il teatro torni ad essere quello che sempre fu: uno specchio sociale. Lo fu con gli eroi omerici ed i miti tebani, tragico ed epico; lo fu, religioso, nel primo medioevo quando si reagiva alla barbarie ricercando una fede; lo fu, arcadico e idilliaco, agli albori del rinascimento, quando la vita agognava di trovare nel bello e nell'artistico un suo ideale; lo fu, fatto di ciprie e di maschere, quando più tardi dominava il privilegio della parrucca; romantico, col primo ottocento allorchè i popoli ribollivano di indipendenza; realistico, sino alla grande guerra, allorchè il razionalismo spirituale creava le varie industrie ed il determinismo marxista.

Oggi, nei tempi di Mussolini, nel crollo di tanti sistemi sociali e nel brillio di tante rivelazioni morali, che cosa è il teatro?

*** Gli autori francesi sarebbero ingiusti se si lagnassero di Hitler e della sua censura. Proprio in questi giorni ad uno dei maggiori teatri berlinesi, il *Tilleus*, fu concesso di inscenare la *Francerie* di Paul Raynal, poema in quattro atti, che esalta la battaglia della Marna, apologetico per l'armata francese, anzichenò. C'è di più: quando, un anno fa, la *Francerie* comparve sulle scene parigine, dimostrazioni nazionalistiche la celebrarono ogni sera ed i critici proclamarono in coro: ecco, ecco il teatro della Francia e della Vittoria!

*** Il III Reich, come già l'impero di Guglielmo II, ha creato un titolo speciale, se non nobiliare, per i migliori attori ed i maggior cantanti: «artisti di Stato». La nomina è toccata sinora a Krauss, a Wründgens ed a Müthe, fra gli attori; poi al baritono Schluss, al tenore Roswnenge, alla soprano Leider, ecc. Il titolo è accompagnato da una decorazione di cui gli insigniti possono sempre fregiarsi.

*** E chi l'avrebbe detto?! Marcello Pagnol, il locupleto autore di *Topaze*, ritorna al teatro e promette pel palcoscenico del *Des Variétés* un nuovissimo lavoro che sta scrivendo in una sua villa nei pressi di Marsiglia. Incredibile, ma vero: dopo avere rovesciato sul teatro le peggiori ingiurie e urlato che il teatro è stato ucciso dal cinema; dopo avere spergiurato di non scrivere mai più una riga per la ribalta, ma di dedicare tutto il suo fruttuoso ed illustre ingegno allo schermo; dopo avere sostenuto per questo polemiche e contro-polemiche, Marcello Pagnol va a Canossa. Oh, saggezza dei proverbi antichi, anche se francesi: *on revient toujours à ses premiers amours...*

*** V'è un autore che va segnalato: amministratore di una delle compagnie più tipicamente comiche, egli è, viceversa, un autore schiettamente tragico: Vittorio Campi, il quale, per l'appunto, ha dato alle stampe la tragedia *Le fiamme e la luce*. Esperto di teatro, ha scritto un'opera teatralissima, ma densa, in special modo, di significati e bagliori; e molto anche di simboli. Campi, in pubblico, fa gli incassi e le paghe; per suo conto, in solitario, fa l'arte. E la fa per sè, tutta per sè, affrontando, magari, il cosidetto «difficile», ciò che non si rappresenta, lui che avrebbe il bastone pel manico, per farsi, di sicuro, rappresentare... Ci sono ancora degli idealisti anche dietro alle quinte.

*** *L'Index Translationum*, la rassegna mensile dell'Istituto Internazionale della Cooperazione Intellettuale, pubblica nell'ultimo fascicolo, le statistiche riassuntive delle traduzioni — per opere di teatro e libri diversi — avutesi durante il 1933 in tredici nazioni: Italia 930, Francia 602, U.R.S.S. 659, Germania 536, Polonia 524, Spagna 461, Cecoslovacchia 431, Inghilterra 346, Ungheria 309, Svezia 304, Norvegia 147. Ogni opera è indicata col nome dell'autore, del traduttore e dell'editore.

*** A Saigon nell'Indocina è stata replicata per alcune settimane la *Principessa Turandot* di Carlo Gozzi, messa in scena con una coreografia ed uno sfarzo eccezionali.

Bevil.

"Questi ragazzi,,

di Gherardo Gherardi all'*Alfieri*

Immaginate una zia zitellona, tra i quaranta e i cinquanta, vestita come usavasi moll'anni fa, capelli bigi, modi austeri e facilmente pedagogici, gran cuore, tutto tenerezza e innocenza, romantica, una zia che s'è impegnata ad allevare una mezza dozzina di nipoti, e all'uno ha insegnato a far le aste, all'altro a camminare, questo l'ha portato in braccio, quello lo ha assistito in una lunga malattia, e tutti insieme sono venuti su intorno alle sue gonne, alle sue lunghe, abbondanti gonne, pieni di rispetto e corsi sottopelle da piccoli brividi di irriverenza, ma affezionati, ma incapaci di dir di no, di ribellarsi, anche quando ai maschi sono spuntati i baffetti, e per le ragazze è giunta l'ora di andare a nozze. Immaginate questa zia che accarezza il sogno di un amore tra due di questi nipoti, il famoso amore tra cugini, covato fin dall'infanzia, convenzionale e appassionato; e tanto fa, e tanto dice, che finisce col suggestionarli davvero, col fidanzarli e spingerli all'altare: Giovanna e Vincenzo, che si sposano così, senza volerlo, perchè i parenti, perchè la zia e gli altri l'han voluto. Ed ora, dopo la cerimonia nuziale, se ne arrivano in campagna, a trascorrere quella che dovrebbe essere la luna di miele presso la cara, matura zia. Ma tra loro, per quell'equivoco, quasi si odiano; e dal giorno del sì fatale non si sono nè toccati nè guardati, intatti, con in testa l'idea fissa di confessare tutto e fare annullare l'infelice matrimonio. Immaginate dunque la zia che li accoglie più tenera, più idillica, più innocente e pedagogica che mai, e se li rimira, se li coccola, sa in brodo di giuggiole per quel sogno avverato, ch'ella dice, gloriandosene, opera sua. E immaginate il reciproco contegno. La zia, malgrado la nuova dignità dei nipoti sposi, seguita a trattarli come ragazzi, richiamandoli, ammonendoli, consigliandoli, promettendo loro premi e castighi, e quelli che accettano, subiscono, non sanno come comportarsi, ritornati i bravi ragazzini d'un tempo. Fino a che la situazione si capovolge. E all'improvviso sono i ragazzi a prendere il sopravvento, e a trattare la zia come una ragazzina. E' la trovata graziosa della commedia. Qui il garbo comico e famigliare del Gherardi ha inventato le più amabili scenette di quegli tre atti.

Di scenette piacevoli, di situazioni lepide, di quella fluida teatralità che, in battute, dialoghi e soggetti, varia gentilmente intreccio e motivi, la commedia è ricca. Alla situazione teatrale, comica o patetica, al tratto divertente, si giunge quasi sempre per vie paradossali, con una certa forzatura del vero e del verosimile. Ma una volta superata la stramberia o l'idillica assurdità delle impostazioni e progressioni psicologiche, si gode una spassosa amenità di divertimento scenico, che è pur pregevole, e più rara che mai, oggi, in teatro. Divertimento, commedia onesta e casalinga, all'acqua di rose, sentimentale e burlesca, con uno sfondo di tenerezza gentile: il pubblico s'è dunque divertito, senza cercar troppo sottilmente le vie che l'hanno condotto a divertirsi così. Ed ecco quel che l'autore ha messo al centro dei suoi tre atti: un fenomeno sentimentale, ma così spinto e rettorico, che solo la sua abilità di sceneggiatore riesce a farlo perdonare. Quella famosa zia, la zia Giulia, ha un segreto. Segreto d'amore, e tale da farcela apparire, pur con la sua esperienza di educatrice e tutti quei nipoti allevati, come una collegiale. Un giorno, salendo su un vagone ferroviario, aveva visto sul sedile un medaglione abbandonato. Un ritratto: uomo dalla gran barba, dai capelli a spazzola, ampia fronte, occhi dolci e possenti, e via dicendo. A tergo una dicitura sorprendente: «Il tuo sogno, Lucia». Lucia: il suo nome. Ma, dunque, da qual mistero è venuto a posarsi sin lì quel dolce messaggio? Un messaggio per lei senza dubbio. E da quel giorno Lucia non ha amato che quell'ignoto signore del medaglione. S'è dedicata a lui, ha trovato che quel volto rispondeva esattamente al suo ideale, s'è abbandonata a un'ipotetica unione illusoria — segreta e mistica — di anime gemelle. Un po' forte: direte voi. Non vuol dire: è su questo dato sentimentale e fantastico che Gherardi ha fatto girare la commedia.

Se Lucia vive così chiusa nel suo segreto, accanto a lei v'è un uomo, più terra a terra, semplice, un po' rozzo, e simpaticone: è il medico condotto, che sarebbe tanto lieto di unire la sua età matura alla maturità di Lucia. Trascorrerebbero così insieme, felici e tranquilli, l'ultima parte della vita. Ma Lucia non ci sente: è prosa questa. Ed ella vive in un cerchio di irreale poesia. Fino a che la vita stessa non la riconduce alla realtà. Ed eccoci a un altro bel caso. Coi due nipoti in viaggio di nozze, giunge nella casa della zia un amico dello sposo, Giangiacomo, un bellimbusto che già ha posto gli occhi su Giovanna. Costumi abbastanza bizzarri ma cosa non fanno questi giovani moderni, quando sono messi in commedia! Fatto sta che, quando Giangiacomo viene a scoprire la vera situazione dei due sposi, temendo la responsabilità, e di compromettersi, e di trovarsi sulle braccia la sposa ritornata libera e... signorina, il suo più recente e urgente pensiero è quello della fuga. E se ne va infatti, ma non senza aver dato una forte scossa alla situazione. Primo: egli fa sapere a Giovanna, che a quel *flirt* ci stava volentieri, la stupida vanità di certe cose; e questo è un buon avvisamento a che ella s'accorga che in fondo il marito-cugino non è poi così spregevole. Secondo: riconosce nel famoso medaglione che la zia Lucia porta sempre al collo, nientemeno che... suo padre. E parla della strana faccenda, se non con fatuità, certo con tanto scetticismo e leggerezza che il sogno della buona zitella crolla d'un tratto. Un fatterello forse inspiegabile: ma l'identificazione del misterioso personaggio, le parole un po' frivole, un po' indifferenti, di Giangiacomo, tutto ciò ha rotto l'incantesimo. E Lucia ridiscende alla realtà. La realtà è il dottore. La realtà è l'amore di Giovanna e Vincenzo che infine fra tante curiose peripezie è maturato e sbocciato. La realtà è una piccola e amabile conclusione sentimentale. Lucia è alla finestra, al chiaro di luna, sventolando il fazzolettino al dottore che se ne va felice dell'ottenuto consenso; e Giovanna e Vincenzo rientrando furtivi per la loro prima notte di nozze, si volgono al quadretto di quell'amore... anziano, esclamando: questi ragazzi!...

Abbiamo già detto che la commedia è tutta affidata alla piacevolezza teatrale; e che lo spunto più vivo e frequente a questa piacevolezza è dato dal contegno della zia e dei nipoti, dai loro rapporti comici e gentili. Il contrasto tra le due età, tra le due generazioni non è qui infatti irriverente, ma contenuto in una grazia leggera e bonaria. Aggiungeremo che non solo la commedia vale per la sua piacevolezza scenica, ma che questa si risolve poi sempre negli episodi, nelle scene singole: è quindi un po' frammentaria, non condotta a fondo da una continuità di moto comico. Battute leggiadre, dialoghi buffi, abili situazioni abilmente sfruttate, costituiscono il meglio di questi tre atti; ma non si deve dimenticare, pur nell'umorismo un po' spinto, il felice tratteggio della zia, e la simpatica, cordiale festevolezza dei due nipoti. Non si può tuttavia tacere che tra un'amenità e l'altra si notano qua e là luoghi un po' statici e fordi, una qualche insistenza o ridondanza. Giuditta Rissone ha fatto della zia una graziosissima figurina, ed è stata festeggiata ed applaudita anche a scena aperta, per la lieve comicità e la candida commozione. Amabili e piacevoli il De Sica, Tofano, la signora Tofano, il Porelli. Ad ogni atto vivaci, calorosi applausi.

f. b.

La spedizione de *La Stampa* in Africa

La partenza per la Somalia

di un gruppo di attori

Genova, 23 notte.

Sul piroscafo Llandaff Castle *si è imbarcata oggi, diretta in Somalia, la spedizione cinematografica-giornalistica de* La Stampa *che si reca a Kisimaio per girarvi un film di schietto colore locale. La spedizione avrebbe dovuto partire qualche giorno più tardi, ma causa un contrattempo, ha dovuto imbarcarsi con qualche giorno di anticipo. Essa sarà in Somalia il 10 luglio e la sua permanenza colà si aggirerà sui 50 giorni.*

La comitiva è composta d'una quindicina di persone tra artisti, direttori, operatori cinematografici, tecnici, autisti, ecc. Degli artisti italiani Egisto Olivieri e Luisa Gargarella saranno raggiunti a Mombasa da tre colleghi francesi i quali compiranno direttamente il viaggio da Parigi in Somalia per via aerea con la linea dell'Aero Orient.

La ripresa sonora è affidata alle cure del dott. Melchiori che è accompagnato dall'operatore Martini. Il materiale della spedizione che è stato raccolto nel modo più sollecito raggiunge la bellezza di circa 40 quintali. Per arrivare a Genova in tempo utile le pellicole ed il materiale tecnico sono stati fatti viaggiare da Parigi a Genova con il lusso Parigi-Roma. La spedizione dispone inoltre di una potente automobile.

A salutare i partenti si sono trovati a Ponte dei Mille il comm. Cesare Fanti direttore amministrativo de La Stampa, Mario Gromo, l'avv. Castagneto che della spedizione è il consulente artistico, ed alcuni amici.

La vita italiana di oggi

Bando di Concorso nazionale

per un soggetto cinematografico

Roma, 23 notte.

Per iniziativa del Centro nazionale di studi cinematografici e in occasione della prossima Biennale Veneziana del cinema, è aperto un concorso nazionale per un soggetto cinematografico che svolga un tema tipico della vita italiana di oggi. Carattere nuovo e importante di tale concorso è che il premio di esso consisterà nella realizzazione del soggetto vincitore da parte dell'Ardita S. A. di Roma, la quale, restando proprietaria del soggetto stesso, si impegna di curarne, con giovani elementi tecnico-artistici di sua fiducia e di intesa con i componenti la commissione giudicatrice, la sceneggiatura e la realizzazione, compensando inoltre l'autore con lire 10 mila.

Esclusi naturalmente i lavori che abbiano puro carattere di retorica esaltazione, saranno considerati quei soggetti che, sia per la scelta di un ambiente caratteristico, sia perchè rispecchianti in concreto fermenti ideali, aspirazioni o conquiste delle nuove generazioni, meglio esprimono, in contrasto con tutto quanto è residuo di un vecchio mondo e di una sorpassata mentalità, lo spirito genuino, giovanile e virile dell'Italia attuale nelle campagne quanto nelle città, nelle officine come negli stadi, sul mare come nelle vie del cielo.

E' lasciata ai concorrenti la più ampia libertà di ideazione e di visione, fermo restando, in ogni caso, che i soggetti debbono contenere una reale sostanza drammatica. Il non lontano termine di scadenza del concorso ha sconsigliato dal pretendere una sceneggiatura completa; nè può bastare, d'altro canto, la sintetica descrizione della trama. La forma che si richiede è quella di una esposizione a carattere narrativo, ma svolta in funzione squisitamente cinematografica, del susseguirsi e dell'intrecciarsi dei fatti con chiara individuazione dei vari personaggi e del loro carattere nonchè dei luoghi e dell'atmosfera dove l'azione si svolge. I soggetti debbono insomma contenere almeno quegli elementi essenziali, dai quali possa essere in seguito sviluppata agevolmente la sceneggiatura.

L'esito verrà proclamato il 15 agosto. La commissione giudicatrice risulta così composta: Conte Galeazzo Ciano, presidente; Luciano De Feo, presidente del Comitato esecutivo della Biennale del Cinema; Nicola De Pirro, Segretario dell'Associazione Nazionale fascista industria dello spettacolo; Alessandro Blasetti, regista; Corrado Pavolini, direttore del Centro Nazionale di studi cinematografici; Romolo Marcellini per l'«Ardita S. A.»; e Attilio Fontana, Segretario.

AL MICHELOTTI la Compagnia di operette e riviste E.R.V.O. ha messo in scena ieri sera l'annunciata novità, *Atlantide* di Fiorita, rivista in due atti e numerosi quadri. Una crociera alla scoperta dell'Atlantide, organizzata da un professore archeologo, dà modo all'autore di presentarci i suoi personaggi nei luoghi e nelle contingenze più svariate; su una nave ove si organizza un naufragio cinematografico, in Oriente ove si assiste ad una singolare cerimonia religiosa, in una serra di fiori, in una fumeria d'oppio ed alla radio. E dovunque i casi si svolgono fantasiosi ed interessanti, con vivacità di movimento e con scioltezza e arguzia di dialogo. La rivista è ricca di balletti graziosi, di canzonette ora patetiche e ora maliziose, di «couplets» birichini. Il pubblico, che era assai numeroso, si è divertito, e ha dato segni del proprio compiacimento con numerosi e calorosi applausi. Tutta la compagnia ha recitato con impegno. Le maggiori approvazioni sono andate alla «soubrette» Annie Luisa, ai brillanti Alessio e Petruzzaro, ai tenori Boni e Zacchetti, alle Adriani e alle Sesi. La rivista verrà data oggi in replica con due rappresentazioni, nel pomeriggio e in serata.

Nel salone de *La Stampa*

Stasera l'ultimo concerto

Stasera, alle 21, avrà luogo nel nostro salone il concerto di chiusura dei nostri trattenimenti artistici. Il «Quartetto de *La Stampa*», che così vivi successi ha riportato in questo primo periodo di sua attività, eseguirà: il delizioso *Quartetto in mi bem.* di Mendelssohn, il *Quartetto* di Ravel, che, nel genere, è una delle composizioni più interessanti e moderne, e l'affascinante *Notturno* di Borodin, già eseguito con tanto successo nel precedente concerto.

L'ingresso, per questa ultima manifestazione artistica, è libero e chiunque, e i biglietti d'invito possono ritirarsi anche oggi agli sportelli dei nostri uffici, nel salone di via Roma.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Italiana, Torino, Genova — Ore 9.45-9.55: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata dalla SS. Annunziata di Firenze — 12-12.15: Spiegazione del Vangelo (don G. Tapio) — 12.25: Trasmissione da Bruxelles di un concerto di musica olandese — 13.10: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13.50-14.15: Dischi di celebrità — 16: Dischi e notizie sportive — 17: Musica varia — 18-18.15: Notizie sportive e Bollettino ufficio presagi — 19.30: Com. del Dopolavoro — 19.40: Notizie sportive - Dischi — 20: Cronaca dell'estrazione dei premi del concorso EIAR 1934 — 20.30-20.45: Lo storico gioco del calcio in costume da Piazza della Signoria a Firenze - Radiocronaca di Luigi Bonelli (registrazione effettuata durante lo svolgimento della partita) — 20.45: Serata folkloristica: Canzoni romane di S. Giovanni 1934 - Canzoni napoletane e duetti italiani — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20.45: «Linda di Chamounix» opera in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal maestro Franco Capuana, maestro del cori: Ottorino Vertova; esecutori: L. Pagliughi, F. Perelli, E. Monteneso, E. Stracciari, A. Righetti, E. Fatticanti, A. Castigliano, I. Guasconi — Negli intervalli: G. Villaroel: «Le origini del teatro greco e Siracusa», conversazione — Notiziario teatrale — Giornale radio. — **Bolzano:** 20.45: Tredi Milano. — **Palermo:** 20.45: Concerto di musica teatrale.

Vienna: 22.5: musica brillante di Strauss, Millöcker e Suppè — **Bruxelles I:** 21.15: musica brillante — **Bruxelles II:** 20: concerto orchestrale — **Praga, Brno, Moravska Ostrava:** 20.30: «La fioraia», commedia in tre atti di Scheinpflugova — **Bratislava:** 21.30: «La scarpa perduta», commedia in un atto di Suchanek — **Copenaghen-Kalundborg:** 20.5: concerto vocale di arie — **Bordeaux-Lafayette:** 20.30: concerto vocale; 21.40: concerto pianistico — **Lyon la Doua:** 20.30: «Il matrimonio di Figaro», commedia in 5 atti di Beaumarchais — **Marsiglia:** vedi Lyon la Doua — **Nizza-Juan les Pins:** 20: trasmissione di un rito cattolico — **Parigi P.P.:** 20.55: concerto di varietà — **Parigi T. E.:** 20.30: dischi — **Radio Parigi:** 22.30: musica da ballo — **Strasburgo:** 20.30: «Le nozze di Figaro», commedia in 5 atti di Beaumarchais — **Tolosa:** dalle 18.45 in poi, musica variata — **Amburgo-Königswusterhausen:** 20.15: concerto con arie per soprano e tenore, dedicato alle opere comiche — **Berlino:** 20: concerto vocale — **Breslavia:** 20: concerto — **Francoforte-Muhlacker:** 20: «Il venditore di uccelli», operetta in tre atti — **Heilsberg:** 20: concerto con musica popolare e militare — **Langenberg:** 20.20: musica brillante e da ballo — **Lipsia:** 19.55: concerto di chitarra — **Monaco di Baviera:** 20: concerto con canto — **Daventry N.-Londra N.-North N.-Scottish N.-West N.:** 21.30: banda militare con arie per baritono — **Londra R.-Midland R.-North R.-Scottish R.-West R.:** 21.5: concerto con soli di violino — **Belgrado:** 20.30: musica da ballo — **Lubiana:** 20.45: musica brillante e da ballo — **Lussemburgo:** 21.30: concerto di dischi — **Oslo:** 21: concerto — **Hilversum:** 21.5: grande concerto — **Varsavia-Katowice:** 20.12: musica brillante — **Brasov-Bucarest:** 21.30: musica da ballo — **Barcellona:** 20: concerto con arie per soprano — **Madrid:** 22: concerto — **Stoccolma:** 19.30: concerto — **Beromünster:** 21.10: musica popolare e brillante — **Monte Ceneri:** 19.30: soli di violoncello — **Sottens:** 20.40: concerto con canto — **Budapest:** 20.50: concerto — **Algeri:** 20.30: musica popolare — **Rabat:** 21: arie d'opere e frammenti di balletti.

Un secolo e mezzo a nozze

Faenza, 23 notte.

Il nostro Ufficio di Stato Civile si è dovuto occupare di un problema piuttosto inconsueto. Si sono presentati per avere i documenti per il matrimonio due sposi assai maturi, tanto che la loro fede di nascita non esiste negli uffici comunali. La nostra anagrafe, come quella di molti altri Comuni d'Italia, ha inizio con l'anno 1868, quando cominciò a funzionare la legge sullo Stato Civile. I due sposi, Antonio Hava e Carola Bellini, erano nati prima di questa legge e perciò i loro atti di nascita erano stati registrati nelle due storiche parrocchie di S. Maglorio e di Santa Margherita, che attualmente non esistono più. E' stato quindi necessario rintracciare i loro atti relativi alla loro nascita nei registri depositati da tali parrocchie negli archivi della Cattedrale. Lo sposo, che è pensionato di una banca locale, è nato l'11 maggio 1853 ed ha quindi 81 anni, mentre la sposa ne ha 71. I due sposini che contano insieme la bellezza di un secolo e mezzo, si sono uniti in matrimonio nella chiesa di S. Salvatore.

La Principessa di Piemonte assiste

a uno spettacolo benefico a Firenze

Firenze, 23 notte.

S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, giunta nel pomeriggio a Firenze da S. Rossore, si è recata alle 17 all'Accademia dei Fidenti per assistere alla rappresentazione, data dal Teatro della Fiaba, di «La storia del soldatino piccino piccino» a beneficio del Patronato sanitario del Galluzzo. La Principessa è stata ricevuta dai dirigenti dell'Accademia ed ha avuto il saluto militaresco dal «soldatino piccino», impersonato dalla piccola Maria Gaia Bucciolini, che le ha offerto un fragrante mazzo di gardenie. Entrata nella sala gremita di pubblico elegantissimo la Principessa fu accolta da applausi fragorosi e dal suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza». In un intermezzo furono presentati alla Principessa i dirigenti del Teatro della Fiaba per i quali l'Augusta Signora ebbe parole di vivo compiacimento. Al termine dello spettacolo la Principessa si è rallegrata anche con le piccole attrici e quindi, ossequiata dalle autorità presenti e fatta segno a vibranti acclamazioni, lasciava l'Accademia.

S. E. Teruzzi visita a Mirandola

la Scuola Ufficiali della Milizia

Modena, 23 notte.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal Comandante il 2.o Raggruppamento di Camicie Nere, è giunto a Mirandola per una visita alla Scuola degli ufficiali della Milizia e per presenziare la chiusura del corso di perfezionamento degli ufficiali e sottufficiali istruttori dei premilitari. S. E. Teruzzi, dopo aver visitato i locali della Scuola, accompagnato dal Segretario federale di Modena, dal Comandante la Accademia militare, dal vice-Prefetto, dal Comandante la Scuola e da numerose autorità, si è recato allo Stadio comunale ove ha assistito al saggio ginnico, impeccabilmente eseguito dagli allievi. S. E. Teruzzi ha pronunziato brevi parole, inneggiando al Duce ed alla Rivoluzione.

Il cordoglio del Duce

per la morte di Oddone-Mazza

Oleggio, 23 notte.

Solenni onoranze sono state tributate oggi alla salma del Luogotenente generale Filippo Oddone-Mazza. Avanti il feretro, che era stato coperto dal tricolore, è sfilata alla villa dei Pioppi una interminabile folla di gerarchi, di senatori, deputati, Camicie nere e di umilissimi contadini. Nella camera ardente prestavano servizio d'onore, ai lati della bara, i consoli generali Vendelli e Scandolara, ed una rappresentanza di squadristi novaresi. Notata la corona del Capo del Governo, il quale aveva fatto spedire dal generale Teruzzi, Sotto-Capo di Stato Maggiore della Milizia, il seguente telegramma a S. E. il Prefetto di Novara:

«S. E. il Capo del Governo desidera che V. E. si renda interprete presso la famiglia del defunto generale Oddone-Mazza delle sue espressioni di cordoglio».

Fra i numerosissimi telegrammi di condoglianze si notava pur quello di S. E. la contessa Calvi di Bergolo.

Il Fascismo torinese era rappresentato dal Segretario federale comm. Piero Gazzotti e dai membri del Direttorio federale e del Fascio di Combattimento. Erano pure presenti il Luogotenente generale Clemente Perol, tutti i consoli comandanti le Legioni di stanza a Torino, il Vice-Podestà Silvestri, in rappresentanza della nostra città, gli onorevoli Bardanzellu, Garibaldi e Orsi, il prof. Carli, presidente dell'O. N. B., il dottor Fenu, ispettore dell'O. N. D.

Alle ore dieci la bara recata a spalla da ufficiali della Milizia e da squadristi novaresi e di Oleggio, seguita dai congiunti, da S. E. il Prefetto di Novara, dal Luogotenente generale Carini, in rappresentanza di S. E. Teruzzi, dai Segretari federali di Torino, Novara e Vercelli, dal comandante la Divisione militare e dal Podestà di Novara e da un'imponente folla di personalità civili e militari, ha attraversato fra due fitte ali di popolo commosso le vie di Oleggio, mentre dai balconi cadeva sul feretro una ininterrotta pioggia di fiori.

Dopo la Messa funebre, che venne officiata nel Duomo antonelliano, la salma fu accompagnata al Cimitero dove, dopo l'assoluzione impartita nella chiesetta secentesca, venne tumulata nel sepolcreto di famiglia, mentre le Coorti di Camicie nere rendevano gli onori militari.

S. E. Rossoni visita la Fiera di Padova

Padova, 23 notte.

Stamane ha visitato la fiera di Padova S. E. Edmondo Rossoni, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, che era accompagnato dal Capo gabinetto alla Presidenza del Consiglio, Bianchetti, e dal sen. Cini. Visitando la Mostra cooperativa dello zucchero il Sottosegretario è stato fatto segno a vibranti manifestazioni da parte delle maestranze degli zuccherifici in visita alla Fiera. Dopo la visita, durante la quale i dirigenti della Fiera e le autorità cittadine gli hanno fatto da guida, S. E. Rossoni ha espresso il suo compiacimento ed ha scritto sull'album dei visitatori parole di elogio per la perfetta organizzazione della rassegna.

La morte del generale Cantù

Genova, 23 notte.

Nella sua abitazione di Pegli, dopo brevissima malattia, assistito dai famigliari, decedeva il generale di Divisione Angelo Cantù, di 76 anni. L'estinto, fra le altre cariche, ha coperto quella di comandante la Divisione a Genova. Per espressa volontà dell'estinto i funerali si svolgeranno in forma semplice.

Giuoca sotto un autobus

che la ferisce gravemente partendo

Stradella, 23 notte.

In pericolo di vita è stata ricoverata all'ospedale della città, la bambina Cavigioli Renata di Vittorio, di 4 anni, da Pometo. Mentre l'autobus del servizio pubblico stava fermo a Pometo e l'autista Donato Ferrari discorreva tranquillamente con il dottore del posto, Zangieri, due bambine si cacciavano sotto al veicolo a scopo di divertimento.

Quando la macchina si è messa in movimento, le due bambine sono state travolte e mentre una riportava solo insignificanti abrasioni, la Cavigioli riportava lo schiacciamento dell'arto inferiore sinistro, la lussazione del femore sinistro e un'ampia ferita lacera al ginocchio e coscia sinistra.

Ciclista investito da un carro e abbandonato sulla strada

Voghera, 23 notte.

Il ciclista Luigi Raina di 42 anni, della nostra città, mentre era diretto ad una cascina in territorio di Garlazzolo, è stato investito da un carro e abbandonato in mezzo alla strada, ove è rimasto per oltre due ore, essendo la località poco frequentata. Soccorso in seguito da alcune persone, il poveretto è stato accompagnato al nostro ospedale, ove i sanitari gli hanno riscontrato sintomi di commozione cerebrale e lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

La "donna luminosa,,

è un caso di suggestione collettiva

Roma, 23 notte.

E' stata dimessa dalla clinica neuropsichiatrica del Policlinico di Roma, dove era stata trattenuta 45 giorni per gli studi necessari, la donna luminosa di Pirano. Ogni ricerca e ogni esperienza fatta non hanno dato esito positivo. In un mese e mezzo, i fenomeni non si sono verificati, onde il parere degli scienziati, che hanno studiato il soggetto, è che si tratta di un caso di suggestione collettiva. La donna è già ritornata a Pirano.

Muore per aver mangiato troppe ciliegie

Intra, 23 notte.

Il diciottenne Antonio Roncioni, residente a Cossasca, avendo fatto una scorpacciata di ciliege ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale in preda ad una forte colica. Nonostante le premurose cure dei sanitari, il povero giovane ha dovuto soccombere.

Cade da un muricciuolo e annega nel lago

Intra, 23 notte.

Mentre l'autista Flavio Coda, di 20 anni, da Ivrea, stava seduto sul muraglione della Darsena di Lesa, perdeva improvvisamente l'equilibrio precipitando nel lago. Il poveretto, incapace di nuotare, è affogato miseramente.

Decapitato dal treno

Perugia, 23 notte.

Un'orribile sciagura è avvenuta nei pressi di Perugia. Il rag. Gioacchino Piuris di 35 anni, da Casarsa (Udine), verso le 3 è stato investito, a pochi chilometri da Castiglione del Lago, dal treno numero 38. Il convoglio è stato subito arrestato: sono scesi alcuni funzionari, i quali si sono trovati dinanzi ad una macabra visione: il poveretto era stato decapitato.

Bimba annegata in un mastello

Voghera, 23 notte.

Il destino della piccina Eurica Vercosi, di 2 anni, è stato ben tragico. Avvicinatasi ad un mastello pieno a metà di acqua vi cadeva e capofitto, annegandovi. Il rinvenimento del cadavere è stato fatto dalla madre.

L'adunata dell'Associazione del Genio

15.000 reduci a Redipuglia

Un cippo inaugurato sul S. Michele

Gorizia, 23 notte.

L'adunata nazionale dell'Arma del Genio ha riversato a Redipuglia, fin dalle primissime ore di questa mattina, fiumane di reduci. Il numero dei partecipanti all'odierno pellegrinaggio supera i 15.000. Quattordici lunghissime tradotte, infatti, sono arrivate a Redipuglia, tra le 4 e le 9.30, provenienti dalle più lontane regioni d'Italia. Prima fra tutte è arrivata quella di Catania, poi quella di Bergamo, Bari, Napoli, Livorno, Palermo, Milano, Torino, Terni, Roma e via via le altre.

Alla stazione di Redipuglia all'arrivo di tutte le tradotte erano il presidente dell'Associazione nazionale dell'Arma del Genio, sen. Miari De' Cumani, S. E. Cattaneo, gli on.li Cobolli Gigli, Vigliano e Rocchi, il luogotenente generale Raffaldi della Milizia, il comandante la Legione ferroviaria di Trieste e altre innumerevoli personalità.

Alle 9.30 il lunghissimo corteo, preceduto dal labaro delle medaglie d'oro e dai dirigenti dell'Associazione, è salito sul colle di Sant'Elia per rendere omaggio alla tomba dell'invitto Condottiero della III Armata. In quel momento alcune squadriglie da caccia dell'aeroporto di Gorizia volteggiavano il cielo azzurro, lanciando il saluto degli arditi dell'aria. Raggiunto il piazzale del colle il corteo ha sostato presso l'avello del Duca d'Aosta, sul quale il presidente dell'Associazione ha deposto una corona di alloro. Ad uno squillo di tromba le bandiere si sono inchinate e i presenti sono rimasti un minuto in raccoglimento. Poi la moltitudine si è sparsa per i sentieri della necropoli adornando di fiori e di verde le tombe note e ignote.

Verso le 11 le numerose comitive si sono ritrovate sul Monte San Michele per partecipare all'inaugurazione del cippo monumentale, eretto in onore dei Caduti dell'Arma del Genio. Sul vasto piazzale erano raccolte le autorità della regione, fra cui il Prefetto di Gorizia, il Segretario federale di Trieste, il vice-Segretario federale di Gorizia, il Podestà e il Preside della Provincia. Quando è arrivato il corteo delle automobili recante le rappresentanze, il piazzale era appena sufficiente a contenere tanta folla.

Il cappellano del Corpo d'Armata di Trieste ha benedetto il cippo, opera del triestino Umberto Nordio, che rappresenta, stilizzata modernamente, una pila di ponte. Sulla pietra sacra del Carso è incisa una nobile dedica.

I reduci del Genio a Trieste

Trieste, 23 notte.

La falange cremisi è giunta a Trieste nelle prime ore del pomeriggio. Le tradotte provenienti da Redipuglia si sono succedute a brevi intervalli e hanno riversato in città i 12.000 reduci del Genio i quali hanno portato una nota di vivacissima animazione. I tram, i tassametri e persino le poche sgangherate carrozzelle ancora in circolazione sono state prese d'assalto. La via capitolina si è affollata, poichè quasi tutti i reduci della grande guerra avevano nel cuore una mèta, l'antica mèta: San Giusto.

Anche la Mostra del Mare ha oggi segnato il numero massimo di visitatori. Alle ore 18 una rappresentanza di ingegneri, di quelli facenti parte del raduno, è stata ricevuta dall'on. Cobolli Gigli, presidente della sezione di Trieste dell'Associazione dell'Arma del Genio e dal segretario del Sindacato ingegneri alla sede del Sindacato medesimo, ove è stato servito un vermouth d'onore. Della rappresentanza facevano parte il sen. ing. conte Miari de' Cumani, l'on. ing. Pantozzi di Venezia, il gen. ing. Caroncini di Bologna, l'ing. Balzanelli di Torino, l'ing. Comanni di Milano, l'ing. Dallova di Napoli ed altri. La visita è stata improntata alla più schietta cordialità fascista.

Alle 10.30 alla Casa del Combattente designata quale comando di tappa del raduno si sono riuniti tutti i presidenti di sezione che hanno preso accordi col presidente dell'Associazione sen. Miari e coi dirigenti della sezione di Trieste per le riunioni di domani. La città è tutto un palpito di tricolore e le vie sono tappezzate di policromi striscioni inneggianti al Re, al Duce e all'Arma del Genio.

Fiocco bianco su un tram

Roma, 23 notte.

Ieri sera a tarda ora, su una vettura proveniente dalla Acqua Bullicante, aveva preso posto certa Antella Salvatori. Prese subitamente dai dolori del parto, la donna vi diede alla luce felicemente un bimbo.

Il personale ha fatto del suo meglio per assistere la partoriente, coadiuvando l'opera di una levatrice, che, fortunatamente, trovavasi tra i passeggeri. Puerpera e neonato furono subito dopo avviati con un'autoambulanza al Policlinico, mentre più tardi, per ordine della Direzione, la vettura riprendeva il servizio, festosamente fregiata dell'augurale nastro bianco.

Finisce sotto un grosso camion

e rimane miracolosamente illeso

Borgosesia, 23 notte.

Il commerciante Cecchi Rizieri, di Guardabosone, mentre ieri si recava nel vicino comune di Crevacuore, in bicicletta, all'ingresso dell'abitato veniva violentemente investito da un grosso camion carico di ghiaia.

L'autista, in preda a vivo spavento, fermava prontamente la macchina e con meraviglia constatava che l'investito, discesosi a terra, era riuscito miracolosamente a sfuggire a sicura morte.

Incidente ferroviario a Frugarolo

Novi, 23 notte.

Nel pomeriggio di ieri, al passaggio del treno viaggiatori direttissimo, numero 108, Genova-Torino, nella stazione di Frugarolo, il locomotore del convoglio provocava, per cause non ancora precisate, la caduta di oltre trecento metri di linea aerea e di alcune mensole di sospensione. In conseguenza dell'incidente, il treno ha subito oltre una ora di ritardo, e ritardi notevoli hanno dovuto subire anche gli altri treni, merci e viaggiatori, da e per Genova-Torino.

Mortale caduta di un ciclista

Pinerolo, 23 notte.

Lo studente Virginio Boccaccini, di 18 anni, per festeggiare l'ottenuta promozione si portava in gita al colle di Sestrières in bicicletta. Nel ritorno, giunto alla discesa «La Coupure», nei pressi di Fenestrelle, per mancato funzionamento dei freni, precipitava lungo la ripida scarpata che sovrasta il torrente Chisone. Raccolto in gravi condizioni, il giovane decedeva all'ospedale della nostra città, ove era stato d'urgenza trasportato.

Industriale morto

per il ribaltamento dell'automobile

Milano, 23 notte.

Nel pomeriggio di oggi il noto industriale Giorgio Manzoni di Carlo, di anni 29, dimorante in via Carducci 34, mentre si recava a visitare una sua cava di sabbia a Musocco, percorrendo in automobile una disagevole strada privata, per una falsa manovra provocava il ribaltamento della macchina.

Il Manzoni, gravemente ferito alla testa, venne prontamente soccorso da un gruppo di cavatori e trasportato all'istituto medico di via Sarpi, ma durante il tragitto spirava a causa della frattura della base cranica.

Ladro che accoltella il derubato

perchè sorpreso con la refurtiva

Parma, 23 notte.

Certo Giuseppe Melegari di 20 anni, da Vigatto, rubava al vicino, Enrico Ghizzoni, una bicicletta e diversi oggetti di vestiario. Il mattino seguente il Melegari si recava in città per vendere la bicicletta, mentre il Ghizzoni si recava pure a Parma per rintracciare il ladro. Scorto infatti il Melegari con la bicicletta che gli aveva rubato lo invitava a restituirgliela; ma il ladro, vistosi perduto, vibrava alcune coltellate al Ghizzoni, ferendolo, tanto che doveva essere ricoverato all'ospedale. Il Melegari veniva tratto in arresto da un vigile urbano e da un carabiniere che lo rincorrevano e riuscivano a impedirne la fuga. Anche il ladro doveva poco dopo essere condotto all'ospedale per essere medicato di ferite riportate per percosse avute dalle persone che si trovavano presenti alla scena.

ADELBODEN Berner Oberland (Svizzera)
1350 m. s. l. m.
IL LUOGO DELLO SPORT E DELLA SALUTE!
Moderno stabilimento per bagni di sole e in piscina
Alberghi di ogni prezzo. Informazioni: «Verkehrsbüro»

Comprare è un piacere da BIANCHI
Articoli da L. 0,50
fino oltre L. 1000
GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
GHIACCIAIE
Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
VALIGERIA
Tappeti - Cancelleria - Igiene
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

LA VERA STORIA DEL CANALE DI SUEZ

Il principe grasso da far ridere

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Renzo Martinelli, nostro inviato speciale in Arabia, dove ha il compito di precisare per i lettori la situazione derivata colà dalla guerra tra l'Ygemen e lo Yemen, inizia con questa corrispondenza il suo servizio. Ma, svagato spirito di giornalista e d'artista, Martinelli esordisce raccontando alcune interessanti curiosità che sono venute a sua conoscenza durante il viaggio.

PORTO SAID, giugno.

C'era una volta un Viceré d'Egitto che si chiamava Abbas Pascià, e che, per quanto ricco e potente, era l'uomo più infelice della terra. L'ira e il dolore si alternavano nell'animo suo senza dargli mai un minuto di pace; e il perchè era questo. Il suo figliolo, il legittimo erede del Trono, Mohamed Said, era grasso come un porcello, e tutti i sudditi, vedendolo, non potevano trattenere le risa...

Dirà qualcuno: «Ma che storia è mai questa? Siamo forse ritornati nel cantuccio del fuoco?»

Ve lo dico subito cos'è. Questa è la veridica storia del Canale di Suez. Il principio poco noto dell'evento in cui venne a culminare l'orgoglio umano del secolo scorso. Naturalmente, come spesso succede, davanti al valore pratico della grande conquista, quelle prime pagine dal vago sapore di «Mille e una Notte», perdettero rapidamente, d'anno in anno, la precisione dei loro contorni, e si trovarono ad occupare, nei testi ufficiali, uno spazio sempre più angusto. Finchè, un bel giorno, in quei testi ad uso della umana ambizione, non se ne parlò più per niente. Rimase il Canale e basta. Il Canale con tutti i suoi drammatici e spesso poco limpidi accessori che conosciamo. Com'è ben noto, in Francia, lo «Scandalo di Suez» godè a lungo di una rinomanza quasi superiore a quella dello Stretto.

Ma qualcuno c'è che custodisce ancora il racconto della bella favola innocente da cui il miracolo di Suez ebbe origine.

Il sogno di Lesseps

Ho avuto tra le mani, in queste giornate d'attesa imposte da vari piccoli eventi impreveduti al mio cammino verso il più lontano sud, un bel vecchio libro, mezzo manoscritto e mezzo stampato, per un quarto arabo e per il resto francese, dove le storie del principe grasso e del Viceré infelice sono raccontate per filo e per segno.

Tra le pagine, ogni tanto, a guisa d'illustrazione fuori testo, ecco bei foglietti da lettere con su una calligrafia piccola piccola, ma nitida e volitiva. Autografi di Alessandro Lesseps.

Si racconta, dunque, in quelle pagine... (Sarà inutile precisare che intendo riferirmi alle pagine scritte in francese. Tutto il mio arabo è fatto di grandi sorrisi).

Mohamed Said, erede del vicereame d'Egitto, era proprio tondo e pigro da far pena. Alessandro Lesseps, giovane addetto alla rappresentanza diplomatica francese al Cairo, frequentava molto spesso la Corte, e potè così essere testimone della intima tragedia di Abbas Pascià, che molte volte ebbe anzi a confidarsi con lui.

Il giovane diplomatico non aveva ancora parlato a nessuno del suo progetto di tagliare le sabbie di Suez per aprire una più rapida via tra l'Occidente e l'Oriente, non solo alle merci e alla posta, ma anche alla civiltà nel suo senso più alto. Però, questo sogno era già da parecchio tempo la ninna nanna delle sue malinconiche sere d'esilio, e la sua sveglia mattutina. Dai più remoti Faraoni fino all'italiano Negretti, tutte le idee, tutti gli studi, tutti i tentativi, tutte le pene, tutti i fallimenti che prendevano nome da Suez gli erano noti. E nel cuore gli cantava forte la speranza che sarebbe toccato a lui di celebrare in modo completo e definitivo le nozze fra i due mari.

Come si vede, se Abbas Pascià aveva un suo intimo logorìo, Lesseps non era da meno. E poichè Abbas Pascià si sfogava con Lesseps, Lesseps provò a sfogarsi con lui. Un bel giorno, prendendola molto larga, disse al Viceré che se potesse realizzare, attraverso l'Egitto, una diretta rapida via di comunicazione marittima fra l'Occidente e l'Oriente...

Abbas lo fermò subito. «Se Iddio» disse «ha creduto di tenere i due mari separati, è segno che ne aveva le sue brave ragioni. Non sai cosa dice il Profeta? Il Profeta dice che Iddio è sempre più saggio del più saggio di tutti noi. Perciò, parliamo d'altro. Credi tu che, in Europa, qualcuno potrebbe farmi smagrire Mohamed?».

Un anno di cura

Lesseps ebbe un lampo di genio. Non parlò più di Suez, e si buttò anima e corpo sulla pinguedine dell'erede al Trono. Era sul grasso regio che egli avrebbe fatto scivolare piano piano il suo progetto di tagliare l'istmo. In altre parole, egli pensò che i Viceré, come tutti i mortali, sono signori di passaggio, e che, perciò, ove egli fosse riuscito a lavorarsi fin d'ora Mohamed, un bel giorno, morto Abbas, il discorso dello stretto avrebbe potuto essere ripreso con miglior successo. Però la indispensabile condizione preliminare per il fortunato esito di questo piano era sempre quella: Mohamed doveva dimagrire.

— Maestà, affidalo a me...

— E che ne farai?

— Io conosco una buona ricetta, che non solo renderà il tuo figliolo più snello di corpo, ma anche di mente...

Il Viceré scosse le spalle.

— Io voglio che diventi più magro. Per il resto fà come ti pare. Sono cose che non m'interessano! Quel che mi angustia è che un giorno si possa vedere sul Trono che io ho fondato una figura grottesca che farà ridere tutto il mondo!

— Bene. Mettimi alla prova. Sono certo che lo renderò un Principe possibile.

Il Viceré gli credette; e Lesseps divenne virtualmente il precettore di Mohamed Said.

Passeggiate, a piedi e a cavallo, nuoto, grandi vogate in mare e sul Nilo, ginnastica a tutte le ore, lezioni di filosofia e di storia, maliziosamente affliggenti, digiuni. Questa la ricetta; meravigliosi e rapidi i risultati.

Ogni mese dapprima, eppoi ogni settimana, il Viceré si faceva portare nella sala del Trono una grande bilancia, e voleva pesare da se medesimo il suo figliolo, fra la trepidante aspettativa di tutti i suoi Ministri e di tutto il suo Stato Maggiore. E fu dopo un anno giusto dal giorno in cui Mohamed era stato affidato al Lesseps che il Viceré, dopo più che un lustro tutto arcigno, fu visto sorridere. L'erede pesava solo sessanta chili. Poteva prepararsi a ricevere la Corona.

Milleottocentocinquantaquattro. Abbas Pascià muore. Mohamed Said gli succede. Lesseps, che frattanto era ritornato alla sua vita randagia tra le varie capitali europee e dell'Africa Mediterranea, corre a Parigi e riesce a farsi trasferire di tutta urgenza in Egitto. E' raggiante. Egli sente che è giunta l'ora buona per liquidare la vecchia ipoteca messa sull'animo del figlio di Abbas Pascià.

Sotto il segno dell'arcobaleno

Il 27 dicembre di quel medesimo anno, Lesseps sbarca ad Alessandria, dove trova Mohamed Said in persona, che è venuto ad incontrarlo alla testa di diecimila cavalieri, e con tutta una sfarzosissima città di tende. L'incontro tra i due è tenerissimo. Mohamed non ha dimenticato che è a questo piccolo funzionario consolare europeo che egli deve il Trono; e lo abbraccia e lo bacia, fra la invidiosa reverenza di tutti i presenti. Poi si forma, e s'avvia pel deserto, alla volta di Cairo, un corteggio così sfarzoso come non se ne erano veduti più da moltissimi anni.

Il Viceré e Lesseps cavalcano in testa all'esercito, e fanno a gara nel ricordarsi l'un l'altro i giorni e le ore dell'antica dieta. Mohamed guarda il suo vecchio amico con occhi di vero tenerezza. Lesseps è col cervello sulle sabbie di Suez.

A un tratto, sul cielo di ponente, dove arrivano i margini d'un uragano, ecco apparire un arcobaleno meraviglioso. Lesseps si ricorda di cento leggende nelle quali quel segno celeste fu di buon auspicio a sogni e desideri umani, e sente che «bisogna» parlare a Said subito subito...

In quella medesima sera, sotto la tenda reale, Mohamed Said convoca Ministri e dignitari, e annuncia loro che il primo grande fatto del suo Regno sarà il taglio dell'istmo di Suez.

Gli ascoltatori rimasero allibiti, ma non dissero verbo. Dieci giorni dopo, a Cairo, ebbe luogo la ratifica ufficiale della convenzione; e più tardi, sia pure attraverso qualche ben dura giornata d'angosciosa incertezza, arrivò anche il «Firmano» della Sublime Porta. Il Canale di Suez era virtualmente fatto.

Questa, e non altra, è la bella, verace, istoria della origine del Canale; e vorrei poter contare quanti sono quelli, tra noi, che la sapevano.

Lesseps, francese nato a Versaglia, ambiva chiamarsi «quasi italiano». La sua primissima infanzia, infatti, la trascorse a Pisa, in una casa di Via Malagonnella, che fu poi la Buncasciani, dietro la Chiesa del Carmine. Una casa modestissima, ora, credo, demolita. Il babbo d'Alessandro, Matteo, Console di Francia a Livorno, aveva preferito per la sua famiglia la residenza in riva d'Arno perchè pare che, a quel tempo, le condizioni sanitarie di Livorno non fossero proprio eccellenti. Perciò, i figli, che erano tre o quattro, vennero su, pisani. Alessandro in ispecie, che arrivò a Pisa quando ancora era proprio bambinello, parlava della città di Galileo come della sua «seconda culla».

Il cammello a bocca d'Arno

Fu, anzi, proprio a Pisa che il futuro manovratore di tutto un esercito di cammelli, vide un cammello per la prima volta. Allora, i boscaioli di San Rossore usavano portare a Pisa le legna da ardere caricandone i dromedari che giusto in quegli anni erano arrivati da Tunisi nella macchia di Bocca d'Arno. Scrivendo a un amico di Port Said, negli anni della sua così rattristata vecchiezza, Lesseps ricorda con commozione quel primo incontro, «sulla povera porta della povera casa pisana», fra lui e il «buffo personaggio» che doveva poi essere il suo più prezioso collaboratore. «Così», dice, «non passò quasi giorno, laggiù, — cioè nel deserto d'Egitto — che non mi vedessi riapparire davanti la cara città di Pisa e gli occhi spalancati di quel pauroso fanciullo che io ero...».

La prima volta che arrivai a Port Said, e vidi quella grande figura di uomo in palandrana verde, ritta a metà della banchina che protegge dalle correnti l'imbocco del Canale, confesso che rimasi un po' disturbato. Mi parve che, per affidare ai secoli la fama del grande artefice, si sarebbe potuto trovare un mezzo migliore che quello di averlo immobilizzato in perpetuo in un gesto che troppo, poi, ti ricorda il meccanico invito con cui tutti i mercanti di Port Said vanno a incontrare i turisti di passaggio fino in mezzo alla strada. «Favoriscano!».

Ma ora che ho potuto ritrovare sotto la polvere tutta questa bella storia perduta, — e tutta l'altra, poi, che non vi ripeto per amore di brevità: gli occhi, la lingua, la mano, di uno schiavo delatore, mandati, in un cestino di fiori, dall'amante, schiavo anche lui, della bella favorita d'un ex-Gran Vizir, alla sua cara complice prigioniera; e Lesseps che tien di balia all'innamorato e lo aiuta a fuggire di notte, cadendo con lui nel mare in tempesta — tutte queste belle cose, dicevo, che prima non m'erano note, m'han fatto rivedere, stanotte, tutto solo, a luna piena, nel gigante impaludato di bronzo, una ben altra cosa. Ecco finalmente riconosciuto, — in grazia del Viceré furente e del Principe obeso, dell'arcobaleno sul deserto e del cammello pisano, della favorita dell'harem e dell'amorosa ferocia dello schiavo, schiavo due volte — ecco alla fine, ho detto fra me, un degno introduttore alla povera superstite poesia dell'Oriente.

«Favoriscano!». Ah, sì. Purtroppo, signori, entrino subito, se vogliono vedere qualcosa. Entrino, e si dirigano verso l'Arabia saudia. Questo è ancora un padiglione pressochè intatto, dicono. Ma quanto durerà?

RENZO MARTINELLI

Spagna allegra e Spagna turbolenta

La signorina Lili Urquijo, prima «torera» di Madrid, in allenamento con un giovanissimo torello.

Una violenta manifestazione a Barcellona per l'autonomia della Catalogna.

MacDonald lascierebbe il Governo

Norman Davis informa Washington che l'Inghilterra accresce la Flotta

Londra, 23 notte.

Le congetture da noi azzardate ieri circa la possibilità che la vacanza di tre mesi ordinata dai medici al *Premier* MacDonald, in seguito all'indebolimento della vista, offra l'occasione al partito conservatore di prendere in considerazione l'opportunità di un rimaneggiamento del Gabinetto trovano conferma oggi in una nota del redattore politico della *Morning Post*.

«La tendenza degli affari interni e internazionali — scrive l'organo di Baldwin — è tale da far credere agli amici del Primo Ministro che quest'ultimo avrà riluttanza a riprendere il suo posto al tornare dalle vacanze».

Il giornale ricorda poi come in certi ambienti la ricostituzione del Governo sia ritenuta indispensabile, e la prevede per l'ottobre venturo.

«Se a quell'epoca MacDonald dovesse esprimere il desiderio di ritirarsi — continua il quotidiano conservatore — egli potrebbe approfittare di una occasione convenientissima».

La *Morning Post* pone in risalto quindi il fatto che le conversazioni navali saranno dirette da Baldwin durante l'assenza di MacDonald. Il giornale osserva che qui si nutrono poche speranze di veder giungere tali conversazioni a dei risultati, e che quindi ciò che qui si definisce il riarmo inglese dovrà essere iniziato tra breve lungo le linee dell'impegno preso da Baldwin alcuni mesi or sono. E' da dubitare, alla luce di simili considerazioni, secondo l'organo anzidetto, che MacDonald, il quale evidentemente non simpatizza per una politica di forti armamenti, voglia rimanere al posto di Primo Ministro.

A proposito di conversazioni navali, si ha proprio stasera da New York che il rapporto mandato da Norman Davis al Governo di Washington sugli scambi di vedute da lui avuti a Londra negli ultimi giorni ha profondamente colpito. Infatti il Governo britannico ha presentato il problema navale a Norman Davis sotto una forma inattesa, prospettando la necessità per l'Inghilterra di accrescere la sua Flotta.

A Washington si teme che l'atteggiamento di Londra possa incoraggiare il Giappone nella sua domanda di una forza navale maggiore della presente.

IL CONFLITTO ANGLO-TEDESCO PER LA MORATORIA

La Germania prepara la risposta a Londra

Aspri commenti della stampa

Berlino, 23 notte.

La nota inglese ieri consegnata a Berlino, in risposta alla comunicazione del Governo del Reich del 14 corrente circa la sospensione dei trasferimenti, è oggetto di critiche e deplorazioni spesso vivaci da parte della stampa tedesca. Tanto il contenuto e le argomentazioni non benevole della risposta inglese, quanto il tono con cui vengono esposti, e infine più ancora la minaccia dell'applicazione di un *clearing* costrittivo, nel caso che le trattative, alle quali l'Inghilterra tuttavia si dichiara pronta, non permettessero un successo, vengono controbattute e rintuzzate dai giornali, i quali rilevano contemporaneamente come ciò che più specialmente indebolisca l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra sia la differenza con l'atteggiamento assunto dagli altri Governi interessati, i quali si sono senz'altro dichiarati disposti a trattare, e taluno di essi, come la Svizzera e la Svezia, hanno già inviato a Berlino i loro rappresentanti.

Tono energico

Fino al momento in cui telefoniamo non si ha ancora notizia della risposta del Governo del Reich alla nota inglese, ma si annunzia che questa risposta è imminente, e può essere consegnata da un momento all'altro.

«E' da attendersi — scrive ad esempio l'*Acht Uhr Abendblatt* — che la controrisposta tedesca, pur confermando la disposizione del Governo del Reich alle trattative, non vorrà essere di tono meno energico di quello in cui è stata redatta la nota inglese».

Alle trattative, le quali, secondo le voci di stampa che vengono riferite da Londra, dovrebbero avere nell'intenzione del Governo inglese lo scopo in primo luogo di cercare di evitare l'applicazione di un *clearing*, ovvero di trovare un modo di applicazione che provochi il minor disturbo possibile al commercio, il Governo tedesco sarà naturalmente disposto, sebbene i giornali rilevino come il metodo di voler dimostrare con presunte cifre che la Germania abbia nella sua nota accomodato a suo modo documenti e cifre, ricordi penosamente le note che si indirizzavano alla Germania nel più brutto periodo dei tributi; simili metodi di sospetto non sono più compatibili ora nemmeno col galateo internazionale. La *Börsen Zeitung* deplora che l'Inghilterra in una questione come questa dei trasferimenti tedeschi, che tocca così intimamente l'economia mondiale, cerchi di imporre con la violenza il suo punto di vista unilaterale, e che non farebbe altro che arrecare la rovina al commercio mondiale: la questione dei trasferimenti non si risolve con le minacce. E la *Nacht Ausgabe*, rilevando la minaccia inglese da cui sono condite le proposte fatte nella nota, scrive perfino che in queste condizioni è molto dubbio che delle trattative siano ancora possibili tra l'Inghilterra e la Germania, tanto più che le proposte pratiche che la nota inglese fa sono assai scarse. Il giornale rileva come la nota inglese si adoperi al a raccogliere e prospettare cifre le quali dovrebbero dimostrare la pretesa esistenza di divise in Germania, e ciò fa mescolando alla rinfusa cifre statistiche, ma di proposte pratiche la nota non contiene altro se non la semplice idea di consolidare tutti i prestiti non del Reich, dopo l'eliminazione degli interessi e degli ammortamenti dei prestiti Dawes e Young, ma questa è una questione che è già stata esaminata nelle recenti riunioni di Berlino, e senza alcun risultato.

Il giornale conclude rilevando come, in contrasto con l'atteggiamento inglese, una serie di altri Governi è disposta a trattare e tratta, senza alcuna ombra di minaccia; così la Svizzera e la Svezia; e anche in America si è d'opinione che a nulla giovi con la Germania il metodo della minaccia.

«In queste condizioni — conclude il giornale — il Governo non si trova certo in una situazione favorevole».

Il *Lokal Anzeiger* ritorna sulla tesi fondamentale che tutti i mezzi di imposizione o di minaccia non possono abolire il fatto che la Germania sarà nella situazione di soddisfare i propri creditori soltanto nel caso che essa abbia nuove possibilità di esportazione; e a chi crede ancora di poter dubitare della seria volontà della Germania di mettere in ordine il proprio bilancio delle divise, il giornale addita il nuovo provvedimento di restrizione emanato dal Governo del Reich proprio ieri sera.

L'anniversario di Versailles

Infatti, ieri sera è uscito un comunicato ufficiale della Reichsbank in cui si annunzia che da ora in poi la concessione di divise da parte della Reichsbank deve essere regolata in modo che la massa delle divise cedute non debba essere superiore al massimo di divise che nella giornata medesima affluiscono alla Reichsbank. Per ciò da lunedì prossimo l'esportazione delle divise sarà fatta a misura delle entrate di divise della giornata medesima. Il *Berliner Tageblatt* poi sintetizza la sua impressione dicendo che «la nota inglese non può essere considerata come un documento economico ma, al più, come un saggio di politica estera britannica».

Il Governo del Reich ha disposto che in tutti gli edifici pubblici del Reich, dei paesi e dei comuni e degli enti di diritto pubblico e in tutte le scuole, siano, il giorno 28 corrente, ricorrenza della firma del Trattato di Versailles, esposte le bandiere a mezz'asta, in segno di condanna del Trattato di quindici anni or sono, e in segno di lutto per il fatto che il popolo tedesco si trova ancora sotto la pressione di quel Trattato.

Il Ministro Göbbels ha tenuto un discorso alla Thingplatz di Halle sulla questione del disarmo:

«La Germania nazionalsocialista — ha detto — insiste nel suo diritto di possedere delle armi, ma non già di provocare una guerra, ma soltanto perchè sa che la pace non si raggiunge con frasi pacifiste, ma soltanto essendo forti. Siamo dell'opinione — ha aggiunto il Ministro — che una Germania totalmente indifesa in mezzo ad un mondo armatissimo costituisce niente altro che un invito alla guerra».

E Göbbels ha così concluso:

«Sono passati i tempi in cui i Governi tedeschi si chinavano ad ogni dettato che loro si volesse imporre dall'estero. La Germania della sottomissione uscita dalla vergognosa rivoluzione del novembre 1918 non esiste più».

G. P.

La morte del fratello di P. Boncour

Parigi, 23 notte.

Luigi Paul Boncour, fratello dell'ex-Presidente del Consiglio, il cui stato di salute da qualche giorno ispirava viva inquietudine, è morto stamane alle 2,45.

La donna nel baule

Tutto ripiomba nel buio

Si cerca un'orfana di 20 anni

Londra, 23 notte.

Mentre ieri si credeva che le indagini sul mistero della donna tagliata a pezzi procedessero in modo promettente, oggi si è ripiombati nel buio più completo. Iris è stata ritrovata, e pure la ragazza tedesca ha fatto sapere alla polizia di essere in ottima salute a Londra. Le macchie di sangue sul coltello sono state spiegate: l'arma ha servito a uccidere dei polli. Infine si è potuto assodare che la sillaba «Ford» sul pezzo di carta in cui era avvolto il tronco della vittima non è stata scritta dalla signora Ford.

Scotland Yard perciò è persuasa di dover ricominciare le ricerche da capo. Un'informazione avuta oggi appare importante. Essa proviene da un fabbricante di valigie, certo che la valigetta in cui furono rinvenute le gambe della vittima è uscita dalle sue officine. Egli dichiara che la parola «Ford» fu scritta da un suo impiegato. Probabilmente, aggiunge, la valigia incartata venne spedita a un negoziante e sulla carta, secondo l'uso, fu menzionato il nome di quest'ultimo. Dai libri della ditta risulta che alla fine di aprile una partita di valigie del genere fu venduta a certo Stafford di Brighton, per cui «Ford» sarebbe la desinenza del nome.

Gli agenti si sono precipitati dallo Stafford il quale ha confermato le informazioni del fabbricante. Egli tuttavia non ha saputo aggiungere particolari circa le persone a cui ha rivenduto valigie di quel tipo. D'altro canto egli esclude di aver mai avuto in magazzino bauli simili a quello ritrovato alla stazione di Brighton. Ritrovata Iris e la tedesca, Scotland Yard si domanda ora dove sia andata a finire una ragazza di vent'anni, orfana di padre e di madre, che abitava a Hove, presso Brighton, e sulla quale hanno fornito informazioni una donna di Hove e un medico della stessa città. Della ragazza si dà una descrizione che combacia quasi esattamente con l'idea che la polizia è riuscita a farsi della vittima. La ragazza sarebbe scomparsa da Hove sei settimane sono.

Autocarro travolto dal treno

a un passaggio a livello

Parigi, 23 notte.

Un terribile accidente è avvenuto la notte scorsa al passaggio a livello di Planchoury, presso Langeais, nel dipartimento di Indre e Loire. Verso le 23,20, un grosso autocarro, che aveva dietro un rimorchio, proveniente da Nantes, e dirigentesi verso l'Alsazia, giungeva in quella località, a forte andatura. Il guidatore non si accorse che il passaggio a livello era chiuso; di guisa che il pesante veicolo, sfondando la barriera, si inoltrò sul binario, nell'istante stesso in cui giungeva, alla velocità di 80 chilometri all'ora, un treno proveniente da Nantes, condotto dal macchinista Chanel e dal fuochista Chevrier. L'urto fu terribile. L'autocarro venne spezzato in due; mentre il rimorchio restava intatto. La cabina dei comandi dell'autocarro rimase attaccata alla locomotiva, che deviò, e si fermò solo 200 metri più lontano. Al momento dell'urto il serbatoio della benzina dell'autocarro esplose, comunicando il fuoco alla locomotiva. Il macchinista e il fuochista sono rimasti entrambi ustionati al viso e alle mani. Da sotto la locomotiva vennero estratti alcuni rottami umani; erano i resti dei due che si trovavano sull'autocarro, uno dei quali è un italiano, Israele Calligari, nato il 2 settembre 1908, a Bina, e l'altro un imprenditore di trasporti, Gubeth Rich, nativo dell'Alto Reno. I corpi spaventosamente mutilati delle due vittime vennero deposti nel casotto del casellante. I rottami dell'autocarro, che era carico di scatole di conserva, sono rimasti sulla strada ferrata, ove la circolazione è stata interrotta. Le scatole di conserva erano disseminate lungo più di un centinaio di metri. Giunse un treno di soccorso, per sgomberare i binari, mentre arrivavano pure le autorità di Chinon, per aprire una inchiesta.

Un treno ferroviario dipartimentale ha investito a un passaggio a livello presso Moulins una automobile, condotta da tale Stefano Journée, viaggiatore di commercio. La vettura veniva trascinata per parecchi metri, e ridotta in pezzi. L'automobilista ha avuto le gambe maciullate, e ha riportato ferite multiple in tutto il corpo. Il suo stato è allarmante.

Infine un'auto, guidata da certo Sallier, che aveva a bordo il fornaio Exartier, è caduta in uno stagno profondo sei metri presso Bordeaux. I due automobilisti, di anni 25, sono annegati. E' stata ricuperata l'automobile, nonchè il cadavere del fornaio; mentre il corpo del suo compagno non è stato ancora ripescato.

Un'altra macchina infernale scoperta a Vienna

Logge massoniche in liquidazione

Vienna, 23 notte.

La cronaca degli atti di terrorismo è oggi magra. Molto deplorevole è soltanto lo scoppio, in un commissariato di polizia, di una macchina infernale che, scoperta durante la notte, avrebbe dovuto stamane essere esaminata dai tecnici; scoppio che ha cagionato ferite gravissime al capitano di polizia Nosko, determinando la perdita della sua mano sinistra. A proposito di attività segrete in Austria il «Weltblatt», salva l'ipotesi che non si sia voluto invece far crescere il segreto, afferma che la locale massoneria abbia perso sotto il regime autoritario, e in particolar modo dopo la repressione della rivolta del febbraio, molto terreno. Le logge di Graz, Klagenfurth e Wiener Neustadt si sono disciolte; molti massoni, in primo luogo i funzionari dello Stato, si sono tirati indietro per ragioni politiche.

Su tale decadenza ha enormemente influito la misura presa dal Governo di incaricare funzionari di polizia di assistere alle riunioni per accertare il carattere della attività delle logge. L'organo ufficiale della Gran Loggia di Vienna non vede più la luce. Delle logge viennesi facevano parte personalità adoperantesi invano per addivenire a una intesa col cattolicesimo ma anche parecchi autorevoli capi socialisti.

200 rivoltellate che causano una ferita da nulla

Atene, 23 notte.

Si ha notizia di uno strano duello rusticano svoltosi nel villaggio Cattolicò, vicino a Patrasso. Mentre tale Rigopulos si avviava verso gli uffici della cooperativa del paese, veniva fermato da certo Anakefalos che lo sfidava ad estrarre la rivoltella per misurarsi con lui. I due si ripararono quindi dietro due alberi e cominciavano a scambiarsi delle rivoltellate, sparandone oltre duecento, suscitando un gran panico in tutto il villaggio. Finalmente l'Anakefalos rimaneva ferito al braccio sinistro, e il suo avversario si dava alla fuga per evitare l'arresto. Poco dopo entrambi furono però fermati e tradotti davanti al Procuratore del Tribunale penale di Patrasso, che li imputava del reato di duello, severamente punito in Grecia.

Difficile Fermarlo!

E' difficile fermare il grattarsi, quando si è irritati da eczema, impetigine, psoriasi, scabbia, ecc., ma è proprio questo atto che spande il male. L'Unguento Foster ferma il prurito e aiuta la pelle a rinvenire sana. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137). (Aut. Pref. Milano, N. 49718/1933) (C147

COME IL MORSO DI UN SERPE AVVELENA IL SANGUE, COSÌ L'ACIDO URICO, NON ELIMINATO, INTOSSICA IL NOSTRO ORGANISMO PROVOCANDO L'URICEMIA, L'ARTRITISMO, LA GOTTA, L'ARTERIOSCLEROSI E LE MALATTIE DEL RICAMBIO IN GENERE. IMPEDIAMO LA FORMAZIONE DI CRISTALLI DI ACIDO URICO USANDO COSTANTEMENTE L'

IDROLITINA
SUPERLITIOSA
EMINENTEMENTE DIURETICA

CHE SERVE A PREPARARE LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA, OTTIMA DISSOLVENTE DELL'ACIDO URICO

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

Aut. Prefett. N. 12575 e 21916 del 1928 e 11/11/30

Preparate con estratti vegetali - non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,25. Posta L. 4,35. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Meravigli 7 - TORINO: Labor. Farm. E. Gattanea e Baglio - Artisti 35. - In tutte le primarie Farmacie d'Italia.

Concessionario Ditta V. MONTRUCCHIO di L. BOLLERO

- Ora Fa Dei Chilometri Tutti i Giorni

Avevo i piedi gonfi, bruciati e dolorosi, tutti coperti di calli. Ogni passo era una tortura. Siccome sono un postino incominciavo a temere per il mio posto. Un giorno la sofferenza era così acuta che dovetti sedere su una panchina e togliermi le scarpe. Il Dott. C... passò in quel momento, mi vide e mi disse di mettere i piedi in acqua calda dopo avervi aggiunti Saltrati Rodell in quantità sufficiente per renderla simile al latte. Seguii il suo consiglio la sera stessa ed il sollievo che provai fu una cosa meravigliosa, posso ben affermarlo. Dolore e bruciore sparirono come per magia. Il giorno appresso estirpai tutti i miei calli, interamente con la radice. Ora uso regolarmente i Saltrati Rodell e non ho mai male ai piedi. Infatti, cammino per chilometri ogni giorno provando un perfetto benessere.

I Saltrati Rodell si vendono dai farmacisti di ogni località. Il loro costo è insignificante.

ACQUA DI ROMA

antica efficacissima provata specialità per ridonare ai capelli e barba bianchi il primitivo colore senza macchiare. Domandare opuscolo spiegativo, che s'invia segretamente, a Ditta N. POLECCI, via Maddalena 50, ROMA - NOVARA: esclusiva vendita Profumeria LUIGI SIGISMONDI, corso Umberto 15.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

I CAMPIONATI EUROPEI DI SCHERMA

Italia e Francia nella finale

del torneo di spada a squadre

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Varsavia, 23 notte.

Il fatto nuovo di questo torneo ce l'ha portato la Svezia. Sapevamo che aveva una buona squadra, sapevamo che era la più degna aspirante a quel terzo posto che aveva già conquistato meritatamente a Budapest, ma non ci aspettavamo di trovare nei magnifici atleti svedesi avversari così duri come in realtà sono apparsi. Ormai sono tagliati fuori da ogni sorpresa maggiore, e se, come appare ben sicuro, si classificheranno al terzo posto, potranno ben dire di esserselo guadagnato.

Italia o Francia?

Le otto squadre in campo, come vedrete dai risultati, si sono ridotte a quattro dopo le eliminatorie, tutte di ordinaria amministrazione, fuorchè un punteggio imprevisto della Francia che ha battuto faticosamente l'Ungheria con piccolo scarto, uno scarto assai inferiore, per esempio, a quello ottenuto dalla Svezia contro la stessa squadra. Forse l'Ungheria, a rigore di logica, avrebbe meritato di arrivare alla finale, ma questa è una faccenda per noi secondaria. Anche in finale sarebbe stata l'ultima delle quattro. Con maggior fortuna la Germania ha preso il suo posto ed è rimasta, così, ai nastri della corsa decisiva insieme all'Italia, alla Francia e alla Svezia.

Dei sei incontri che restavano, quattro ne sono stati disputati oggi e due ne restano per domani, il decisivo per il primo posto e il decisivo per il terzo. L'Italia ha battuto la Svezia: un inizio equilibrato, un forte vantaggio dell'Italia (7 a 4) e un'incredibile ripresa degli avversari, che nicchemente sono riusciti a portarsi alla fine a pari vittorie. E' il regolamento che ci aiuta da possibili sorprese: per tre botte l'Italia passa oltre.

Mentre l'Italia batteva la Germania col previsto distacco (un distacco, si noti, superiore a quello ottenuto dalla Francia), eravamo tutti assai curiosi di vedere come la Francia se la sarebbe cavata contro la Svezia. In una parola, il problema da risolvere era questo: hanno tirato così male i nostri uomini o hanno tirato benissimo gli avversari? A stare ai numeri, il problema sarebbe già decisamente risolto, chè Francia e Svezia sono andate di pari passo fino alla fine, terminando anch'esse a otto vittorie per parte e con un minimo scarto di stoccate a favore dei francesi.

Noi vogliamo, però, andare più in là ed essere magari severi: non tutti i nostri spadisti ci sono apparsi perfetti. Questione di forma, di giornata, di nervi; tutte cose passeggere, speriamo, e il puledro, del resto, si vede alla frusta. Ormai alla frusta ci siamo.

Ancora una volta, Italia o Francia? Non sappiamo esattamente quale sarà domani il quartetto avversario, ma Buchard sembra in forma magnifica, Cattiau ha sempre la classe di un Cattiau; gli altri due sono meno sicuri. Ma tra Piot, Godin e Pecheux, che all'ultimo momento ha preso il posto di Tournon, accoglieranno il terzo e il quarto combattente. Su Edoardo Gardère, che avremmo desiderato vedere alla prova in veste di spadista, non hanno ormai più da contare dopo l'infortunio di ieri. I nostri sono uomini sapete; sappiamo quello che valgono e quello di cui sono capaci: presentiamo la vittoria anche se essa non appare in questo momento come una cosa sicura.

Un nuovo apparecchio elettrico

Per la spada (e chi può pensare il contrario?) tutte le prove sono state disputate all'aria libera, senza sole, perchè il buon Dio ce l'ha risparmiato, ma in compenso con una delizia di vento che sollevava nuvole di polvere e che sui tardi faceva correre anche dei brividi di freddo. Non si dicono poi la delizia di tirare all'aperto, con le lampade accese su un terreno che ricordava più la montagna russa che non il campo di tennis. Ragno, sempre provvidente, aveva con sè un paio di scarpette con i chiodi che farebbero invidia a un velocista; ma la scherma con simili attrezzi è ben diversa da quella alla quale abbiamo il torto, per davvero, di essere abituati. E anche questo, senza dubbio, ha influito su qualche risultato non del tutto normale. Una bella acquata stanotte e domattina sarebbe davvero da desiderare.

In un intervallo, la Federazione ungherese ha presentato una novità: l'apparecchio elettrico, che dovrebbe servire per giudicare i colpi al fioretto e alla sciabola. Gli schermidori sono vestiti con una bella stoffa lucente che li fa sembrare qualcosa come due cavalieri antiqui o due vecchi in piviale. Sui particolari tecnici vi facciamo grazia, ma bisogna ricordarsi che ridemmo anche quando vedemmo per la prima volta i fili delle spade elettriche. La cosa è, per ora, embrionale; appare nel campo delle esperienze e può darsi che magari un giorno si riesca a combinare qualcosa di buono. Non sarà domani o dopodomani, però. Gli schermidori che rispettano la tradizione delle armi classiche sono naturalmente restii a immaginare che una macchina possa valutare qualcosa di più che non sia il colpo materiale. E' vero che la meccanica ha creato ben altro, ma la meccanica può anche portare alla scherma, come noi l'intendiamo, il colpo mortale.

NEDO NADI

I risultati

Le otto squadre concorrenti sono state suddivise in due gironi che hanno dato i seguenti risultati:

Primo Girone. — Germania b. Grecia 28 a 4; Italia b. Rumania 28 a 4 (Brusati 4 vittorie, Bastelli 4, Minoli 4, Ragno 2); Italia b. Grecia 18 a 4 (Ragno 3, Cornaggia 2, Riccardi 2, Minoli 2); Germania b. Rumania 15 a 4. Italia e Germania entrano in finale, Rumania e Grecia sono eliminate.

Secondo Girone. — Francia b. Ungheria 17 a 15; Svezia b. Polonia 32 a 0; Francia b. Polonia 18 a 6; Svezia b. Ungheria 18 a 8. Francia e Svezia entrano in finale, Ungheria e Polonia sono eliminate.

Ecco i risultati dei 6 match del girone finale a cui partecipano l'Italia, la Francia, la Svezia e la Germania:

Italia b. Svezia 8 a 8, 30 stoccate contro 33. (Cornaggia, Brusati, Riccardi e Ragno tutti con 2 vittorie ciascuno) (Thofelt 4, Dryssen 2, Drakenberg 1, Uggla 1).

Francia b. Germania 21 a 11 (Buchard 3, Pecheux 2, Godin 2 e un assalto nullo, Piot 2).

Italia b. Germania 24 a 8 (Cornaggia 4 vittorie, Minoli 3, Riccardi 3, Ragno 2). I tedeschi hanno una vittoria per ciascuno.

Francia b. Svezia 8 a 8, con due stoccate di differenza. (Buchard 3, Cattiau 2, Pecheux 2, Piot 1) (Dryssen 3, Thofelt 2, Drakenberg 2, Elistein 1).

Restano da disputarsi domattina i seguenti incontri: Italia-Francia e Svezia-Germania. Nel pomeriggio avrà inizio la gara individuale alla stessa arma.

I Littoriali dell'Anno XIII si svolgeranno a Roma

Roma, 23 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista e Presidente del CONI ha convocato a Palazzo Littorio S. E. il Sottosegretario all'Educazione fisica e giovanile e presidente dell'Opera nazionale Balilla, S. E. il Governatore di Roma, il segretario del CONI, il vice-segretario del G.U.F. ed il Segretario federale dell'Urbe per esaminare la situazione degli impianti sportivi della capitale in rapporto ai Littoriali dell'anno XIII che si svolgeranno in Roma. E' stato stabilito che essi avranno la loro effettuazione usufruendo degli impianti dell'O.N.B. al Foro Mussolini e di quelli dipendenti dal CONI, se del caso opportunamente adattati. Quelli del remo avranno invece luogo nel lago di Castelgandolfo. E' stata anche riconosciuta fin d'ora come zona specialmente idonea allo svolgimento delle Olimpiadi il Foro Mussolini, mentre per futuri impianti sportivi si potrà anche usufruire di zone adiacenti all'attuale stadio del P. N. F.

LA COPPA EUROPA

Hungaria-Sparta 2-1

Praga, 23 notte.

Oggi si è svolta la partita di ritorno del primo turno per la Coppa d'Europa fra le squadre dello Sparta di Praga e dell'Hungaria di Budapest. La vittoria ha arriso agli ungheresi per 2 a 1.

Durante il vivacissimo incontro l'Hungaria ha mostrato maggiore decisione e la squadra, composta di ottimi elementi, ha sempre tenuto i boemi sotto la minaccia di attacchi irruenti. Soltanto la mediana ungherese non è apparsa adeguata al compito, mentre la difesa si è mostrata superiore ad ogni elogio. I boemi, al contrario, ebbero una debole difesa, anche perchè il loro migliore Burger e Ctyroky non erano nella loro forma migliore. Bene la mediana. Gli avanti che realizzarono encomiabili azioni dal punto di vista tecnico, non hanno mostrato alcun spirito. L'arbitro Caironi non ha certo favorito l'Hungaria, la quale deve la vittoria soltanto al valore e all'audacia dei suoi uomini.

I cecoslovacchi, nel primo tempo, hanno dato l'impressione di una lieve superiorità, ma essa non si mantenne a lungo. Al 29' Dudas segna il primo punto per l'Hungaria e fino alla fine del primo tempo i magiari riescono ad impedire ogni tentativo di riscossa degli avversari. Soltanto nella ripresa, e precisamente al 26', Nejedly riesce a segnare, approfittando di un momento di incertezza della difesa ungherese. Il pareggio suscita l'entusiasmo del pubblico che incita i beniamini alla vittoria. Ma i terzini ungheresi fanno una guardia superba. L'Hungaria verso la fine dell'incontro muove ancora più decisa all'attacco, mostrando uno slancio impressionante. L'arbitro, all'ultimo minuto concede un calcio di rigore per un fallo di Burger e Cseh segna il punto della vittoria.

Alla partita, iniziatasi alle 18, assistevano ventimila spettatori. Le formazioni delle squadre erano le seguenti:

Sparta: Franz; Burger, Ctyroky; Kostalek, Boucek, Sabek; Hruska, Komberec, Facenec, Nejedly, Kalocsay.

Hungaria: Szabo; Mandel, Kiss; Egri, Turay, Febes; Fenyvesi, Kardos, Cseh II, Dudas, Titkos.

Con la partita di oggi il totale dei goals segnati dalle due squadre negli incontri di andata e di ritorno è identico: sei a sei. Dovrà, quindi, svolgersi una terza partita in campo neutro. Si ritiene che l'incontro avrà luogo giovedì prossimo a Vienna.

Ferencvaros-Florisdorf 2-1

Vienna, 23 notte.

Sapendo che se non interveniva un vero miracolo, oggi nella competizione della Coppa Europa ci sarebbero rimasti gli uomini del Ferencvaros calati nella capitale viennese per disputare la partita di ritorno contro il Florisdorf da loro battuto domenica scorsa a Budapest per 5 a 1 non hanno dato l'impressione di volersi eccessivamente impegnare. Il Ferencvaros ha vinto per 2 a 1, ma in realtà il punteggio non rispecchia l'andamento della partita perchè, se ogni volta che le due squadre ebbero la facile possibilità di segnare, fossero riuscite a mandare in rete e non sopra o ai lati, il bottino reciproco di goals sarebbe stato di gran lunga maggiore. Gli austriaci si sono riabilitati abbastanza bene. A questo ci tenevano, avevano anche promesso che a Vienna gli avversari avrebbero trovato un osso ben più duro da rodere e hanno in certo qual modo mantenuto i loro impegni. All'attacco seppero andarvi su per giù con la medesima frequenza degli ospiti e talvolta perfino con maggiore autorità. Furono corretti, e lo stesso del resto si può dire degli ungheresi, ma l'arbitro Mataxe, scrupoloso all'eccesso, fece piovere le punizioni una dopo l'altra. Nel primo tempo non si sono segnati punti. L'unico goal austriaco è stato segnato nella ripresa al 8' dal centro avanti Lanke, per l'Ungheria da Lazar al 25' e da Sarosi al 37'. A noi sembra che il Ferencvaros si sia risparmiato per il prossimo incontro per il quale aveva ormai oggi in tasca il lasciapassare necessario. Anche i suoi uomini che vanno per la maggiore come Sarosi, Lazar, Toldi, ecc. lasciarono vedere abbastanza chiaramente di non volersi esporre a pericoli. L'incontro si è disputato all'Hohe Warte alla presenza di non oltre duemila spettatori.

Teplitz ha accolto trionfalmente i campioni d'Italia

Teplitz, 23 notte.

(L. C.). Teplitz è tutta in festa in onore dei campioni d'Italia: grandi bandiere tricolori sono alle finestre e ai balconi e la piccola città di 48 mila abitanti è insolitamente animata. La squadra juventina vi è giunta ieri notte all'una in torpedone, scortata negli ultimi chilometri da numerose automobili recanti a bordo dirigenti del Teplitzer ed appassionati. In città, poi, la macchina dei bianco-neri è passata fra due fitte ali di popolo plaudente, che rischiarava la via con torce a vento e fuochi di bengala.

Oggi, chi chiede come andrà la partita di domani, si sente rispondere senza esitazioni che la Juventus vincerà, perchè il distacco dei valori è netto ed indiscutibile. Tuttavia i bianco-neri non ostentano tanta sicurezza. Essi sono stati stamane a visitare il campo e sono rimasti esterrefatti nel vedere su quale perfido terreno dovranno giocare. Il terreno, privo assolutamente di erba, è tutto a carreggiate, buche e ondulazioni. Qua e là brillano al sole cocci di vetro e di terraglia e affiorano scorie di carbone. Di regolari non ci sono che le misure: 110 metri di lunghezza e 65 di larghezza.

Come se ciò non bastasse, Carcano e Combi hanno constatato, metro alla mano, che le due porte sono di venti centimetri più alte della misura regolamentare e di dieci più larghe. Inutile sperare quindi per i due portieri nell'aiuto dei pali. Detto questo si spiega perchè i campioni d'Italia non siano del tutto tranquilli per la partita di domani.

Nel pomeriggio i bianco-neri, dopo essere stati invitati in un caffè del centro, si sono recati a visitare una grande fabbrica di vetri e cristalli e uno stabilimento di bagni termali.

I giornali locali si occupano ampiamente della partita, ma nel quadro della formazione della squadra italiana collocano al centro attacco nientemeno che Donelli, il condottiero della squadra degli Stati Uniti al campionato del mondo e Cesarini al posto di centro-sostegno.

La partita si inizierà alle 16, arbitro Bornnek, e subito dopo i bianconeri raggiungeranno in torpedone Praga, dove si tratterranno sino a lunedì, partendo poi per Brno, ove è definitivamente fissato un incontro amichevole per mercoledì.

Infine, se sarà a Budapest che la Juventus dovrà giocare il primo match del secondo turno, sempre che domani le cose non vadano irremediabilmente male, è stato deciso che, con l'Ambrosiana debba misurarsi col Ferencvaros, i due incontri Juventus-Ujpest e Ambrosiana-Ferencvaros si giochino l'uno dopo l'altro sul campo del Ferencvaros.

Ecco la formazione delle squadre per la partita di domani:

Juventus: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Varglien II, Cesarini, Borel, Ferrari e Orsi.

Teplitz: Patzelt; Schonke, Nahtovsky; Kovacs, Watzata, Mizera; Haberstroh, Roth, Probusky, Mullner, Zoezl.

Il Trofeo Baravaglio

Gli uliciani di Torino e Milano giocano oggi al campo Juventus

Oggi, alle ore 16, sul campo Juventus di corso Marsiglia, si gioca la seconda partita per il Trofeo Baravaglio, fra le squadre rappresentative uliciane di Milano e Torino.

Come è noto, domenica scorsa a Milano, la squadra torinese è stata abbondantemente battuta, anche se tanta... abbondanza non va d'accordo con quella che è stata la partita, per quattro goal a uno. I torinesi hanno, quindi, necessità di vincere, con netto scarto di goals, se vogliono impedire che, per la seconda volta, il Trofeo Baravaglio resti aggiudicato ai liberi milanesi.

La squadra torinese non subirà radicali trasformazioni, ma sarà probabilmente potenziata all'attacco con l'innesto di qualche elemento realizzatore. Se non mancherà l'intervento del pubblico, dato il minimo prezzo d'ingresso, gli azzurri potrebbero anche prendersi la sospirata rivincita.

Il Torino continua a trattare per Baldi III, Romano, Musmeci, Bosco

Le trattative iniziate dalla passata direzione del Torino per acquistare gli attaccanti Baldi III (Foggia), e Romano (Comense), il mediano Musmeci (Vigevanesi) ed il terzino Bosco (Lugano) sono state continuate dalla commissione straordinaria che regge attualmente le sorti della società torinese.

I campionati pugilistici regionali piemontesi

Il Dopolavoro «Fiat», coll'approvazione del Commissariato V Zona della F.P.I., organizza per le sere del 7 e 8 luglio p. v. i campionati pugilistici di zona, ai quali possono partecipare tutti i pugili regolarmente affiliati alla F.P.I. di I e II serie e quei pugili di III serie che saranno ritenuti idonei dalla Federazione.

Le iscrizioni, che sono gratuite, devono essere inviate alla Direzione sportiva del Dop. «Fiat», in corso Moncalieri 18, entro il 5 luglio, alle ore 19 e dovranno essere accompagnate dal relativo deposito di L. 5 per concorrente che sarà rimborsato a competizione ultimata escluso per quei pugili che dichiareranno forfait senza giustificato motivo o che non si presenteranno al peso.

La serata degli sportivi a "La Stampa"

Come Pozzo ha condotto gli "azzurri" alla conquista della Coppa del Duce

La più interessante, la più appassionata e la meno nota delle cronistorie del trionfo italiano nel campionato mondiale di calcio l'hanno conosciuta senza dubbio i molti amici del nostro giornale che, ieri sera, hanno riempito anche l'ultimo centimetro di spazio disponibile del salone de La Stampa. Ad essi ha parlato il tessitore del successo ed il condottiero degli uomini che l'hanno conquistato: Vittorio Pozzo, il Commissario Tecnico della «nazionale».

Ritorno ai "già provati"

Pozzo, tecnico profondo e conoscitore infallibile del gioco del calcio, tutti gli sportivi italiani lo conoscono; Pozzo, scrittore illuminato e preciso di cose calcistiche, i nostri lettori l'amano e lo sognano da anni; Pozzo, parlatore, nessuno l'aveva mai sentito e nessuno sapeva, quindi, giudicarlo. Si può, quindi, dire che ieri sera egli sia stato una... rivelazione! Per due ore il nostro collaboratore ha parlato con semplicità, con calma, del magnifico trionfo italiano, quasi conversando coi suoi ascoltatori, descrivendo loro in pochi tocchi precisi le fasi della preparazione e lo svolgimento delle partite, rievocando con intima passione l'ansia delle vigilie e l'esultanza dopo le vittorie, raccontando episodi commoventi e umoristici, a tutti sconosciuti, che, oltre ad interessare costantemente il pubblico, valsero sovente a meglio mettere in luce non pochi aspetti del torneo mondiale.

Pozzo, «quando da Roma suonò la diana per i campionati del mondo» dubitò. Come, del resto, tutti quelli che, come lui, avevano posti di responsabilità. Dopo aver portato in cinque anni gli «azzurri» 42 volte alla battaglia, che per 30 volte fu vittoriosa, per 8 volte si risolse in pareggio e per solo quattro si mutò in sconfitta, il Commissario tecnico — che, tra l'altro, era ancora scosso, come i suoi atleti, dalla partita perduta con l'Austria a Torino — si trovò a dover superare un periodo di incertezza. Lo superò e «rimboccatesi moralmente e materialmente le maniche», si mise al lavoro.

La prima parte di questo lavoro consisteva nel selezionare gli atleti. Per agire con coscienza, segnalò a Roma 367 giocatori fra i quali avrebbe selezionato e, con lui, dapprima una decina, poi mezza dozzina di collaboratori girarono per tutti i campi, osservarono ogni atleta e meticolosamente riferirono. Alla conclusione di tutte queste osservazioni, Pozzo si ritrovò, però, al... punto di prima e si dovè convincere che era assolutamente necessario rivolgersi ancora all'esperienza. Pozzo crede nell'esperienza, per un seguito di così dure prove come in quello che l'attendeva. Non ragazzi ci vogliono, quando la posta è tanto importante, ma uomini, che sanno cosa stanno per affrontare, che ricalpestano vie già percorse, che hanno profondo il senso della responsabilità. E così, ritornò a Combi, a Rosetta, a Caligaris, a Schiavio, a Meazza, a tutti i «già provati», insomma.

Trovati gli uomini, Pozzo dovè pensare a prepararli per la grande impresa. Le loro condizioni fisiche e morali erano assai precarie. Il campionato era appena finito e le sue conseguenze erano ancora nel cuore e nei muscoli degli atleti. Meazza, toccato gravemente in tre punti della gamba e avvilito per gli insulti che gli ha buttato sul viso, delusa, la folla milanese che già l'aveva portato alle stelle, dice a Pozzo: «Mi lasci a casa. Sono avvilito. Non ce la faccio».

Pozzo non risponde e aduna i suoi uomini all'Alpino, lontani da tutti. Ha detto in un esposto alla Federazione: «Il Commissario Tecnico assicura che, lasciato solo, con la collaborazione delle persone di fiducia prescelte, assieme ai giocatori, farà della squadra, in brevi giorni, una famiglia moralmente unita e compatta ed ispirata dall'indispensabile senso del dovere e di italianità».

I 40 giorni di clausura

A questo si accinse. E incomincia a curare i giocatori fisicamente. Due medici li visitano tutti e indicano le cure. C'è Schiavio che porta nelle gambe tutto un campionario di ferite e di cicatrici; ce ne sono altri con strappi muscolari vecchi di mesi e inaspriti dalla trascuranza. Tutti sono mandati a curarsi. Uno solo è rinviato a casa: Sernagiotto. Sul suo caso i medici non si sono messi d'accordo: uno diceva che «aveva il menisco»; l'altro no!

Non meno intense delle cure fisiche furono le... cure morali. Pozzo ha un suo sistema di trattare i giocatori. Vuole conoscere tutto di loro, le gioie come i dolori, le cose di sport e quelle intime; è il loro confidente; apre tutte le lettere a loro dirette. Quando s'accorge che due non vanno d'accordo, li mette a dormire nella stessa camera e li fa mangiare l'uno accanto all'altro; dopo pochi giorni una nuova amicizia s'è creata.

Al termine del soggiorno all'Alpino, Pozzo aveva ormai in mano la squadra. Fisicamente gli uomini erano a posto e moralmente l'unità s'era formata, il fascio d'energie creato. A Roveta, altro luogo isolato, giunse un gruppo di amici ed un blocco d'energie tese come lame d'acciaio temprato ad un solo scopo: portare alla vittoria la bandiera italiana.

La clausura a Roveta è assoluta. Nessuno parla coi giocatori. Qualcuno critica e fa dell'ironia. Ma Pozzo è convinto che gli atleti bisogna tenerli lontani da chi vuol loro troppo bene, da chi suggerisce loro idee e sospetti, da chi li esalta o li umilia.

A Roveta si mangia e si dorme. Allo Stadio Berta di Firenze — a cui ci si va e da cui si ritorna in automobile — chiuso a tutti i curiosi ed agli osservatori, si lavora e ci si prepara. E tutti lavorano con passione, con entusiasmo, spontaneamente; a torso nudo, sotto il sole, all'aria aperta. Monti si sottopone ad ore ed ore di esercizi atletici per eliminare il grasso. Combi, che è già di forma, appena sa che Ceresoli s'è ferito, aumenta il ritmo della sua preparazione e riesce a raggiungere il massimo del suo rendimento. Per quaranta giorni gli «azzurri» si sottopongono con abnegazione ed entusiasmo a tutta una serie di sacrifici quale Pozzo non crede mai sia stata sopportata da altre squadre.

L'elogio del Duce

E mentre gli atleti lavorano, Pozzo e Carcano studiano. Tutto è vagliato, tutto è considerato. Ogni campo su cui si dovrà giocare è esaminato con cura minuziosa. Persino il peso del pallone è oggetto di studio; e l'unica volta in cui, invece che con un pallone di 418 grammi, si deve giocare con uno di 382, i giocatori se ne accorgeranno subito e Monti farà segni disperati a Pozzo e Monzeglio si emozionerà. Sarà nel primo incontro con la Spagna. Pozzo e Carcano si mutarono persino in meteorologi e studiarono il sole e il vento nelle ore delle partite. Ogni più piccolo particolare fu oggetto di scrupoloso esame; nulla fu dimenticato.

«Così si giunse al momento del combattimento!». E qui Pozzo incominciò la rievocazione del trionfale torneo. Dal facile incontro con gli Stati Uniti, alla partita con la Spagna — «la più bella ch'io ricordi», — dalla vittoria sull'Austria a Milano, al successo finale contro la Cecoslovacchia, il condottiero degli «azzurri» passò in rivista uomini, cose, episodi e difficoltà. Con commossa parola rievocò, infine, l'elogio del Duce: «Ero tanto felice che non ricordo più cosa m'abbia detto. Le sue parole le ho qui, nel cuore, ma non mi son mai venute alle labbra. Ricordo solo il suono della sua voce ed il suo sguardo».

«Sono soddisfatto del dovere compiuto!» furono le ultime parole; e gli applausi, che sovente l'avevano interrotto, scrosciarono entusiasti all'indirizzo del Commissario tecnico della squadra campione del mondo. Dalle finestre aperte giunse l'eco degli altri applausi, non meno fervidi, che la folla adunata sotto l'altoparlante inviava all'invisibile parlatore.

Fu quest'ultima la parte forse più brillante della conferenza, ma fu ancho quella che trattò argomenti più noti. Abbiamo preferito riferire ampiamente sulla prima parte, poichè il lavoro silenziosamente e tenacemente compiuto da chi ha avuto la responsabilità di guidare gli «azzurri» nel campionato del mondo è stato finora dai più ignorato. Eppure è su questo lavoro che s'è costruita tutta la colonna del trionfo.

Le medaglie al valore atletico saranno assegnate il 1.o luglio

Roma, 23 notte.

Presieduto dal Segretario del P.N.F. e Presidente del C.O.N.I. si è riunito oggi al Palazzo Littorio il Comitato di Presidenza del C.O.N.I., che ha esaminato le proposte inoltrate dalle Federazioni sportive per la concessione delle medaglie al valore atletico. I pareri espressi dal Comitato di Presidenza saranno sottoposti alle decisioni del Duce, al quale la concessione è riservata. La premiazione avverrà domenica 1.o luglio, alle ore 17, in piazza di Siena in occasione del 6.o Concorso ginnico atletico nazionale dei dopolavoristi d'Italia. Il Segretario del P.N.F. ha infine stabilito che gli atleti montino la guardia alla Mostra della Rivoluzione lo stesso giorno dalle ore 10 alle ore 12.

L'INCONTRO CARNERA-BAER. Secondo tempo: Baer colpisce Carnera con un diritto; il friulano cade, Baer gli si avventa ed è trascinato a terra mentre l'arbitro sta per intervenire.

Il Giro della Catalogna

Lo spagnolo Nicolau vince a Tarasa Rogora sempre primo in classifica

Tarasa, 23 notte.

Anche dopo la penultima tappa la classifica generale rimane immutata per ciò che riguarda le prime posizioni. Rogora ha conservato intatto il vantaggio sui suoi immediati inseguitori e, naturalmente salvo incidenti, la corsa sembra decisa in suo favore, poichè Alfonso Deloor, che domani dovrà guardarsi dagli attacchi di Sella, che aspira ancora al secondo posto della classifica generale perso in seguito alla penalizzazione di ieri, assai difficilmente potrà guadagnare nell'ultima tappa i 6 minuti che lo separano dal leader, che anche oggi ha dimostrato di trovarsi in ottime condizioni di forma, sventando con autorità i pochi attacchi che i suoi avversari gli hanno portato.

La partenza da Figueras è stata data alle 9.45 ai corridori superstiti, che a discreta andatura hanno percorso i primi chilometri su strade polverose e sono giunti in gruppo a Navata (Km. 14) e, dopo un altro tratto di strada pessima, Besalu è stata raggiunta da un plotone di una sessantina di corridori, tra i quali mancava Sella, appiedato da una foratura e costretto ad un velocissimo inseguimento che gli ha permesso di riprendere contatto con i primi all'inizio della prima salita della giornata, situata poco oltre Besalu.

All'uscita da questo paese l'isolato Montes ha tentato una fuga e Romanatti, vista la passività assoluta del plotone, che non si decideva ad iniziare l'inseguimento, ha piantato tutti in asso ed ha iniziato da solo la caccia al fuggitivo, raggiungendolo dopo una breve lotta. Frattanto anche Nicolau, che era riuscito a distaccare il gruppo, persistendo nel suo sforzo, ha potuto ricongiungersi ai primi e alle 11,25 il terzetto transitava per Olot con oltre 2 minuti di vantaggio su Canavesi, Pages e Bachero che precedevano di pochi secondi un folto gruppo comandato da Rogora, alla cui ruota si trovavano Sella e Alfonso Deloor.

Si è giunti, così, alla durissima salita di Esquirol, la più difficile del Giro e con l'unica variante che il terzetto capitanato da Canavesi era stato raggiunto dal gruppo del quale formavano parte gli assi, finalmente decisisi ad aumentare l'andatura. Prima di iniziare l'attacco alla salita, Montes era stato staccato in seguito ad alcuni strappi di Romanatti, che pochi chilometri dopo riusciva a far perdere terreno anche a Nicolau, rimanendo, così, solo al comando della corsa. Sulla vetta, ove era stato fissato uno dei traguardi per la classifica del migliore scalatore, Romanatti è transitato primo, precedendo Montes e Nicolau di 1'35", mentre il plotone, che sulla salita aveva indugiato, vi giungeva con circa 12 minuti di ritardo.

Nella discesa susseguente Montes è stato staccato da Nicolau, che a Manlleu è transitato con 1'45" di ritardo su Romanatti, mentre Montes, che era distaccato di 58" da Nicolau, precedeva a sua volta il gruppo di circa 9 minuti.

Oltre il controllo a rifornimento di Vich, Romanatti è stato raggiunto da Nicolau e i due corridori hanno terminato assieme la fuga. A Granollers il loro vantaggio sul plotone che aveva raggiunto Montes era ancora di 10', ma negli ultimi 30 chilometri Romanatti, che ha dovuto sempre mantenere la testa perchè lo spagnuolo si rifiutava di sostituirlo al comando, ha perso buona parte del vantaggio acquisito nella prima fase.

Nella volata, disputatasi alla presenza di un numeroso pubblico, lo spagnuolo ha preceduto di un soffio Romanatti. Dopo 5 minuti è giunto un plotone d'una dozzina di uomini, che Sella ha nettamente regolato nella volata. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Giuseppe Nicolau, che compie i 168 Km. della tappa Figueras-Tarrasa in ore 6,28"; 2. Romanatti, a 10 cm.; 3. Sella, in 6,33; 4. ex aequo, Rogora, Canardo, Escurriet, Alvarez, Dignef, Gimeno, Cardona, Alfonso Deloor, Salom, Pages e Catteuw, id.; 15. Gustavo Deloor, in 6.34'55"; 16. Bachero, in 6.39' e 7"; 17. Destrieux, id.; 18. Tudela; 19. Res; 20. Ruiz; 25. Canavesi, in 6,46'1".

Classifica generale: 1. Bernardo Rogora, in ore 43,13'; 2. Alfonso Deloor, 43,19'6"; 3. Sella, 43,19'58"; 4. Canardo, 43,22'42"; 5. Dignef, 43,28'26"; 6. Gimeno, 43.32'49"; 7. Romanatti, 43,35' e 15"; 8. Escurriet, 43,30'12"; 9. Canavesi, 43,40'54"; 10. Catteuw, 43,43'8".

Classifica per nazioni: 1. Italia, ore 86,37'58"; 2. Belgio, 86,47'32"; 3. Spagna, 86,55'31"; 4. Francia.

Classifica per il premio della montagna: 1. Rogora, p. 25; 2. Alvarez, p. 17; 3. Sella, p. 14.

Il sorteggio dell'ordine di partenza per il Circuito di Valle Scrivia

Novi Ligure, 23 notte.

Stasera, presso la sede del Comitato, alla presenza dei rappresentanti delle Case, dei vari corridori e dei dirigenti della Federazione Ciclistica Italiana, ha avuto luogo il sorteggio dei concorrenti partecipanti alla quarta prova di campionato ciclistico su strada professionisti, che, come è noto, si correrà domani sul circuito di valle Scrivia, per un complessivo di km. 120,800.

Il risultato dell'estrazione è il seguente: Gotti, Canazza, Di Paco, Bergamaschi, Bovet, Camusso, Martano, Cipriani, Cazzulani, Molinar, Fossati, Battesini, Meneghini, Guerra, Meini, Pesenti, Grandi, Castagnoli, Folco, Borsari, Olmo e Como. I concorrenti partiranno perciò nell'ordine suddetto, ad un minuto di distacco. Il primo partirà alle ore 15 precise, sul viale Umberto I ed il «via» sarà dato dal presidente della Federazione Ciclistica Italiana, comm. Monzo.

Il Giro del Lazio

Mealli vince la Rieti-Formia e Scorticati passa in testa alla classifica

Formia, 23 notte.

La partenza è data a Rieti dal Segretario federale alle 5,40. Inizio veloce sulla strada asfaltata della circonvallazione.

Subito dopo Subiaco si iniziano le salite dei Piani d'Arcinazzo. Nella prima rampa Mealli parte in piena azione e solamente Scorticati e Balli rimangono alla sua ruota. L'azione del toscano è superba. I due lo seguono a fatica.

I tre in pieno accordo filano a rapida andatura. Un breve, rapido rifornimento e via verso Alatri.

Ed eccoci sull'Appia a sei chilometri dal traguardo di Formia. Il passo è ora velocissimo. E' sempre Mealli che guida e nell'ultimo chilometro continua la sua azione senza essere attaccato decisamente da Scorticati e Balli, e passa così vittorioso il traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Mealli, alle 13,13',32", che compie i 220 Km. in ore 7,33',32", alla media di Km. 29,100; 2. Scorticati, id.; 3. Balli, id.; 4. Morelli, 5. De Paolis, 6. Guarducci, 7. Castiglioni, 8. Boccaccio, 9. Taddei Ernesto, 10. Rossi, 11. Arcangeli, 12. Stretti, 13. Paratì, alle ore 16,28',1"; 14. Tani, alle ore 16,28',40"; 15. Giaudo, alle ore 16,31'.

Scorticati passa in testa alla classifica; Morelli è secondo; Balli è primo della categoria isolati.

L'attivita' motociclistica

La VII "24 ore" - Il Circuito di Asti

Un nutrito stuolo di centauri, agli ordini del Moto Club di Milano, è partito dalla metropoli lombarda per disputare la VII «24 ore motociclistica», gara internazionale di regolarità valevole anche per la disputa del Gran Premio Turistico del R. M. C. I.

Questa gara, che ha ormai bene affermate tradizioni di classicità, ha assunto quest'anno un carattere più severo e probante che nelle precedenti edizioni, sia per il più accidentato e montuoso percorso prescelto, sia per le medie orarie stabilite, sia per l'abbandono del criterio degli itinerari a rosa attorno a Milano, che riportando il concorrente al traguardo di partenza parecchie volte durante le 24 ore agivano beneficamente anche sul suo morale, e gli permettevano quei rifornimenti, meccanici e personali, e quelle eventuali riparazioni che contribuivano ad elevare il numero degli arrivati.

Quest'anno i partecipanti dovranno restare effettivamente in macchina 24 ore consecutive fidando esclusivamente sulle proprie risorse, e descrivendo un solo largo anello verso le Alpi orientali, cioè toccando in piena notte località assai lontane e meno note ai più, senz'altri riferimenti che quelli cartografici e cronometrici per mantenere costantemente la media di marcia imposta, che per le piccole cilindrate varia tra i 42 e i 45 Km. all'ora, per le medie e per le grosse da 45 a 48. Funzioneranno numerosi controlli cronometrici palesi, nessun controllo segreto, con una tolleranza ad ogni controllo di 2 minuti in più o in meno rispetto al tempo teorico.

Il percorso da Milano, per Treviglio e Brescia, tocca Verona, Vicenza, Padova e Mestre raggiungendo Treviso, donde per Latisana punta su Monfalcone: di qui volge a Nord, per Gorizia e Tolmino fino a Tarvisio, indi si susseguono Pontebba, Tolmezzo, il Passo Mauria, Cortina, il Pordoi, il Costalunga, Bolzano, la Mendola, il Tonale, l'Aprica, il Lario, Intrubio, Lecco e Milano: totale Km. 1130.5. Le cilindrate minori da S. Giorgio di Nogaro raggiungono Tolmezzo direttamente per Udine, riducendo il chilometraggio complessivo a compiersi nelle 24 ore a Km. 1003,3.

La quasi totalità delle Case italiane ha dato la sua adesione a questa interessante manifestazione, giustamente considerata come un eccellente collaudo dimostrativo delle virtù turistiche delle macchine moderne.

Ai velocisti di più corta lena ma d'impeto più... concentrato, il calendario motociclistico serba per domani una promettente corsa di velocità, ormai classica anch'essa, il X Circuito di Asti. La comoda accessibilità di Torino e l'accogliente ospitale organizzazione del Moto Club d'Asti hanno gradatamente attirato a questa gara le simpatie dei più noti centauri torinesi, che la considerano ormai come una corsa propria, dandosi convegno di anno in anno a contrastare le affermazioni dei pur numerosi campioni astigiani.

La corsa si disputerà nelle ore pomeridiane di domani, separatamente per le varie classi: le 175 partiranno alle ore 14; le 250 alle 15,15; le 350 alle 16,30; le 500 cmc. alle 17. Come il programma orario dimostra, si tratta di un percorso breve: 72 Km. per le due classi minori, 90 per le maggiori. Appartenente alla categoria dei circuiti brevi è anche il terreno di gara, alle porte, quasi, anzi, nel cuore della città, lungo il corso Dante, la via Carlo Emanuele ed Arò, la strada del Fortino e la via Conte Verde; totale del giro Km. 3,600.

Alla gara sono ammessi i licenziati di prima e di seconda categoria del R. M. C. I., concorrenti in categoria unica, con speciale punteggio, però, agli effetti del Campionato italiano di seconda categoria di cui il Circuito di Asti è una delle prove eliminatorie.

Le regate nazionali sul Po

I risultati della prima giornata

Il Comitato prima zona della Reale Federazione Italiana di Canottaggio ha fatto disputare ieri sul Po la prima delle due giornate di regate nazionali. Erano in programma nove gare: dopo un'eliminatoria nella jole a quattro svoltasi al mattino, nel pomeriggio sono scesi in acqua ben ventitrè armi.

Ecco i risultati delle gare di ieri:

Coppa Esperia (jole da mare a quattro vog. con tim. - seniores - m. 2000): 1. Caprera (Ferraris, Guarini, Venesia, De Martini; tim. Mezzetti) in 7'16"4/5; 2. Armida (Canonico, Gallo, Giudici, Cassinero; tim. Filosi) in 7'16"; 3. Canottieri Milano a 2 luci.

Coppa Principe Amedeo (quattro di punta con tim. - seniores - m. 2000): 1. Esperia Torino (Massa Paolo e Adolfo, Scassa, Bottino; tim. Caretto) in 6'54"4/5; 2. Adda di Lodi (Negroni, Minagoli, Boggi, Pisti; tim. Congedo) in 6'57"1/5; 3. «Milano» di Milano a due luci.

Coppa Masera (singolo veterani - m. 1500): 1. Milano (Flamberti) in 5'58"1/5; 2. Cerea (Bartolini) in 6'20" e un quinto.

Coppa Esperia (due di punta senza tim. - seniores - m. 2000): 1. Dop. Ferr. Genova (Tirindelli, Massa) in 7'25" e 4/5; 2. Adda di Lodi in 7'50". G. Sinigaglia Lario (ritirata).

Coppa Valentino (singolo juniores - m. 2000): 1. Armida (Socco Mario) in 7'26"1/5; 2. Esperia Torino (Paracchi) in 7'39"4/5; 3. Dop. Fiat (Raina) a 5 luci.

Coppa Marchetti (veneta a quattro vogatori seniores - m. 2000): 1. Battellieri Colombo (Calla, Paal, Spairani, Draghi) in 8'4"; 2. Esperia-Torino (Vicario, Segre, Monti e Picchio) in 8'51".

Coppa Armida (due di punta seniores, m. 2000): 1. Milano (Mantovani, Longoni) in 7'; 2. Caprera (Simonazzi, Conte) in 7'17". Fuori gara De-Col e Bianchi della G. Sinigaglia Lario in 7'16".

Coppa Dop. Ferr. Torino (jole di mare a 4 vog. con tim., seniores, metri 2000): 1. Dop. Ferr. di Genova (Lago, Massa, Angeleri, Cerisola; tim. Dalrolo) in 5'8"1/5; 2. Dop. Ferr. Torino in 5'23"2/5.

Coppa Caprera (otto di punta con timoniere juniores, m. 2000): 1. Armida (Dalmasso, Odarda V. e F., Piperno, Cannuoro, Chapelle, Carenzano, Musso; tim. Filosi) in 6'32"1/5; 2. Esperia-Torino in 6'41"1/5.

Il campionato piemontese al pallone elastico di 2.a categoria

La squadra del Dop. M. Gioda Sez. Eda (Maggiorino, Galvagno) ha incontrato ieri quella del Dop. Fiat (Cane, Aresca) conseguendo la vittoria per 11 giuochi a 6. Il Dop. Fiat, dopo essersi portato in vantaggio per 5 a 1, l'Eda, con un giuoco vigoroso, la costrinse a retrocedere realizzando nove giuochi consecutivi rettificando il risultato 10 a 5. Nel finale, entrambe le squadre segnarono ancora un giuoco finendo così 11 a 6 a favore dell'Eda. Ottima la partita fornita da Maggiorino, coadiuvato egregiamente dalla spalla Galvano e dal terzino Rabino. Ottimo l'arbitraggio dell'avv. Pistone.

Oggi si disputa alle ore 15,30 un incontro per la Coppa Gastaldi di prima categoria tra il Dop. di Racconigi (Gavello, Cavalli) e quello dell'Eda (Cappello, Fusari).

Rivoluzione... a Longchamps
alla vigilia del Gran Premio di Parigi

Il campo di corse invaso e gravemente danneggiato dalla folla – L'intervento dei pompieri e della cavalleria

Due cavalli al palo

Parigi, 23 notte.

Violenti incidenti si sono verificati oggi all'ippodromo di Longchamps. Alla partenza della seconda corsa, la folla scontenta ha rotto le barriere invadendo il «pesage» e travolgendo il servizio d'ordine, e la riunione ha dovuto essere annullata. Ecco come si sono svolti questi fatti senza precedenti. Alla partenza della seconda corsa, denominata Premio della «Porte Maillot», due cavalli, Jock e El Kantara, questo favorito della gara, invece di slanciarsi sulla pista al segnale abituale rimanevano al palo. Un clamore immenso si innalzò dalla folla della «pelouse» e in pochi secondi avvenne una vera invasione della pista. Sotto la spinta degli scommettitori infuriati le barriere crollarono e la folla, urlando, si slanciò sul «pesage». Gli agenti di guardia si precipitarono, ma sorpresi da questa vera e propria rivolta, furono travolti e non poterono contenere i giocatori che cercavano i fantini per linciarli. I poveri fantini dovettero fuggire in fretta e furia per una uscita secondaria. Gli scommettitori, sempre più infuriati, spezzarono allora tutti i reticolati e le staccionate invadendo il padiglione. Proiettili diversi, formati da sedie e oggetti vari, vennero scagliati in tutte le direzioni. Le guardie municipali hanno dovuto caricare a più riprese in modo da liberare la pista. Malgrado gli sforzi degli agenti, la pista, che era piena di gente infuriata, non potè essere sgomberata in guisa che fu impossibile organizzare la terza corsa. I commissari della Società di incoraggiamento equino fecero istradare sulla pista i dieci partenti della terza corsa nella speranza di calmare il pubblico. Questo, invece, continuò a manifestare il proprio malcontento strappando altre barriere che circondavano la pista dal lato della Porte di Saint Cloud, gettando i rottami al passaggio dei cavalli. Chiamati telefonicamente giunsero allora rinforzi di guardie mobili verso le diciassette. La forza pubblica però venne accolta con sibili fortissimi. La folla intanto chiedeva di essere rimborsata. Infine giunse sul posto anche il Prefetto di Polizia, Langeron, con altri rinforzi di guardie di città e di guardie repubblicane a cavallo.

I dimostranti, invece di calmarsi, accesero una decina di falò un po' dappertutto provocando danni tanto alla «pelouse», la cui erba è stata bruciata in gran parte, quanto alla pista che è rimasta deteriorata. Alle 17,20, infine, veniva deciso di annullare la riunione e di rimborsare tutte le entrate. Non si è mai svolta a Longchamps una giornata così disastrosa. Sono stati condotti al Commissariato di polizia alcuni dimostranti che hanno dovuto subire un interrogatorio. Nel frattempo, i commissari di P. S. parlamentavano col pubblico esortandolo a ritrovare la calma. Nel frattempo era giunto sul luogo anche il direttore della polizia municipale, Guichard. Fra i danni recati dalla folla si notano alcune cassette per le scommesse completamente bruciate. Un tentativo di incendio del boschetto è stato presto domato dai pompieri di Parigi, giunti sul posto con numerosi automezzi. Sulla pista sono stati trovati rottami di bottiglie che degli energumeni avevano preso dal «buffet» della «pelouse» devastata e che dopo essere state spezzate erano state gettate a pezzi sulla pista. Nella tarda serata, dopo che la cavalleria in seguito ad altre cariche sgomberò tutto il campo ippico, squadre di operai hanno cominciato i lavori di riordinamento che saranno proseguiti durante tutta la nottata e in parte anche domattina. Nel pomeriggio di domani, infatti, dovrà disputarsi il Gran Premio di Parigi che è l'apoteosi della grande settimana ippica parigina. A questa importante corsa prenderanno parte 17 cavalli.

Sono tra questi, puledri di gran fama come *Easton* secondo dietro Windsor Lad nel Derby d'Epsom, *Duplex* vincitore del Premio del Jokey Club francese, *Admiral Drake* quarto nel Derby d'Epsom, *Washington*, compagno di scuderia del nominato Windsor Lad di proprietà del Marajà di Ralpiplà, e *Lord Essex* che ha un passato brillante. Tra questi dovrebbe esser ricercato il vincitore. Come è noto, il Gran Premio di Parigi offre 800 mila franchi al vincitore, 90 mila al secondo, 60 mila al terzo e 60 mila all'allevatore del vincitore.

Il G. P. del Re per i trottatori
(L. 100.000 - m. 2400)

Questa sera, alle ore 22,55, nella riunione notturna all'Ippodromo di Villa Glori di Roma, verrà disputato il Gran Premio del Re per i trottatori (lire 100.000, m. 2400).

Alla classicissima prova italiana, riservata ai puledri interi e puledre nati in Italia nel 1931, alla cui vittoria aspirano le nostre migliori scuderie, sono dati partenti undici cavalli. Ecco l'elenco degli aspiranti con il loro numero di partenza:

1. Fedullo (m. b., da Peter Worth e Ninfea), cav. R. Savino (R. Bottoni); 3. Fortunello Great (m. b. o., da Great Night e Raulina), Scuderia Giolli (N. Branchini); 4. Aquilino Peter (m. b. o., da Peter Fellows e Pimpinella), sigg. fratelli Sciaqua (D. Fabbrucci); 6. Sannito (m. b., da Great Night e Anna Garner), sig. Arturo Chellini (O. Fabbrucci); 7. Amico Fritz (m. b.; da Doctor White e Barbara), Scuderia Giolli (F. Branchini); 8. Mariella (f. b., da Peter Harvester e Sirenella), dott. C. Cacciari (propr.); 10. Ayack (m. b., da Peter Worth e Mitraglia), Scuderia Balilla (V. Antonellini); 12. Signora di Monza (f. b., da John Garner e Grell Maria), comm. Arturo Riva (A. Finn); 13. Antoniana (f. b. o., da Rusticont e Galilée), Scuderia Balilla (A. Rossi); 15. Tarzan (m. b. o., da Clyde the Great e Capinera), cav. G. Algarotti (O. Dieffenbacher); 16. Lord Quinto Romano (m. b., da Lord Ellerslie e Berenice), Scuderia Giolli (G. Fabbrucci).

Sulla carta la più agguerrita e colle maggiori probabilità di successo si presenta la Scuderia Giolli col terzetto Lord Quinto Romano, Fortunello Great ed Amico Fritz. Dei tre, a parte il possibile ritorno alla sua migliore forma di Fortunello Great, ci sembra migliore Lord Quinto Romano che ha sempre brillato in tutte le prove che ha disputato.

La più pericolosa avversaria della Scuderia Giolli, in una corsa regolare, ci sembra Antoniana.

Il "Premio dell'Industria" oggi a Mirafiori

Riunione ippica di notevole interesse quella che si svolgerà oggi a Mirafiori e che si impernia sullo steeple-chase Principe di Piemonte, una coppa d'oro dono di S. A. R. il Principe di Piemonte e L. 7.000, e sul Premio dell'Industria L. 15.000. Anche nella odierna giornata i campi promettono di essere numerosi e di dare corse aperte ed interessanti.

La giornata si inizia col *Premio Asti* (L. 5000, m. 4000) per cavalli di due anni. Sono dati partenti: Mallarda, Zebra, Rotoam, Baroncella, Artigliere. Sulla corsa del 10 giugno la preferita non può essere che Baroncella; da ricordarsi che Mallarda avrebbe allora mancata la partenza.

Nella seconda corsa della giornata, il *Premio Vinadio* (L. 4500, m. 1600), dovrebbero allinearsi ai nastri Madera, Popy, Madrina, Patanella, Galla Placidia, Ghibli. Preferiamo Madrina, Popy, Patanella.

Premio Ardorno (L. 4500, m. 1800). Correranno: Preziosa, Coronella, Collenuccia, Zampogna, Foligno, Forgia, Galatea, Lanciera d'Aosta. Indichiamo Preziosa, Collenuccia, Forgia.

Il *Premio Cavoretto* (L. 4500, metri 1600) dovrebbe essere corso da Fontana, Bentivoglio, Gabbia, Stronia, Giordana, Candia, Pantagruel, Carissima, Viala, Garlan, Myrace, Malta, Valdimonte. Preferiamo Fontana, Bentivoglio, Gabbia.

Il Premio dell'Industria (L. 15.000, m. 2200) sarà disputato da tutti i cinque rimasti iscritti; Pampino (55, Bertolini) e Dulcamara (50, Marchetti) della Scuderia Sangone, Tacca (55, Gabrielli U.) di Scuderia Val Castellana, Miranda (46, Barbieri) dell'avv. Forno, Fauna (46, Livermore) della Razza del Soldo. La corsa non dovrebbe sfuggire alla Scuderia Sangone; Fauna in condizioni di peso meno favorevoli di quelle d'oggi ha vinto sei corse consecutive tutte con notevole facilità: potrebbe essere una delle sorprese della giornata.

La corsa ostacoli *Premio Principe di Piemonte* (m. 4000) sarà fatta da Baroncino (65, Milliano), La Torretta (69, Michelotti), Il Guado (60, Taddei), Fachiro (67, Menichetti), Mouza (65, Evans), Regina Saucia (67, F. Micciarelli). Indichiamo Baroncino, La Torretta.

Chiude la giornata la corsa siepi *Premio Caravella* (L. 4500, m. 2600), nella quale sono dati partenti Aniene, Whist, Destrosio, Vittorina, Gazzada, Meggie, Kipper, Murillo, Violetta di Parma, Ercanno. Preferiamo: Gazzada, Destrosio, Kipper.

Le corse a San Siro

Milano, 23 notte.

Premio Boldosso (L. 6000, m. 1600), partenti 6: 1. Superga (54, Camici) di G. De Montel; 2. Gadio; 3. Teodolinda. Due lungh., 3 lungh., 2 lungh. Tot.: 13; 6; 6,50.

Premio Cremona (L. 4000, m. 1800), partenti 7: 1. Zanna (71½, Castellini) di Nino Castellini; 2. Dourga; 3. Caldiero. Una lungh., 3 lungh., tre quarti di lungh. Tot.: 16,50; 9; 11; 9,50.

Premio Fontana (L. 15.000, m. 2000) partenti 3: 1. Osimo (52, Camici) di G. De Montel; 2. Partenio; 3. Mamozio. Una lunghezza e mezza; mezza lunghezza. Tot.: 5,50.

Premio Oglio (L. 6000, metri 2000), partenti 5: 1. Boteto (55, Caprioli) del March. Vittorio Doria; 2. Treviso; 3. Valdagno. Tre quarti di lungh., due lungh., testa. Tot.: 15,50; 6; 6,50.

Premio Monte Olimpino (L. 6000, m. 1200), partenti 7: 1. Morazzone (57, Watkins) di R. Pasquè; 2. Minerva; 3. Ridi Pagliaccio. Mezza lungh., mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot.: 14,50; 6,50; 9; 16,50.

Premio Pescarenico (L. 6000, metri 1600), partenti 10: 1. Volda (53, Romero) della Scuderia Soveso; 2. Dorsac; 3. Cherry Brandy. Mezza lungh., mezza lungh., due lunghezze. Tot.: 29; 12,50; 40; 30,50.

Premio Garavaggio (L. 6800, metri 2600), partenti 4: 1. Gioia breve (48, Barbieri) di Mr. Jinks; 2. Colomba; 3. Dante. Tre lungh., 2 lungh., 2 lungh. Tot.: 19,50; 9,50; 9.

La riunione del Direttorio della Federazione cacciatori

Roma, 23 notte.

Si è riunito allo Stadio del P. N. F., sotto la presidenza dell'on. Salvi, il Direttorio della Federazione dei Cacciatori. Fra le varie deliberazioni adottate è da segnalare la convocazione per domenica 1.o luglio delle assemblee di tutte le sezioni cacciatori e, dove non esista una sezione, dei cacciatori presso i fiduciari. All'ordine del giorno delle assemblee, che saranno circa 5 mila in tutta Italia, sarà, oltre l'esposizione dei desiderati per la prossima apertura di caccia, in vista delle riunioni compartimentali fissate per il giorno 8 luglio presso le rispettive sedi di compartimento, la relazione sull'attività dell'organizzazione dei cacciatori nei primi tre anni di applicazione della legge.

Il Direttorio ha preso deliberazioni di massima circa lo svolgimento della gara finale (che si effettuerà in ottobre in Roma) del campionato nazionale di caccia pratica e infine il presidente ha partecipato l'ottenuta anticipazione da parte dei Ministeri dell'Agricoltura e degli Interni delle disposizioni che erano state incluse nel regolamento del T. U. per facilitare il rinnovo dei permessi di porto d'arme. Tali disposizioni prevedono il rilascio di una ricevuta a coloro che presentino la licenza per il rinnovo prima della scadenza, ricevuta che sostituirà, ad ogni effetto, la licenza stessa sin dalla data della scadenza. Il Direttorio ha chiuso i suoi lavori con alcune deliberazioni di carattere interno.

La 31.a Esposizione canina inaugurata a Milano

Milano, 23 notte.

Fra una festosa sinfonia di latrati con il concorso di numerosi visitatori, si è aperta stamane ai Giardini Pubblici la 31.a Esposizione internazionale canina, organizzata dall'Ente nazionale della cinofilia italiana. Le file delle gabbie, molte delle quali sembrano dei piccoli salotti per il «più fedele amico dell'uomo», si stendono dalla via Palestro, dinanzi alla Villa Reale, fino al monumento a Luciano Manara e al bastioni di Porta Venezia.

Nel centro vi sono diversi «ring», ove la giuria, fin da stamane, ha cominciato l'esame dei 900 concorrenti, ciascuno dei quali, tenuto a guinzaglio dal padrone e più spesso dalla padroncina in camice bianco, si presenta a far giudicare le proprie caratteristiche. La Mostra è molto interessante per la varietà delle razze esposte e per la bellezza degli esemplari.

Il grande raduno a Milano degli ufficiali in congedo

Milano, 23 notte.

L'affluenza degli ufficiali in congedo partecipanti al grande raduno nazionale che, presieduto da S. E. Starace, sarà tenuto domani nel pomeriggio al Teatro Manzoni, si è iniziata stamani intensificandosi nelle ore pomeridiane e stanotte e domattina continuerà fino a radunare qui a Milano le rappresentanze delle sezioni di tutta Italia dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo. Sono già arrivati anche i componenti l'Ufficio di presidenza i quali stamattina, accompagnati dal Presidente del gruppo milanese generale Provale e col seguito di vari ufficiali si sono recati alla sede del *Popolo d'Italia* a deporre un omaggio floreale in memoria del compianto direttore Arnaldo Mussolini.

Il gruppo venne ricevuto dai redattori del giornale che lo guidarono nel salone Bonservizi dove venne collocata una corona di fiori candidi sotto l'effige dell'indimenticabile Arnaldo. I convenuti, irrigiditi nel saluto romano, si raccolsero poi in un minuto di silenzio. Durante la visita altri fiori vennero deposti dai visitatori nello studio da lavoro dell'indimenticabile direttore dove sono conservati i cari ricordi della sua quotidiana e nobile fatica.

Tu quoque!

L'artista che, per seguire la strada — sia essa verso il mare o verso il monte già percorsa gli anni scorsi — non interviene al II Autocampeggio Nazionale, viene meno al suo nome ed, in qualche modo, tradisce la sua missione e trascura i suoi interessi.

Non è l'ansia dell'artista sempre rivolta verso la ricerca del nuovo e del bello? e non è forse la vita di un autocampo nuova, varia, intensa pel continuo contatto con la natura?

Ma quale natura! Da una parte la Catena del Bianco, dall'altra le declinanti pinete.

Il piccolo onere finanziario che comporta la permanenza all'autocampeggio, dove la vita, pur essendo brillante e divertente come quella che si può svolgere in un grande albergo ne costa la quinta parte, offre la possibilità anche agli artisti di partecipare a questa nostra grande festa di vita, che incomincierà il 10 e finirà il 25 agosto fra le pinete di Plan Penclcux, Courmayeur.

Iscrizione semplice, L. 20. Iscrizione con tenda, per tre persone, L. 100. Le iscrizioni si apriranno a giorni.

I PROCESSI

Una sonata troppo lunga per i funerali del parroco

Roma, 23 notte.

Il Pretore di Cervignano ebbe a ritenere colpevoli di contravvenzione per abuso di suono di campane, tali Antonio Soldat, Pietro Ulian e Lina Movio, che il 9 novembre scorso per tre ore consecutive, dalle 10 alle 13, avevano suonato a distesa le campane per la tumulazione della salma del parroco di Farra.

I tre condannati ricorrevano in Cassazione deducendo tra l'altro, a mezzo dell'avv. Bartogo, che dopo il Concordato tra la Santa Sede e l'Italia deve ritenersi devoluta esclusivamente all'autorità ecclesiastica la disciplina delle funzioni e dei riti religiosi, compreso il suono delle campane.

Oggi è stata depositata la sentenza del Supremo Collegio nella quale, a proposito dell'eccezione sopraricordata, è detto: «Invano si cerca di desumere la non incriminabilità dell'abuso del suono delle campane in relazione alle funzioni religiose, affermando che, specialmente dopo il Concordato, l'autorità ecclesiastica ha competenza esclusiva sulla disciplina delle funzioni e dei riti religiosi. L'affermazione è indubbiamente esatta essendo gli Accordi Lateranensi fondati sul concetto dell'autonomia della Chiesa e dello Stato, insieme collaboranti. Ma l'autonomia nella disciplina delle funzioni religiose non può significare dispensa dall'osservanza delle leggi dello Stato emanate nel pubblico interesse: come le funzioni di culto fuori dei luoghi a ciò destinati sono soggette a limitazioni, così il suono delle campane incide nella legge penale quando diventa abusivo, ossia eccede l'uso legittimo e cagioni disturbo ledendo i diritti della generalità dei cittadini e delle persone singole.

Ciò premesso, la Cassazione ritiene che la sentenza impugnata debba ugualmente annullarsi, ma per difetto di motivazione, in quanto non risulta sufficientemente accertato se il fatto in esame fosse da considerarsi non punibile perchè legittimo in base alla tolleranza consuetudinaria in Cervignano per funzioni religiose del genere. Per questo, il nuovo esame della causa è stato rinviato al Pretore di Palmanova.

Quarant'anni di reclusione ad una banda di malfattori

Alessandria, 23 notte.

E' terminato stasera in Corte di Assise, dopo tre giorni di discussione, un grave processo per furti e aggressioni, compiuti in territorio alessandrino nella decorsa estate da certi Federico Caselli di 32 anni da Marsiglia, Rinaldo Garavelli di 31 anni da Valenza, il manovale Benito Barberis di 20 anni da Alessandria e l'autista Spirito Riberi di 20 anni da Cuneo. Costui aveva trasportato da Alessandria, punto di concentramento, con un'automobile presa a nolo, i tre compagni predetti, i quali avevano sviluppato la loro attività criminosa, derubando e aggredendo numerosi agricoltori e possidenti, specialmente nel Tortonese e nell'Acquese per un importo di oltre centomila lire. Solo il Riberi venne arrestato lo scorso anno, mentre i suoi complici sono riusciti a mantenersi tuttora latitanti. La Corte ha condannato il Garavelli e il Caselli a 18 anni e 8 mesi di reclusione, 10 mesi di arresti e 44.500 lire di multa ciascuno, il Barberis a 5 anni e 4 mesi di reclusione e 9000 lire di multa e il Riberi a 6 anni di reclusione e alla libertà vigilata.

Otto mesi ad un autista responsabile di mortale investimento

Alessandria, 23 notte.

E' comparso in Tribunale l'autista Angelo Luminati, di 23 anni, da Tagliolo, imputato di omicidio colposo. Il 5 settembre scorso egli investiva con la sua automobile, lungo lo stradale Molare-Ovada, la motocicletta guidata dal sig. Tomaso Tasso, di 35 anni, da Genova, e recante nella vetturetta la moglie, Concetta Stagno, di 43 anni. Quest'ultima, per l'urto ricevuto, veniva lanciata sul ciglio della strada e moriva sul colpo in seguito a frattura della base cranica, mentre il marito riportava lesioni guarite dopo 40 giorni. I giudici hanno condannato l'autista ad otto mesi di reclusione, danni e spese verso la parte lesa.

Truffatore condannato ad un anno

Cuneo, 23 notte.

Amedeo Zamano fu Ugo, Edoardo Binello di Antonio e Quintilio Roda, tutti residenti a Torino, sono stati giudicati dal Pretore di Bra per l'imputazione di truffa a danno di tale Accattie di Sanfrè, essendosi fatti rilasciare effetti cambiari per L. 4000 a favore di certo Bassino, facendogli credere che un suo figlio era in procinto di essere denunciato ed arrestato per emissione di assegno a vuoto.

Il Binello ed il Roda sono stati assolti e lo Zamano condannato ad un anno di reclusione ed a 3000 lire di multa.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA CON QUALSIASI DECORRENZA

		Italia e Colonie: 6 num. settim.	Italia e Colonie: Coll'ed. del lun.	Estero: 6 num. settim.	Estero: Coll'ed. del lun.
Giorni	15	2,50	2,80	6,70	7,80
»	30	5,00	5,60	13,40	15,60
»	45	7,30	8,40	19,90	23,40
»	60	9,50	10,80	26,30	30,80
»	75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza.

L'atteggiamento del Longo dopo la condanna a morte

Novara, 23 notte.

Dopo la sua condanna a morte, il rag. Vittorio Longo, autore dell'efferrato delitto di Camandona, ha mantenuto la sua calma abituale. Egli non pensava affatto di ricorrere in Cassazione se non glie lo suggeriva un suo difensore. Ha firmato stamane il ricorso.

Al suggerimento del ricorso per la commutazione della pena capitale in quella dell'ergastolo, il Longo ha risposto che preferisce la fucilazione all'ergastolo.

Il condannato è tranquillo e rassegnato a quella che sarà la sua sorte.

Spara 5 rivoltellate alla moglie che non vuole ritornare con lui

Genova, 23 notte.

Da Salerno con i suoceri era arrivata nella nostra città la ventenne Dorotea Tirotta, che aveva preso dimora in corso Carbonara, mentre il rispettivo coniuge, Federico Maggioncalda di 25 anni, era rimasto solo nella cittadina meridionale. Ma a questa vita di solitudine il giovane marito non seppe adattarsi e, partito alla volta di Genova, appena giunto nella nostra città, si precipitava in corso Carbonara. Quivi supplicava la Dorotea perchè tornasse con lui a Salerno, ma Dorotea aveva le sue buone ragioni per non acconsentire e rifiutava. Che cosa sia accaduto nel lungo colloquio fra i due giovani sposi non è dato sapere; certo si è che a un dato momento il marito, esasperato dalle ripulse della moglie, ha tratto di tasca un'arma da fuoco ed ha sparato sulla donna cinque colpi che, fortunatamente, sono andati a vuoto. Accorsa gente, il Maggioncalda è stato disarmato. Poco dopo, informati del fatto, giungevano sul posto i carabinieri che hanno proceduto all'arresto del Maggioncalda.

Arrestato per abusivo esercizio dell'arte sanitaria

Alba, 23 notte.

Per abusivo esercizio dell'arte sanitaria e diffusione di manifestini senza autorizzazione, venne denunciato all'Autorità giudiziaria Cerutti Edoardo fu Carlo da Canelli. Dai Reali Carabinieri di Niella Belbo egli veniva infatti sorpreso a distribuire al pubblico manifestini che vantavano il potere miracoloso delle proprie erbe che guarivano molteplici malattie croniche dichiarate inguaribili dalla scienza medica.

Il Cerutti si spacciava inoltre quale diplomato in botanica, fregiato di medaglie alle esposizioni di Roma, Parigi e Liegi, e recava con sè una valigetta ricolma di erbe le più disparate. Interrogato dalla Benemerita, ammise di essersi recato in diverse località, Cortemiglia, Feisoglio, Moncalvo, ove aveva somministrato ad ammalati decotti di erbe, eseguito massaggi con pomate, con esiti sempre felici. Aggiungeva che nulla chiedeva in compenso delle sue cure, accettando quello che gli veniva corrisposto dagli infermi.

Maniaco armato di falcetto che scambia le ragazze per demoni

Adria, 23 notte.

Iersera, a Villabartolomea, il settantacinquenne Giovanni Perandin, colto improvvisamente da mania religiosa, aggiravasi con un falcetto da mietitore nei pressi della chiesa arcipretale. Avvicinatosi alla sorella del sagrestano, l'infelice chiese di poter parlare col cappellano, ma mentre veniva appunto accompagnato in sagrestia, il Perandin, alzando minacciosamente l'arma, si avventava contro la ragazza, accusandola di essere il demonio.

Alle urla della giovane accorse il vigile urbano Benetti, che provvide tosto a disarmare l'energumeno e a consegnarlo ai carabinieri.

Ditte denunciate per infrazione alla legge sul collocamento

Cuneo, 23 notte.

Per infrazione alla legge sul collocamento, dai Sindacati fascisti del Commercio sono state denunciate alla Procura del Re le seguenti ditte di Cuneo: Albesiano Giuseppe, albergo «Spada Reale», Fedele Gajero, trattoria «Aquila Reale», Paolo Sasia, parrucchiere; Armando Garoli, parrucchiere; Stefano Rocchia, albergo «Pane di Spagna». Sono state denunciate, inoltre, complessivamente altre 24 ditte di Mondovì, Limone Piemonte, Alba, Savigliano, Saluzzo, Vinadio, Fossano, Barge e Dronero.

Bastona il padre scambiandolo per un ladro di polli

Valenza, 23 notte.

Una scena alquanto comica si è verificata stanotte in un cascinale posto verso la piaga di Bassignana. Un giovane contadino, certo Pietro Burzi, di 18 anni, verso il tocco stava rincasando quando, giunto nel cortile, avvistava un'ombra presso il pollaio; anzi, l'ombra riproduceva la figura curva di un uomo che stava facendo scorrere il chiavistello del pollaio. Senza indugiare, il Burzi afferrava un nodoso bastone, ed avvicinatosi cautamente al ripostiglio dei polli, assestava una tremenda bastonata sulla schiena dello sconosciuto che emetteva un grido.

Tosto il Burzi dava l'allarme ed afferrava dal di dietro l'individuo che tentava di svincolarsi dalla stretta. Finalmente nella voce i due si conoscevano: il colpito era il padre del Burzi, il quale, svegliatosi mentre il cane abbaiava insistentemente era sceso in cortile per accertarsi che il pollaio non fosse minacciato dai ladri.

Svaligiatori di scuole

Valenza, 23 notte.

Una banda di ladri si è da qualche tempo specializzata nello svaligiare i palazzi delle scuole posti nei vari paesi della piaga. Questa volta gli ignoti si sono fermati sul paese di Frascarolo, e dopo di aver forzata la porta d'ingresso ogni cosa a soqquadro e potevano appropriarsi di una somma in denaro trovata nei cassetti e di alcuni oggetti di carattere didattico. L'Arma dei CC. RR. sta attivamente indagando.

Quesiti fiscali

IMPOSTA DI FAMIGLIA.

D. — *Dal 1926 sono occupato alla Fiat e risiedo a Torino. Mia moglie ed i due bambini abitano la massima parte dell'anno in un paese di provincia, dove mi reco quasi tutte le domeniche. Dai registri anagrafici di Torino risulta ufficialmente che io risiedo qui dal principio del 1932. La tassazione d'imposta di famiglia proposta a mio carico da quel Comune non contrasta col disposto dell'art. 115 del T. U. per la Finanza Locale? Come potrei far valere le mie ragioni?*

R. — L'articolo richiamato è di tale chiarezza da non consentire dubbi di sorta. «L'imposta è dovuta per intero «al Comune nel quale il capo di fami- «glia ha la dimora abituale ai sensi «dell'art. 16 c. civ., indipendentemente «dalla dimora degli altri componenti». E' chiaro quindi che il Comune di residenza di sua moglie e dei figli non ha alcun diritto di applicare a suo carico l'imposta di famiglia. Il ricorso da lei presentato nel febbraio s. c. nel quale avrà certamente invocata la norma suddetta, dovrebbe portare pertanto all'annullamento della tassazione, specie se lei ha provveduto a corredarlo di certificato dell'Ufficio Anagrafe di Torino ed ha fatto domanda di essere sentito di persona o per mezzo di fiduciario. Tenga tuttavia presente che, a sensi dell'art. 119, il Comune potrebbe assoggettarla all'imposta sul valore locativo.

TASSA DI BOLLO.

D. — *Un fornitore deve rilasciare ad un cliente una ricevuta di L. 27.000 per un versamento fatto dal cliente a titolo di anticipo sul prezzo della fornitura, per la quale verrà a tempo debito redatta regolare fattura. Potrà rilasciare invece una lettera di accreditamento con marca da 20 centesimi o dovrà applicare la tassa proporzionale di L. 9? In questo secondo caso è ammesso il recupero della tassa all'atto dell'emissione della fattura?*

R. — Riteniamo che il fornitore debba rilasciare una ricevuta ordinaria ed applicare sulla stessa le marche per l'importo della tassa proporzionale, che non può essere detratta dall'ammontare della tassa di scambio dovuta sulla fattura emittenda, trattandosi di tasse dovute a titolo del tutto diverso. Le lettere di accreditamento, anche se contenenti l'indicazione della causale, possono assoggettarsi alla tassa di bollo di L. 0,20 quando si riferiscono ad operazioni che *hanno scontato* la tassa di scambio e richiamino gli estremi della fattura relativa.

D. — *E' applicabile l'imposta di famiglia ad un celibe che vive in camera mobiliata e consuma i pasti in trattoria?*

R. — «L'imposta di famiglia è un tributo sul reddito e quando questo sussista, tutte le persone debbono essere assoggettate all'imposta»; questo principio è illustrato nelle Norme Provvisorie per l'applicazione del T. U. per la finanza locale, le quali avvertono che «in applicazione dell'art. 113, lettera a) sono altresì soggette all'imposta le persone sole, che abitano in casa propria, convivono con altre persone che non siano nè parenti nè affini, e quindi anche quelle che vivono in pensioni od alberghi».

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *Sono occupato presso un'officina meccanica in qualità di operaio e sono retribuito con la paga base di L. 2,30 all'ora, che non raggiunge le L. 150 settimanali. Conteggiando anche il cottimo, la mia mercede supera tale limite. Sono assoggettabile all'imposta di R. M.?*

R. — Come il nostro giornale dell'8 corrente ha pubblicato, mentre in un primo tempo era stato stabilito che per la determinazione del minimo salariale imponibile si dovesse aver riguardo soltanto alle retribuzioni di carattere continuativo, e cioè alla paga fissa o ad economia, ed agli elementi salariali di carattere fisso, senza tener conto degli emolumenti a carattere fluttuante e straordinario, aveva dato luogo a dubbi ed incertezze. Con la recente risoluzione il Ministero delle Finanze perciò ha avvertito di non aver inteso che il maggior guadagno percepito col lavoro a cottimo dovesse essere trascurato nella determinazione del minimo tassabile ed ha impartito istruzioni perchè si tenga conto a tal fine del guadagno effettivo a cottimo, quando questo sia sistema normale e continuativo di retribuzione.

D. — *Gestisco per conto del proprietario un esercizio di vendita di vino, con servizio di trattoria, e sono retribuito esclusivamente con una percentuale sugli incassi, la quale si aggira mensilmente sulle L. 450. Il proprietario era già tassato per un reddito di Categoria C2 di L. 5.000 e ritiene di aver diritto di rivalsa su di me dell'imposta dovuta su tale reddito. Poichè i miei proventi non raggiungono le L. 600 mensili, non dovrebbero essere esenti da imposta?*

R. — Le sue prestazioni d'opera non possono per certo essere equiparate a quelle di un ordinario lavoratore manuale; perciò non può valere nel suo caso il limite di tassabilità fissato per le mercedi degli operai. Devesi inoltre notare che la forma della sua retribuzione dà luogo ad un reddito incerto e variabile di Categoria C1, e non già ad un reddito di Categoria C2; perciò non vi è luogo ad applicazione delle speciali norme stabilite per i redditi di quest'ultima specie, ma di quelle ordinarie, in virtù delle quali lei ha l'obbligo della dichiarazione in proprio e l'imposta deve essere applicata mediante accertamento diretto a suo nome.

D. — *Col 1933 è scaduto il quadriennio di stabilità della mia tassazione di R. M. e quest'anno sono stato iscritto a ruolo per il reddito precedente. Se tale reddito verrà elevato dall'Ufficio Imposte sarò tenuto a pagare sul maggior reddito anche pel 1934?*

R. — Le rettificazioni dei redditi, tanto se in diminuzione, quanto se in aumento, hanno effetto dall'anno successivo a quello in cui vengono proposte. Se il suo reddito è veramente prodotto esclusivamente, od anche solo prevalentemente, dal lavoro, con minimo impiego di capitale, deve essere classificato in Categ. C, a norma dell'art. 79 del Regolamento sull'imposta di R. M.

D. — *Da un anno esercito il mestiere di pettinatrice e, non possedendo negozio, servo le clienti a domicilio. Sono stata assoggettata all'imposta di R. M. ed a quella comunale sulle industrie dal 1.o gennaio c. a. E' legittima la tassazione?*

R. — Se il suo reddito netto annuo raggiunge le L. 2000 la tassazione è perfettamente regolare. Circa la classificazione del reddito tenga presente la risposta precedente.

D. — *In seguito alla morte di mio marito sono costretta a chiudere il negozio da lui esercito in passato. Quando ne dovrò denunziare la chiusura per non essere compresa nel ruolo del prossimo anno? Posso, dopo la chiusura, vendere la poca merce rimasta in negozio?*

R. — La denunzia di cessazione dovrebbe essere presentata entro i tre mesi dalla morte di suo marito. Per evitare l'iscrizione nel ruolo del prossimo anno è opportuno che la denunzia venga prodotta al più presto ed in ogni caso non oltre l'agosto p. La continuazione delle vendite dopo la presentazione della domanda potrebbe però essere di ostacolo all'esclusione dal ruolo ed all'accoglimento della cessazione.

FRANCESCO FRETTO

CRONACA CITTADINA

LA MANIFESTAZIONE AVIATORIA AL "GINO LISA"

Una folla di popolo acclamerà oggi le aquile di Campoformido

La pattuglia dei caccia Fiat C.R. 30 di Campoformido parteciperà alla giornata di propaganda aviatoria torinese. Essa non potrà compiere le ardite acrobazie che le hanno valso gli entusiastici applausi delle folle degli aerodromi del Belgio e di Francia, poichè deve rientrare, secondo un ordine ricevuto dal Ministero, questa sera stessa ad Udine. Benchè con gli apparecchi a pieno carico la pattuglia eseguirà però interessanti passaggi in formazione che non mancheranno di interessare grandemente la folla degli spettatori.

Motivo di orgoglio

Torino accoglierà con gli applausi che si riservano ai trionfatori i gloriosi aquilotti, e in quegli applausi ci sarà tutta la gioia del popolo che sa che le macchine perfette sono state create e forgiate dai tecnici e dalle maestranze torinesi. Il Fiat C.R. 30 infatti, normalissimo apparecchio da caccia in dotazione alle nostre squadriglie e non attrezzato per le alte acrobazie, esce dai cantieri dell'Aeronautica d'Italia, la sezione della Fiat per la costruzione degli apparecchi, e l'A. 30 R. di 600 HP., il motore che i francesi hanno definito «meraviglioso», dalla Fiat Motori d'Aviazione. Ancora l'altro giorno i trasvolatori Sabelli e Pond dopo una lunga e attenta visita ai cantieri aeronautici torinesi dichiaravano: «Abbiamo girato il mondo e visitato molti stabilimenti ma nessuno certamente raggiunge la perfezione nella tecnica costruttiva che raggiungono i vostri. Possiamo capire ora come i piloti italiani volino tanto volentieri e con tanta sicurezza».

Questo è certamente un motivo di orgoglio per i lavoratori della nostra città.

La scuola dei «cacciatori» di Campoformido, come già il «reparto alta velocità» di Desenzano, ha stupito i competenti esteri. Questa scuola ha fatto dire al ministro dell'aria francese Denain, dopo l'esibizione dei nostri aquilotti:

«Noi ci siamo chiesti quello che conveniva di lodare maggiormente in voi, se l'audacia delle vostre prodezze o questo metodo di rigorosa disciplina, a base scientifica, grazie alla quale ciascuna delle vostre preparazioni si è rivelata realmente impeccabile e perfetta».

La Scuola di Campoformido, com'è noto, era stata iniziata dal generale Fougier, ora comandante dell'aviazione in Tripolitania. L'attuale squadriglia composta dal comandante cap. Mosca-telli, dal cap. Bonzin, dai tenenti Lucchini, Leotta, Cianfarani e dai sottufficiali Montegnacco, Berrotta, Pontonuti, Baldelli, Cappelli e Pecelli, è stata allenata sui nuovi apparecchi da caccia Fiat «C. R. 30» sotto la guida del colonnello De Barberino.

L'allenamento degli aquilotti

Gli allenamenti a Campoformido si iniziano con acrobazie individuali per abituare il pilota a tutte le posizioni con l'apparecchio, poi gli allenamenti proseguono con due piloti, poi con tre e così di seguito finchè si giunge a formare l'intera squadriglia. Durante le acrobazie i componenti la pattuglia devono sempre eseguire i movimenti del capo. Vi sono delle acrobazie come il tonneau o avvitamento orizzontale, e l'avvitamento propriamente detto che hanno bisogno di un comando del capo, un segno convenzionale, perchè i movimenti siano eseguiti contemporaneamente; nelle altre invece come il looping o gran volta, i componenti la pattuglia devono seguire i movimenti dell'apparecchio del capo senza bisogno di alcun comando.

La distanza tra le ali degli apparecchi, durante l'acrobazia della pattuglia varia da un minimo di 50 centimetri ad un massimo di due metri. La difficoltà maggiore per i componenti la pattuglia è quella di dover mantenere ai loro apparecchi la stessa precisa velocità di quella dell'apparecchio del capo, lavorando — come si dice — molto di motore.

Le acrobazie compiute dalla squadriglia di Campoformido consistono, oltre ai passaggi in formazione di 9 apparecchi a V ed a quella di tre pattuglie di tre apparecchi di fronte sovrapposte, e ad altre formazioni, nel looping o gran volta eseguito contemporaneamente dai nove apparecchi assieme, dal tonneau o avvitamento orizzontale in pattuglia, dalla ruota, un looping eseguito in fila indiana dagli apparecchi in modo da formare precisamente una grande ruota, dalla bomba, pattuglia di tre apparecchi mitragliano un determinato punto poi si ricongiungono, del trullino iniziato dagli apparecchi con un looping che si trasforma in una avvitamento orizzontale a metà del looping stesso per finire con un altro looping.

I voli del pubblico

La grande giornata torinese, oltre all'esibizione della squadriglia di Campoformido ha in programma delle esercitazioni di volo a vela compiute dai migliori allievi della scuola provinciale della Federazione Fascista, specialmente allenati dal vice-direttore pilota Cus, delle acrobazie individuali dei piloti dell'Aeroporto di Mirafiori, la gara di velocità per apparecchi da turismo «Circuito Aereo di Mirafiori» alla quale partecipano noti «assi» tra i quali Francis Lombardi, l'ing. Rolandi e Cus, questi ultimi con i nuovi apparecchi della Fiat il «G. 5» da gran turismo ed il «G. 5» da allenamento. Si avranno inoltre lanci con paracadute.

Ieri numerosi sono stati i voli di passeggeri compiuti con moderni apparecchi trimotori. L'animazione al campo «Gino Lisa» è stata intensa per tutta la giornata e molti hanno lasciato il campo entusiasti di aver ricevuto il battesimo del volo.

Il convegno dei torinesi, oggi, è al campo «Gino Lisa». Gli Aquilotti di Campoformido devono ricevere dalla nostra folla generosa l'applauso che dica loro che le gesta da essi compiute in terra straniera sono state vissute con gioia e riconoscenza nella città che ha dato loro le ali vittoriose.

G. T.

Norme per il pubblico e circolazione veicoli

Campo d'aviazione: Posti per il pubblico e accessi - Campo d'Aviazione - Lato «Gino Lisa» - Sul lato sinistro del campo (dove già esiste lo «chalet» dell'Aero Club) è sistemato il Recinto Tribune (*Recinto tribune numerate - Tribune d'onore*). Di fronte a questo e cioè sul lato destro del campo, è sistemato il recinto *gradinata*. Dalla parte del campo militare in prossimità dell'ippodromo fra la Squadriglia Turismo e l'ansa, che ivi compie la via Onorato Vigliani, è sistemato il *recinto prato - posti popolari*.

Per l'accesso al campo sono istituiti due percorsi: da via Nizza e dal viale Stupinigi. *Dalla via Nizza* accederà, a mezzo di autobus e del servizio tranviario, il pubblico dei *Recinti tribune e gradinate*. Sono escluse le automobili ed i taxi.

Dal viale Stupinigi accederanno tutte le automobili ed i taxi diretti al campo. Accederà il pubblico dei «popolari» a mezzo dello speciale servizio tranviario.

Incrocio viale Stupinigi-Corso Lepanto: Gli agenti smisteranno la colonna auto nel modo seguente: automobili con targa triangolare (A) proseguono per il viale Stupinigi. Al Dazio svoltano in via O. Vigliani (accesso riservato, chiuso da cancello provvisorio, agenti, vigili, una maschera). Via delle Caccie, ingresso principale Campo militare, strada interna del campo stesso; sbarcano i passeggeri davanti la tribuna d'onore e proseguono fino agli «hangars» del «Gino Lisa» dove vengono ricoverate. — Automobili con targa triangolare (P): percorso identico al precedente fino all'ingresso del Campo Militare dove dovranno fermarsi in apposito parco ivi previsto dall'Autorità Militare. Automobili Disco Bianco (diciture in rosso e in azzurro) dirette alle tribune: proseguono per il Corso Stupinigi fino a Mirafiori (paese) angolo con la Via al Castello. Posto di controllo (vigili, tre maschere, cinque biglietteri volanti). Le macchine vengono convogliate per la Via al Castello e raggiungono l'autoparco sistemato nell'interno del Campo d'aviazione, lungo la strada vicinale del Castello. A questo autoparco si accede da due distinti ingressi; arrivando da Mirafiori, il primo accesso servirà per le automobili recanti il disco Bianco con dicitura in Rosso. (All'ingresso sarà montata su di una palina una tabella con la dicitura: *Rossi - Maschera - Vigili*).

Le altre macchine con targa di altro colore vengono fatte proseguire. Al secondo ingresso (maschera - vigili) tabella: *Azzurri:* vengono fatte entrare le macchine con targa bianca e dicitura in *azzurro*.

I limiti interni di questo autoparco sono segnati da un duplice cordone di Avieri e di Carabinieri, lungo il quale il pubblico accede al recinto Tribune. Tutte le macchine che entreranno nell'autoparco recinto tribune non potranno uscirne che a manifestazione ultimata. I taxi che non vorranno sostare, dovranno preventivamente dichiararlo agli accessi e verranno fatti proseguire lungo la strada vicinale. All'altezza delle tribune scaricheranno i passeggeri, indi verranno avviati alla Via Nizza (due maschere, bigliettario, vigili).

Automobili disco verde (diciture in nero) dirette al recinto gradinate: vengono avviate per corso Lepanto, alla via Giordano Bruno (incrocio corso Lepanto - via G. Bruno): posto di controllo (vigili, due maschere, biglietteria) e per via G. Bruno al campo. All'incrocio di via G. Bruno con via Passo Buole, sbarramento definitivo (vigili, due maschere, tre bigliettari volanti); proseguono solo le macchine munite di disco. Quelle sprovviste dovranno acquistarlo. Accesso alla via O. Vigliani (incrocio via G. Bruno e via Vigliani) (due vigili), indi a destra per via Vigliani giungono dopo 50 metri dall'incrocio dell'autoparco situato alla sinistra della via Vigliani, appena prima dello sbarramento del recinto «popolari». Accesso all'autoparco da due aperture (due vigili e due maschere). Da questo autoparco il pubblico accede, percorrendo a piedi una via privata per circa 250 metri, al recinto gradinate situato sul limite nord del campo d'aviazione, vicino ai capannoni civili dirimpetto al recinto tribune. Ingresso attraverso tre aperture sorvegliate da maschere e bigliettari. I taxi che non intendono sostare, lo dichiareranno all'incrocio via Vigliani-via Giordano Bruno; saranno avviati a sinistra in via Vigliani, deporranno il pubblico (una maschera, un bigliettario e vigili) dopo 150 metri all'imbocco della via privata che porta direttamente al recinto gradinate; poi proseguiranno per via Vigliani, svoltando a sinistra in via Nizza per ritornare a Torino. (Questo movimento è consentito fino alle ore 15,30).

Da via Nizza (a mezzo di autobus e tranvie): via Nizza, Stazione P. N. Biglietteria a 4 sportelli. Servizio di autobus diretto da P. N. all'ingresso del campo via N. Palli (anello). Il pubblico che usufruisce di questo servizio deve già essere munito di biglietto d'ingresso al campo. Servizio tranvia: linea 7 e servizio speciale da P. N. al capolinea 7 Barriera di Nizza. Piazza Maroncelli: posto di controllo (n. 3 bigliettari, maschere, vigili). Per il breve tratto da piazza Maroncelli a via N. Palli non vi è servizio di trasporto ed il pubblico sceso dal tram dovrà proseguire a piedi per via Natale Palli. Ingresso al «Gino Lisa» recinti tribune e gradinate, unicamente per i pedoni. Per l'accesso al recinto *Tribune:* n. 4 maschere, 2 bigliettari, vigili. Per l'accesso al recinto *Gradinate:* n. 3 maschere, n. 2 bigliettari, vigili.

La partenza di S. E. De Vecchi per la commemorazione di San Martino e Solferino

Col treno delle 21,4 è partito ieri sera S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede, diretto a San Martino della Battaglia. S. E. De Vecchi, come si è già annunciato, per incarico del Capo del Governo, celebrerà oggi il settantacinquesimo anniversario della storica battaglia di San Martino e Solferino.

Con S. E. l'Ambasciatore sono pure partiti gli onorevoli Orsi e Bardanzellu.

E' transitata pure ieri per la nostra città, con treno speciale, la rappresentanza dell'Esercito francese che prende parte oggi alle cerimonie commemorative delle battaglie di San Martino e di Solferino.

La rappresentanza francese si compone di 11 ufficiali, 19 sottufficiali e 184 uomini di truppa — *chasseurs des Alpes* — con bandiera e musica.

Il treno speciale, ricevuto al confine da ufficiali italiani e accolto a Porta Nuova in XII linea, di fronte alla saletta reale, è giunto alle 14,40 per ripartire alle 15,15 per la linea di Milano-Verona.

Federazione dei Fasci

Cariche amministrative

Ho nominato Sindaci della Federazione dei Fasci di Combattimento i camerati: *Ceratti* prof. Agostino, ex combattente, decorato al valore, classe 1894, iscritto al Partito dal 1926; *De Ambrogio* dott. Santino, C. M. Milizia Universitaria, classe 1906, iscritto al Partito dal 1930 (proveniente dai G.U.F.); *Vassallo di Castiglione* dott. Bernardino, C. M. 2ª Legione Alpina, classe 1899, iscritto al Partito dal 1925; *Morisio* dott. Alfredo, C. M. Legione Universitaria, classe 1910, iscritto al Partito dal 1928 (proveniente dall'Avanguardia); *Rey* dott. Romano, C. M. Legione Universitaria, classe 1907, iscritto al Partito dal 1927 (proveniente dai G.U.F.).

Ho nominato incaricati al controllo amministrativo dei Gruppi Rionali Fascisti i Camerati: *Pagella Bosco* dott. Alfredo, C. M. della Milizia, classe 1899, iscritto al Partito dal 1928, Incaricato Capo; *Milli* dott. *Giulio*, C. M. Legione Universitaria, classe 1906, iscritto al Partito dal 1921, Gruppi A. Mussolini, M. Gioda, M. Bianchi; *Vivo* dott. Luigi, ex-combattente, classe 1902, iscritto al Partito dal 1925, Gruppi Scaraglio, Maramotti, Pini; *Morello* rag. Angelo, classe 1883, iscritto al Partito dal 1921, Gruppi Doglia, Sonzini, Chiesa; *Vallino* dott. Mario, C. M. Legione Universitaria, classe 1908, iscritto al Partito dal 1927 (proveniente dall'Avanguardia), Gruppi Odone, Duca d'Aosta, Casalini; *Ciboddo* dott. Lionello, C. M. Legione Universitaria, classe 1907, iscritto al Partito dal 1921, Gruppi Bazzani, Corridoni, Porcù.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

A Casa Littoria

L'on. Tullio Cianetti

Ieri l'on. Tullio Cianetti, Commissario della Confederazione Sindacati Fascisti dell'Industria, ha visitato la Casa Littoria.

L'on. Cianetti è stato cordialmente ricevuto dal Segretario Federale Piero Gazzotti il quale, dopo avergli espresso il cameratesco saluto delle Camicie Nere torinesi, lo ha guidato nella visita.

L'on. Cianetti ha pure visitata la nuova sede de *La Stampa*, accompagnato dal nostro Direttore dott. Signoretti.

I dirigenti dei Sindacati Professionisti e Artisti

Ieri a Casa Littoria l'on. Bernocco, Presidente del Comitato Provinciale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, ha presentato al Segretario Federale Piero Gazzotti tutti i Segretari dei vari sindacati che fanno capo al Comitato di Torino.

Alla presentazione ha assistito pure la Commissaria nazionale del Sindacato Donne Professioniste ed Artiste di passaggio nella nostra città.

L'on. Bernocco, dopo aver presentato i convenuti, tra i quali trovavansi nella loro veste di dirigenti sindacali anche l'on. Vittorino Vezzani ed il dott. Signoretti, Segretario del Sindacato Giornalisti, ha brevemente illustrato le attività del Comitato da lui presieduto specie nel campo assistenziale.

Il Segretario Federale Gazzotti ha ringraziato l'on. Bernocco, ha sottolineata la importanza che, specie nel campo dei professionisti, ha l'opera di assistenza interna svolta dai Sindacati, ed ha infine invitato i Segretari a portare il suo cordiale saluto ai camerati tutti che essi rappresentano.

Con un vibrante saluto al Duce gridato a gran voce dai convenuti la riunione ha avuto termine.

In onore della m. d'oro Freguglia

Ieri nella caserma «P. Micca» — sede del 90.o Reggimento Fanteria — ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide dedicata alla memoria del sottotenente di complemento Medaglia d'oro Carlo Freguglia, eroicamente caduto il 20 agosto 1917 nel combattimento di Fiondar.

Al rito semplice ed austero hanno presenziato oltre all'intero reggimento in armi, il Comandante della Divisione, il Comandante della Brigata, il Podestà di Ivrea, — città natale del Freguglia — ed i vecchi genitori dell'Eroe.

Abbassato il Tricolore che ricopriva la lapide recante la motivazione che accompagna la concessione della medaglia d'oro al valor militare all'eroico ufficiale, il Comandante del 90.o Fanteria, colonnello Pasquale Marotta, ha posto in rilievo la splendida figura del sottotenente Carlo Freguglia, chiudendo con l'appello secondo il rito fascista.

I lavori per l'erigenda Casa della Madre Fascista

Il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato ieri, accompagnato dall'on. ing. Bernocco, a visitare i lavori in corso per la erigenda Casa della Madre Fascista che porterà il venerato nome di «Rosa Maltoni Mussolini».

Avanguardisti in gita a Cumiana

Stamane partono in autocarro alla volta di Cumiana circa 500 Avanguardisti della 695.a Legione «Duca d'Aosta», al comando del centurione dott. Marangolo e di una diecina di ufficiali. Dopo una giornata di sano e gioioso svago, i baldi giovani faranno ritorno in città verso le ore 20.

Ufficiali per l'O. N. B.

Servizio del Regime

Le organizzazioni giovanili fasciste s'accrescono ed hanno bisogno di nuovi ufficiali. Segno evidente di gagliardia: non soltanto il reclutamento si estende ma i compiti si moltiplicano e le necessità aumentano di conseguenza. In una Nazione come la nostra, dotata di una potente attrezzatura militare provata al vaglio d'una grande guerra, e militarmente preparata nello spirito, non è problema grave reclutare mille, duemila, diecimila ufficiali che diano garanzia di assolvere nel modo migliore l'importantissimo compito. Gli ufficiali ci sono. Ora, però, è chiaro che, per evidenti ragioni morali, un così delicato incarico non può essere affidato se non a chi ne senta tutto l'orgoglio. Si tratta di formare le generazioni fasciste di domani! Un simile onore non può e non deve toccare che ai volontari. Conscia di questa necessità, la Presidenza Centrale dell'Opera Nazionale Balilla ha lanciato un appello all'U.N.U.C.I., la grande organizzazione che riunisce nelle sue file il fior fiore della Nazione armata. Tocca agli ufficiali iscritti, consapevoli come sono, per la loro stessa qualità, dell'importanza che il problema dell'inquadramento giovanile assume nel Paese, dimostrarsi fieri di questa prova di altissima considerazione che la «Pupilla del Regime» offre loro; fieri di servire volontariamente il Regime anche in tempo di pace. E tale fierezza manifesteranno certo nell'unico modo possibile; indossando volenterosi, sulla camicia nera della Milizia, la bella uniforme delle fiamme bianche. Le domande vanno rivolte all'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, in via Lagrange 7.

La festosa inaugurazione della giornata del giocattolo

Ieri mattina, alla presenza delle Autorità, è stata inaugurata la Fiera del Giocattolo che richiamerà sotto i portici della Piazza San Carlo per una settimana, da oggi al 29 corrente, i piccoli torinesi ansiosi di vedere la Fiera che è stata organizzata e disposta per loro. Erano presenti all'inaugurazione il Vice-Prefetto Marongiu in rappresentanza di S. E. il Prefetto, accompagnato dal comm. Marconcini, capo di Gabinetto, il console Moreno per il Segretario Federale, il consultore municipale Massa per il Podestà, l'avv. Gay segretario generale del Comune, l'on. Vinnino presidente della Federazione del Commercio, l'avv. Poletti, l'on. Fossi segretario dell'Unione dei Sindacati del Commercio, il comm. Folla, il comm. Codogni, il gr. uff. Donvito, il dott. Bottino per la Federazione Artigiani, molti componenti la Giunta esecutiva della Fiera del Giocattolo, con il segretario dott. Camasio e molti altri. Le autorità si sono soffermate dinanzi ad ogni recinto ed hanno ammirato gli articoli esposti, alcuni dei quali costituiscono delle vere piccole invenzioni.

Folla di bimbi

L'affluenza del pubblico che ha affollato per tutta la giornata i portici settentrionali della piazza tanto cara ai torinesi, ha dimostrato di quanta simpatia ed attenzione sia circondata questa manifestazione voluta dal Governo per il mondo piccino. Complemento indispensabile della vita del fanciullo, il giocattolo costituisce da solo un fattore importantissimo dell'educazione e dello sviluppo delle sue qualità intellettive, oltre che essere la base del suo svago; non seconda a queste ragioni di carattere educativo, è l'importanza della valorizzazione morale del giocattolo italiano che deve rispecchiare in ogni suo particolare le caratteristiche ed il gusto che meglio si attagliano agli italiani.

Addio, grami cavallucci di legno, rigide pupattole d'un tempo ch'eravate quanto di più tipico si poteva offrire a fanciulli, in materia di giocattoli italiani, mentre i più costosi e complicati balocchi recavano impressi a caratteri visibilissimi marchi di fabbriche straniere. Ora l'industria del giocattolo italiano ha raggiunto un grado di perfezione tale che le permette di competere vantaggiosamente colle maggiori industrie straniere del ramo.

La visita del Segretario Federale

Nel pomeriggio la Fiera è stata visitata dal Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dalla sua gentil signora e dal cav. Stradella, vice-presidente della Federazione del Commercio. Il comm. Gazzotti si è a lungo trattenuto con gli organizzatori della manifestazione ed ha visitato gli undici recinti che contengono tante piccole meraviglie. Al termine della visita il Gerarca ha espresso agli ordinatori ed ai partecipanti il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione e la sua ammirazione per i magnifici giocattoli esposti che co...stituiscono la migliore propaganda per la produzione nazionale.

Frattanto si andava preparando la corsa degli automobili a pedaliera per la conquista del titolo di «campione dell'automobile di Torino piccina». E' stato perciò necessario tracciare la pista attorno ai padiglioni che occupano un lato della piazza, tra una folla considerevole che ha sostato a lungo per assistere alla tradizionale ed ormai, usando un termine sportivo, classica corsa. Gli aspiranti campioni in multiple file composte di tre elementi si sono incolonnati pronti per la partenza; innanzi, i più piccini e dietro i più grandicelli. Al segnale del via le singole batterie, opportunamente divise a seconda delle possibilità e velocità delle macchine, sono partite tra gli applausi della folla ed il «tifo» dei genitori che hanno seguito i loro bimbi incitandoli con la voce. La competizione è stata seria e non priva di fasi di alto interesse sportivo; i corridori hanno affrontato con bravura le quattro curve e si sono prodigati sui rettilinei dando tutta la forza delle... loro gambe per conquistare la vittoria, questa volta non simbolicamente data ma concretamente rappresentata da un giocattolo. I vincitori di questa gara parteciperanno alla finale che si svolgerà nei prossimi giorni.

Terminata l'appassionante contesa ha avuto inizio la rappresentazione nel teatrino dei Pupi. Dall'alto del suo monumento Emanuele Filiberto impassibile ha assistito alle gaie scenette che si sono svolte; quelle dei pupi appassionanti i bimbi, e quelle di cui i piccoli sono stati inconsci attori interessanti il molto pubblico che ha seguito con commosso, compiaciuto interesse la loro gioia.

Fino al crepuscolo la folla dei bimbi e dei genitori ha circolato per la Fiera. Così ha avuto termine la prima giornata di questa manifestazione che è dedicata non soltanto ai bimbi fortunati che vedranno ripetersi ora come nelle ricorrenze abituali e tradizionali la donazione gentile, che li farà felici; ma anche i piccoli meno abbienti avranno la gioia di un balocco che l'Ente Opere Assistenziali distribuirà, dimostrando ancora una volta la comprensione che il grande istituto di assistenza del Partito ha verso i bisogni materiali e spirituali del popolo.

Risultati delle prime manifestazioni

Ecco i risultati della corsa di ieri: si sono presentati alla partenza 18 concorrenti, ripartiti dalla Giuria in 6 batterie. Le prove di batteria hanno dato i seguenti risultati: 1.a batteria: 1. Cipriano Perruquet; 2. Gian Luigi Smeraldi; 3. Rodolfo Regis. - 2.a batteria: 1. Gustavo Doglia; 2. Marcello Fulco; 3. Giuseppe Giacosa. - 3.a batteria: 1. Armando Fasano; 2. Anna Maria Romeran; 3. Carletto Bernasconi. - 4.a batteria: 1. Maria Andreina Botta; 2. Sergio Garneri; 3. Ezio Rastelli. - 5.a batteria: 1. Italo Battistoni; 2. Luigi Gianotti; 3. Sergio Cipriani. - 6.a batteria: 1. Guido Francone; 2. Angelo Corio; 3. Walter Smeraldi.

Nei primi giorni dell'entrante settimana avranno seguito le prove eliminatorie per batteria. Nel pomeriggio di venerdì 29 giugno, alle ore 18, in piazza San Carlo saranno effettuate tra i vincitori delle gare di ieri e di quelle prossime, le finali. Oggi, alle ore 17,30, sull'apposito palco costruito in piazza San Carlo, avrà luogo il primo ballo pubblico di bimbi. Il trattenimento è completamente gratuito, e l'apposita orchestrina accompagnerà le danze sino alle ore 19,30.

I treni popolari

Viaggi di tre giorni a Napoli, Venezia, Trieste, Firenze - Gite sul Lago Maggiore, Varallo, Acqui

Nel programma delle gite coi treni popolari il periodo festivo 29 giugno-1º luglio merita particolare considerazione poichè in questi tre giorni sono stati organizzati viaggi che offrono la possibilità, con una spesa irrisoria, di visitare città quali Napoli, che al fascino di bellezze naturali e artistiche aggiunge quelle dei suoi pittoreschi dintorni, dove i gitanti potranno recarsi prenotandosi: Trieste e Gorizia, con visite facoltative alle celebri Grotte di Postumia; a Fiume, la città olocausta; al Cimitero di Redipuglia, dove coi suoi Fanti sta vigile scolta il glorioso Comandante la Terza Armata, Duca di Aosta; e ai campi di battaglia del Carso e dell'Isonzo; a Venezia, gemma adriatica di una incomparabile bellezza di sogno; ed a Firenze, centro dell'arte, dove è possibile ammirare tanti capolavori.

Programma più vario, più attraente, più completo non poteva venir compilato. Esso risponde veramente a tutti i desideri del popolo, che, approfittando dei tenuissimi prezzi dei treni popolari, può aumentare il patrimonio culturale con attente e proficue visite in città dove altrimenti non potrebbe recarsi.

La prenotazione dei posti avrà inizio questa mattina alle ore 6, presso i soliti sportelli della biglietteria di Porta Nuova, e per maggior comodità del pubblico anche presso le Agenzie di viaggi: «Cit», Società di Navigazione Italia, Compagnia «Wagons Lits». Presso gli stessi posti di vendita potranno essere richiesti i biglietti di tutte le gite facoltative dettagliatamente indicate nei manifesti e nel programma pubblicato ieri, eccezione fatta per i biglietti relativi ai campi di battaglia ed alle Grotte di Postumia, che saranno, invece, venduti direttamente sul posto a prezzo ridotto contro presentazione del biglietto del treno popolare. Per coloro che per ragioni particolari non potranno assentarsi per tre giorni, le Ferrovie dello Stato, molto opportunamente, hanno organizzato pel 29 corrente, festività di San Pietro, gite più brevi verso località generalmente gradite dai «popolaristi» e precisamente: Torino-Varallo e dintorni; Torino-Stresa-Pallanza colle facoltative Intra-Premeno, Stresa-Mottarone e navigazione sul Lago; Torino-Acqui. Nello stesso giorno la nostra città ospiterà gitanti provenienti da Alba, Bra, Mondovì e Fossano. Si ricorda infine che tutti i biglietti per le gite brevi del 29 corrente, compresi quelli delle relative gite facoltative, la cui vendita viene iniziata pure oggi, saranno distribuiti soltanto dalla biglietteria di Torino Porta Nuova.

In onore del Beato Cafasso

Come già per tutte le giornate del triduo di preparazione, così pure ieri, giorno di ricorrenza della festa, al Santuario della Consolata si sono svolte solenni funzioni in onore del Beato Cafasso, il popolare e non dimenticato sacerdote torinese.

Alle ore 7 ha celebrato all'altare maggiore S. Em. il Cardinale Fossati; a lui è seguito S. E. mons. Umberto Rossi, Vescovo di Asti. Alle ore 10 è stata celebrata la Messa solenne.

Le stesse funzioni, alle quali ha assistito grandissima folla, sono continuate in serata, quando alle ore 20,15 è salito sul pergamo S. E. mons. Rossi. Al termine della predica, il Cardinale Fossati ha impartito la benedizione.

Investito da un autocarro rimasto sconosciuto

Il carrettiere Michele Luo Rocco fu Eugenio di 26 anni, abitante a Ciriè in via Vittorio Emanuele 53, mentre ieri verso le 13 seguiva il proprio carro in corso Regina Margherita, giunto all'altezza di via delle Orfane era investito dal rimorchio di un autocarro che proseguiva nella sua corsa e non poteva essere identificato. Trasportato all'Astanteria Martini, il dott. Vidili gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla coscia sinistra e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Bollettino demografico di Torino

23 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	27
MORTI	17

Un'intricata vertenza ereditaria tra madre e figlio

Dieci anni or sono — il 17 luglio 1924 — decedeva nella nostra città il comm. Carlo Bustico, lasciando a succedergli i figli Michele e Giovanna in Giacone; col vincolo dell'usufrutto a favore della vedova, Ida Ottonelli. Oltre i beni elencati nel testamento — una casa sita in via Giuseppe Grassi n. 12, un bosco ed un campo siti in Pino Torinese — il Carlo Bustico avrebbe pure lasciato — secondo il figlio Michele — numerosi titoli di rendita e valori per un importo cospicuo (dei quali si sarebbe impossessata la vedova) ed altri stabili, per quanto essi non figurassero intestati al suo nome nei relativi atti di provenienza (si tratterebbe — sempre secondo il Michele Bustico — di una casa sita in via Balbo 33 ed in una villa sita in Pino Torinese).

La casa di via Balbo 33 sarebbe stata, infatti, costruita con denaro di proprietà del signor Michele Bustico, padre del comm. Carlo, su terreno acquistato con denaro a lui appartenente; successivamente sarebbe stata passata fittiziamente al nome del signor Biagio Ottonelli, padre della nuora Ida Ottonelli. Il vecchio Michele Bustico sarebbe ricorso a questa finzione per impedire che tale casa figurasse nel suo patrimonio allo scopo di evitare eventuali ripercussioni a suo danno, d'ordine morale, legale e materiale.

Lo stesso signor Biagio Ottonelli avrebbe più volte dichiarato che egli figurava semplicemente come prestanome in rapporto alla proprietà di detta casa e conseguentemente mai si sarebbe occupato della sua amministrazione, la quale, invece, tanto attivamente per l'esazione dei fitti, quanto passivamente per il pagamento delle tasse, sarebbe sempre stata tenuta dai Bustico che sarebbero stati anche notoriamente considerati come gli effettivi proprietari.

La villa di Pino Torinese, per gli stessi motivi suaccennati, sarebbe stata fittiziamente acquistata ed intestata al nome esclusivo della signora Ida Ottonelli, mentre, in realtà, essa avrebbe concorso solo in minima parte al pagamento del prezzo, in quanto lire 100 mila delle 140.000 — che rappresentavano il prezzo pattuito — sarebbero state pagate con denaro proprio del marito Carlo Bustico, il quale, in seguito, pure avrebbe sborsato più di 200 mila lire per abbellire ed ingrandire questa sua proprietà, usando, a tal uopo, della indennità che egli aveva percepito in occasione della sua uscita dalla ditta Cinzano.

Poichè la signora Ida Ottonelli, specie in quest'ultimo tempo, avrebbe approfittato di questo stato fittizio di cose per disporre — o comunque trarre utile nel suo esclusivo interesse — degli stabili che solo fittiziamente figurerebbero di sua proprietà ed avrebbe inoltre sperperato — sempre secondo il figlio Michele — il patrimonio mobiliare del defunto marito e quello — anche immobiliare — di provenienza effettiva del padre suo, Biagio Ottonelli, il Michele Bustico si rivolgeva al Tribunale perchè fosse ristabilito nella sua vera realtà e consistenza effettiva il patrimonio mobiliare ed immobiliare caduto nell'eredità del padre suo, Carlo.

La signora Ida Ottonelli, vedova Bustico, contestando recisamente il racconto del figlio e contrastando le sue richieste, presentava vari documenti fra i quali l'atto di acquiescenza alle disposizioni testamentarie del Carlo Bustico da parte del figlio Michele. Sosteneva, poi, che nei riguardi della casa di via Balbo 33, si era ormai maturata la prescrizione trentennale; aggiungeva che comunque, sia per la casa che per la villa di Pino Torinese le prove proposte dal figlio erano inammissibili. Quanto al rendiconto delle attività mobiliari celate, essa affermava che non poteva essere accolta la richiesta per l'infondatezza della narrativa avversaria.

La signora Giovanna Bustico in Giacone, anch'essa citata in giudizio, dichiarava di contestare l'esposizione del fratello e di fare piena adesione alla difesa della madre, sostenuta dall'avv. Filippi.

Il Tribunale, con sentenza del dicembre dello scorso anno, rigettava integralmente le domande del Michele Bustico, che condannava alle spese. Il Michele Bustico, però, col patrocinio degli avvocati Perrone e Ancelotti, ricorreva in appello; la sentenza della Corte, pubblicata ieri, tiene ferma quella dei primi giudici per quanto riguarda la resa dei conti, ma ammette quasi tutti i capitoli di prova formulati dal Michele Bustico a sostegno della sua azione.

Autocarro contro una casa

Lo stabile lesionato e il veicolo semi-distrutto - Due feriti

Ieri mattina alle ore 4 un grosso camion, portante il numero 10802 Alessandria, con rimorchio, proveniente da Alessandria, andava a cozzare violentemente in una curva della strada statale contro la casa di tal Brossa Giacomo, sita nei pressi di Trofarello.

La casa veniva lesionata in molti punti e il camion rimaneva assai danneggiato. L'autista, che è il proprietario stesso signor Lenti Giuseppe di Luigi, residente a Passignano, riportava ferite abbastanza gravi e il meccanico Ruffino Angelo riportava pure numerose ferite.

Furono soccorsi immediatamente dagli inquilini delle case vicine subito accorsi, e quindi trasportati con una automobile di passaggio all'ospedale, dove erano ricoverati in osservazione.

Ciclista investito da un'auto

Verso le 20 di ieri, il cantoniere Francesco Alfano di 26 anni, abitante in via Forona 7, mentre procedeva in bicicletta in corso Giulio Cesare, all'imbocco del corso con l'Autostrada, era investito dall'automobile 15387-TO, guidata dal proprietario Fedele Actis, abitante in via Vigevano 4, diretto a Caluso. Trasportato all'Astanteria Martini, il dott. Vidili gli riscontrava ferite lacero-contuse in varie parti del corpo e la commozione cerebrale, e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

La chiusura di una latteria

Il Podestà ha ordinato la chiusura per giorni tre della latteria Viale Marianna, sita in via Senlonghe n. 3, per aver favorito un'altra latteria ad eludere una ordinanza podestarile.

Seguendo la Cronaca

BRONZI ARTISTICI
argenterie, valigie: Del Colombo, Po 14.

TUTTE LE SIGNORE SANNO
che la liquidazione estiva delle creazioni di «Tortonese» offre delle occasioni di vera convenienza. Ecco perchè il negozio di «Tortonese», in via Cavour 15, è in questi giorni più affollato del solito. Nelle vetrine è esposto un piccolo assortimento di quanto si trova nell'interno, a prezzi veramente eccezionali.

BUFFET IPPODROMO DI MIRAFIORI
In occasione della giornata aviatoria, del Premio Principe di Piemonte e del Premio Industria, per facilitare al pubblico di assistere al doppio spettacolo aviatorio e delle corse, si rende noto che il servizio di Buffet e Ristorante sarà disimpegnato nell'interno dell'Ippodromo al quale il pubblico avrà gratuito accesso fino alle 13.

da BIANCHI GHIACCIAIE MODERNISSIME
modelli speciali, anche per negozi
Articoli di gomma per la spiaggia.
Valigeria, bauli, necessari, cappelliere, ceste, cestoni, borse da lavoro.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

SUPER PISCINA SAVOIA (Tram 14)
Ricambio continuo d'acqua filtrata. Igiene, tutti i comforts, ristorante.
Orario 8-24. Jazz alle ore 15 e 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «Questi ragazzi» di G. Gherardi.
CHIARELLA (Comp. operette Donna). — Ore 21,15: «Cri-cri» di Ranzato e Lombardo.
MICHELOTTI (Comp. E.E.V.O.). — Ore 16 e 21,15: «Atlantide» di Florita.
MARIONETTE (Farse Michelotti). — Ore 16 e 21,15: «Gianduja medico per forza» e Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e 22: Spettacolo Varietà.
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90.a Mostra; ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (Via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Le sorprese del vagone letto».
VITTORIA: Silenzio sublime e Compagnia.
MAFFEI: Troupe Bastianelli, Rasty e Maria De Valencia e film Ultimo Adamo. 2, 4 e 6.
SPLENDOR: Segretaria privata. E. Merlini.
IDEAL: «Distruzione del mondo» e Varietà.
ALPI: «Amore alla frontiera», D' Brian.
STATUTO: «Vendetta gialla», R. Novarro.
MASSIMO: La grande Caterina. Successo.
BORSA: Partita a quattro. March. Ultima.
PRINCIPE Maniera d'amare. Baccanale 2000
SAVOIA: «Principe ribelle», J. Montgomery.
PALAZZO: Il levriero del mare. Successo.

I divertimenti

CINEMA-VARIETA' IDEAL
Strepitoso successo della Compagnia
STELLE D'ARGENTO
diretta dal cav. Leoni, nell'operetta
CIN-CI-LA
Film: «La distruzione del mondo».
Oggi spettacoli continuati dalle ore 15: teatro alle ore 17 - 19,30 - 22.

Allo STATUTO trionfano RAMON NOVARRO ed HELEN HAYES
in *Vendetta gialla*, il film misterioso che rivela l'anima cinese.

Al Nazionale: Aspetto una signora
capolavoro d'amore, grazia e poesia.

Italia: VOLO DI NOTTE. ultimo giorno
Torinese: «Eskimo». - Ultimo giorno.

STATO CIVILE

NASCITE: 27: Maschi 11; femmine 16
MORTI: N. 17

Accornazzi Pietro Gervasio fu Giovanni, di anni 69, di Calliano, ag., v. S. Anselmo 21.
Bottagno Caterina v. Gerrini, di anni 85, di Mondovì, agiata, c. Vitt. Emanuele 69.
Cerruti Flavio Luigi fu Antonio, id. 69, di Bussignana, aciato, c. Inghilterra 41.
Carbora Antonio di Francesco, mesi 6, di Torino, via Borgo Dora 32.
Durando Maria n. Prevotino, di anni 51, di Montiglio, casal., strada Settimo 241.
Zangrando Caetano fu Angelo, id. 58, di Ferrando, operaio.
Iricone Giovanni Battista fu Carlo, id. 39, di Bruno, contadino.
Balma Giacomo fu G. B., id. 86, di S. Ponso C., falegname.
Anselmo Ettore di Luigi, id. 19, di Pinerolo, manovale.
Gatti Livinia di Umberto, id. 64, di Genova, sarta.
Cresta Giovanni fu Ignazio, id. 73, di Montanaro, sarta.
Priolo Antonio di Michele, id. 5, Michele.
Bernardi-Ghisio Adelle di Isidoro, id. 15, di Castellamonte, garzone.
Gallo Teresa, v. Caldo, id. 72, di Carmagnola, casalinga.

BORSE DI STUDIO

Pel venturo anno scolastico 1934-35 sono conferibili presso l'Istituto Tecnico «G. Sommeiller» di Torino varie Borse di studio: *Borsa Vincenzo Gilli* di L. 500; *Borsa Ronco* di L. 600 annue; *Borsa Piero Delpiano*: due di lire 1000; *Borsa Giovanni Bragagnolo* di L. 750; *Borsa Balogna* di L. 220 annue; *Premio Bocca* di L. 200.

Le domande devono essere presentate alla Segreteria dell'Istituto Tecnico in carta legale, entro *il 30 settembre* p. c. e devono essere corredate dai documenti comprovanti lo stato di famiglia, a meno che si tratti di giovani che abbiano già chiesto ed ottenuto presso l'Istituto stesso l'esonero parziale o totale del pagamento delle tasse scolastiche.

Cade di bicicletta

Lo scolaro Camillo Girolimetto fu Cesare d'anni 10, abitante in strada Cuorgnè 164, mentre verso le 10 di ieri percorreva la strada di Cuorgnè in bicicletta diretto a casa, cadeva dalla bicicletta ferendosi al capo. Accompagnato dalla madre, a mezzo autoambulanza municipale, al San Giovanni.

Farmacie aperte oggi

Aurora, corso Giulio Cesare, 27. — Borgo Po, via Romani, 2. — Bussili, via Monginevro, 86. — Carorello, piazza Freguglia. — Cooperativa IV, piazza Statuto, 4. — Cooperativa V, via Nizza, 65. — Cribis, via Cibrario, 88. — Delbecchi-Bianchi, via delle Rosine, 8. — Fréjus, corso Francia, 53. — Goldetti, via S. Giulia, 35. — Madre, via Maria Vittoria, 3. — Marchesetti, piazza Vittoria, 7. — Montanaro, corso Vinzaglio, 27. — Mosca, via Massini, 31. — Nocal, via Po, 20. — Palatina, corso Reg. Margherita, 154. — S. Anna, corso Sommeiller, 24. — S. Agnese, strada di Settimo, 322. — San Giuseppe, via S. Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi. — S. Luca, via Roma, 41. — S. Salvatore, via Nizza, 27. — S. Secondo, via S. Donato, 9. — S. Simone, via Garibaldi, 13. — Sacri, corso Casale, 305. — Sempione, corso Giulio Cesare, 98 bis. — Tesoriera, corso Francia, 265. — Tetti Fra, via Nizza, 214.

Musica al pubblico

Oggi la Banda presidiaria diretta dal maestro Francesco Sutta svolgerà in piazza Lagrange alle ore 21 il seguente programma: 1) Berlioz: Marcia ungherese dall'op. «La Dannazione di Faust»; 2) Rossini: «L'inganno felice», sinfonia; 3) Donizetti: «Lucia di Lammermoor», Coro e Delirio; 4) a - Ducand: Chaconne; b - Debussy: Ballet; 5) Massenet: «Scene Pittoresche», Suite in 4 tempi.

Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio». — I fascisti compresi nelle lettere H, I, J, K, M, sono tenuti a presentarsi alla segreteria del Gruppo, alle ore 21 dei giorni 25, 26, 27 per provvedere al ritiro della tessera dell'Anno XII.

L'Assemblea della «Pro Piemonte» avrà luogo lunedì 25 corr. alle ore 17 in prima convocazione ed alle 18 in seconda, nella sede sociale in via Torquato Tasso N. 5.

ULTIME NOTIZIE

DOPO IL VIAGGIO DI BARTHOU

Rialzo delle azioni dei mercanti di cannoni

Parigi, 23 notte.

Il giudizio più eloquente sul viaggio di Barthou l'ha espresso la Borsa, facendo salire in pochi giorni le azioni del Creusot-Schneider da 1616 a 1645. I portatori di titoli della industria militare si fregano le mani: non c'è quindi da stupire se nel suo complesso, astrazion fatta dell'*Ere Nouvelle*, la quale non pensa se non col cervello di Henriot, più che mai persuaso che un governo di cui fa parte lui non possa non essere incensurabile, la stampa di sinistra si dimostra assai preoccupata della piega presa dagli avvenimenti.

«Il francese medio mobilitabile — scrive il neo socialista Déat — comincia a considerare le esercitazioni di Barthou con un sentimento che è qualcosa di più che dell'inquietudine».

Il *Populaire*, esaminando la questione dei patti regionali, quale si presenta dopo il viaggio sul Danubio e dopo le proposte franco-sovietiche a Berlino e a Varsavia, osserva che una Locarno orientale non avrebbe valore, se non a patto di inglobare anche Germania e Polonia, e che tale possibilità è irrimediabilmente esclusa. In quanto alla Locarno mediterranea, lo stesso ragionamento fu fatto per l'Italia e l'Inghilterra: senza l'adesione di questi due paesi il patto non avrà senso. Ora nè l'Italia nè l'Inghilterra fanno mistero della loro ostilità contro il legame assurdo proposto loro. In tali condizioni i due patti preconizzati da Parigi potrebbero essere delle alleanze militari dirette contro altre alleanze militari; ma non uno strumento di conciliazione europea.

I figli irresponsabili che comandano

Senza uscire dal terreno dei patti, ma esaminandoli sotto il semplice riguardo degli interessi francesi, altri giornali considerano con vero e proprio spavento le promesse follemente temerarie fatte da Barthou ai governi balcanici. Hervé trova semplicemente inconcepibile che un ministro degli esteri possa lasciarsi andare a sottoscrivere con tanta solennità, e insieme con tanta leggerezza, cambiali che da un momento all'altro potrebbero venirgli presentate, e che la Francia sarebbe costretta a pagare col sangue dei suoi figli. Secondo il direttore della *Victoire* la Francia si è messa al rimorchio dei tre piccoli popoli della Piccola Intesa. Sono costoro che decideranno d'ora innanzi della politica di una grande e vecchia nazione occidentale. Allo stesso modo che nelle famiglie moderne chi comanda sono i figli inesperti, storditi, presuntuosi, e incoscì dei pericoli, mentre la madre obbedisce, nella alleanza franco-orientale sono Benes, Titulescu e Jeftic, che menano per il naso Barthou. La Francia dovrà dunque fare la guerra alla Germania per accontentare la Cecoslovacchia, all'Italia per accontentare la Jugoslavia, e alla Russia per accontentare la Romania?

«Bell'avvenire che aspetta i nostri figli e i nostri nipoti! — conclude Hervé — Non sarebbe meglio tenere nel giusto conto anche i desiderata dell'Ungheria, e costituire uno stato trialista austro-magiaro-ceco, che sarebbe perfettamente vitale, e che potrebbe sottrarsi durevolmente tanto all'espansionismo tedesco quanto a quello della Piccola Intesa?».

Politica d'imprudenza

Notre Temps, rilevando a sua volta l'estrema imprudenza della politica di Barthou, scrive che la Francia non dovrebbe lasciargli le briglie sul collo, e che bisogna mettere in chiaro al più presto chi lo ha autorizzato a spingersi tanto in là nelle proprie promesse. Secondo l'organo radicale, dire a un Paese che «se qualcuno oserà toccare un centimetro del suo territorio la Francia sguainerà la spada», equivale a infondergli una fiducia eccessiva nella forza delle sue alleanze, e autorizzarlo a rifiutare di cercare la composizione dei suoi interessi nelle garanzie giuridiche della pace, che dovrebbero restare per tutti i membri della Lega delle Nazioni la base della vita internazionale.

«Per la Francia — continua il giornale — una operazione simile appare singolarmente arrischiata. Da 15 anni in qua, nessun rappresentante ufficiale del Governo francese aveva mai fatto a un Paese estero una promessa tanto incondizionata e tanto imprudente. Mai un Ministro degli Esteri aveva preso un impegno simile, che pregiudica le decisioni del Parlamento e butta a mare le prerogative del Capo dello Stato. Il Governo di Parigi aveva forse dato a Barthou il mandato di cedere a tal segno ai propri impulsi? E se glielo aveva dato, chi l'aveva autorizzato a farlo? La questione deve essere sollevata, e ci auguriamo che lo sia al più presto, in una pubblica discussione alla Camera».

Weygand e un nuovo carro d'assalto

Senza assumere un tono polemico altrettanto vivace, la *Republique*, per quanto glielo permetta la sua attuale condizione di organo agli ordini del Quai d'Orsay, si associa anch'essa alle inquietudini delle sinistre, e scrive che la Francia deve guardarsi dalla tentazione di ricominciare la politica di Delcassé, e occuparsi invece di stabilire una intesa fra le Potenze d'Europa, accettando di entrare in conversazioni anche con la stessa Germania.

Fino a questo momento, comunque, fra questi umori della stampa di sinistra, e la frenesia baldanzosa delle sfere ufficiali abbagliate dal miraggio di stabilire sull'Europa la *pax gallica*, esiste un abisso. Il Quai d'Orsay si ripromette di sfruttare, nell'interesse delle tesi francesi, il forzato allontanamento di MacDonald da Londra, durante il prossimo viaggio di Barthou; e numerose fotografie presentano al pubblico il generalissimo Weygand a Salisbury, in mezzo a un gruppo di ufficiali francesi e britannici, intento a studiare il meccanismo di un nuovo tipo di carro d'assalto dell'esercito inglese.

C. P.

La Contessa Ciano Mussolini ospite di MacDonald

Londra, 23 notte.

Stamane la contessa Edda Ciano Mussolini, accompagnata dall'Ambasciatore d'Italia e da Donna Antonietta Grandi, è partita da Londra, per recarsi nel Surrey, al Castello dei Chequers, residenza estiva del Primo Ministro inglese, ove il Primo Ministro MacDonald ha offerto una colazione in suo onore.

I distintivi di caposquadra e di ferito fascista all'avanguardista Leonetti

Atene, 23 notte.

Presenti le regie autorità, con rito austero, sono stati consegnati i distintivi di capo squadra e di ferito fascista, assegnati dal Direttore degli Italiani all'estero, all'avanguardista Andrea Leonetti, dinanzi a reparti delle Organizzazioni giovanili, in uniforme, riuniti al campo sportivo italiano. Il segretario del Fascio ha portato il saluto e le felicitazioni dell'on. Starace al giovane avanguardista.

Citta' e campagne dell'Assam sommerse dalle acque

Calcutta, 23 notte.

Le inondazioni nell'Assam assumono carattere di sempre maggiore gravità. Numerose città e un centinaio di villaggi nell'Assam e nei vicini territori del Bengala sono ormai completamente sommersi. L'estensione degli allagamenti non ha precedenti negli ultimi decenni. I danni sono ingentissimi; e le comunicazioni su vastissime zone sono completamente interrotte. Il livello dei fiumi continua ad aumentare, e gli straripamenti sono sempre più numerosi. La diga che protegge i terreni a sud del fiume Surma, lungo il suo corso in pianura, è crollata presso Sylhet, producendo l'allagamento di zone finora risparmiate e intensamente coltivate. Le acque del fiume sono ciononondimeno a pochi centimetri dalla altezza degli argini, e il loro straripamento produrrebbe danni incalcolabili alle colture della fertilissima regione.

La torbida situazione in Francia

Si ripetono e si acutizzano i conflitti tra le forze estremiste — Preoccupazioni crescenti per i prossimi giorni — Centinaia di feriti a Lorient

Parigi, 23 notte.

I funerali di Victor Roussel, vittima dei conflitti del 18 giugno a Tolone, sono stati celebrati in quella città alla presenza di varie migliaia di affigliati a leghe di sinistra, i quali erano preceduti da bandiere rosse. Dinanzi alla tomba furono pronunziati discorsi dal sindaco socialista di Tolone e da un militante comunista. Al ritorno dalla necropoli, un gruppo di circa duecento comunisti ha percorso varie strade della città, lanciando grida sediziose e cantando l'«Internazionale», mentre tutti i magazzini abbassavano rapidamente le saracinesche. Le forze dell'ordine hanno potuto ristabilire la calma.

Una breve colluttazione, ma violentissima, è avvenuta stasera, verso le 22, in piazza del Castello, a Saint Germain-en-Laye, tra la polizia e alcuni «Camelots du roi», che scendevano da un autocarro per rinforzare un gruppo di loro compagni. Questi stavano tenendo una riunione in un caffè; ma erano stati assaliti e minacciati dai comunisti. Un commissario di polizia fece evacuare la sede della riunione, dove tutto era stato messo sossopra. Sono state poi eseguite numerose cariche in piazza del Castello, dove in pochi istanti non si è visto più nessuno. Si registrano alcuni feriti, che non si sono presentati all'ospedale. E' stato operato un arresto, non mantenuto. La calma veniva ristabilita verso le 23.

Ma disordini molto più violenti hanno avuto luogo a Lorient, dove il colonnello La Rocque si era recato a presiedere una riunione di 500 «Croci di fuoco». Non appena l'arrivo del colonnello La Rocque fu conosciuto in città, ne seguì una viva agitazione; e il partito socialista, il comunista e vari sindacati operai, la gioventù repubblicana, i combattenti cosidetti pacifisti, e tutti i gruppi di sinistra, decisero di opporsi in massa. Vennero affissi manifesti sui muri incitanti la popolazione a riunirsi alle 17 nella piazza di Alsazia-Lorena; e poi sfilare, per dimostrare la propria volontà contro le «Croci di fuoco».

Nel frattempo, la sezione locale delle «Croci di fuoco» continuava le sue pratiche per ottenere la concessione di una sala. Dopo aver ricevuto numerosi rifiuti, riuscì a ottenere la sala di un cinematografo, in via dell'Armor. Per evitare che la riunione potesse essere sabotata, venne ordinato un imponente servizio d'ordine, che comprendeva 450 guardie mobili e 32 gendarmi, senza contare la polizia municipale.

Aggressione e sassaiuola

Le due estremità della via dell'Armor, al centro della quale si trova il cinematografo, erano sbarrate da notevoli reparti di guardie a cavallo, rinforzate da gendarmi e da guardie a piedi. Nelle stesse condizioni si trovavano tutte le strade adiacenti. Venivano pure custoditi alcuni edifici pubblici e particolari. Le misure per assicurare l'ordine erano state prese tempestivamente, verso le 16, mentre la riunione patriottica era annunziata per le 17,30; e le controdimostrazioni dovevano aver luogo alle 17, in piazza Alsazia Lorena.

A malgrado che i partiti di sinistra si fossero formalmente impegnati con le autorità che la manifestazione di protesta da essi progettata contro la riunione delle Croci di fuoco si sarebbe limitata ad un corteo pacifico, gli elementi più accesi componenti la colonna cercarono di prendere d'assalto la rue de l'Armor, dove si teneva la riunione patriottica. Verso le 17,40, finito il comizio delle Croci di fuoco, le 500 persone, che vi avevano assistito, riuscirono a uscire dalla sala senza essere molestate. Ma appena quelli erano arrivati in istrada, i dimostranti sovversivi cominciarono a tumultuare; e di lì a poco i capi che li guidavano si videro nell'impossibilità di mantenere la calma, e di far rispettare gli impegni assunti verso le autorità. La forza pubblica rispose che avrebbe tollerato finchè non si fosse venuti a vie di fatto. Ma poco dopo, nell'Avenue Jean Jaurès, un gruppo di circa 300 comunisti, alcuni dei quali si erano trincerati dietro un muro, cominciarono una fitta sassaiuola tanto le Croci di fuoco, che ancora si trovavano per la via, quanto contro i gendarmi e le guardie repubblicane, che assicuravano l'ordine, e avevano rafforzato i cordoni nei punti strategici.

Getti d'acqua e cariche

La forza pubblica sopportò senza reagire, per quasi due ore, la pioggia di proiettili di vario genere; e parecchi uomini rimasero feriti. Diversi gendarmi a cavallo venivano buttati giù di sella. Alle 19,15, essendo raddoppiata la violenza dei facinorosi, i pompieri misero in azione una pompa da incendio. Ma le aspersioni di acqua non essendo bastate a temperare i bollori dei comunisti, la posizione dovette essere presa d'assalto, dopo gli squilli regolamentari, mercè diverse cariche di agenti.

Alle 20, le forze di polizia sembravano avessero ristabilito l'ordine nella rue de l'Armor, nell'avenue Jean Jaurès e nelle strade adiacenti. Viceversa, nella tarda serata, i disordini ripresero con maggiore violenza in molti punti, rendendo alquanto difficile alle forze pubbliche il ristabilimento dell'ordine.

Fino a questo momento i feriti tra le file degli agenti ascenderebbero ad una cinquantina. Si ignora quanti se ne contino da parte dei dimostranti, ma pare non siano meno di un centinaio. Si parla anche di un morto; ma sino a questo momento la notizia non è confermata. Sono stati eseguite parecchie decine di arresti. E i disordini tuttavia continuano nella notte.

L'aviazione per le sinistre?

La frequenza crescente dei tumulti e conflitti di cui è teatro la provincia comincia a venire considerata qui con una certa preoccupazione. Déat scrive in Notre Temps che il governo Doumergue non ne ha più per molto tempo, che le sinistre sono decise a riguadagnare il terreno perduto, che la minaccia dello scioglimento della Camera non fa più effetto sui deputati, e che prima dell'ottobre si avrà un cambiamento di scena, non essendo neppure escluso che il Governo tenti esso medesimo un rimpasto ministeriale, prima delle vacanze.

Secondo Aux Ecoutes, mentre Frot continua a manovrare negli ambienti massonici, Cot, l'ex-ministro dell'Aria, si tiene a contatto con le sfere dell'Aviazione. Egli avrebbe conservato nell'aeronautica militare un gran numero di amici, e attualmente cercherebbe di mettere le sue creature alla testa dei centri della regione parigina. Un tentativo del genere, fatto nei giorni scorsi ad Orly, è stato smascherato al momento in cui stava per riuscire. Pierre Cot, unito da solidi vincoli di amicizia all'attuale ministro dell'Aviazione, spera vivamente che verrà il giorno in cui potrà riprendere il suo portafogli. Infatti si attribuisce al generale Denain l'ambizione di diventare capo di stato maggiore dell'Aeronautica; ed è evidente che se egli rendesse un tale servizio ai congiurati non si potrebbe fare a meno di dargli quel posto. Frot e Cot conterebbero di utilizzare una parte dell'aviazione, e in tal modo intimidire le leghe patriottiche. Essi sanno però che non possono fare affidamento sul resto dell'Esercito, nè soprattutto sulla cavalleria, i cui quadri sono poco socialistizzanti. Ma ci sarebbero la polizia e le famose guardie mobili. Inoltre si mobiliterebbero i militanti socialcomunisti, e si solleverebbero le grandi città di provincia, ove attualmente è coltivata una sorda agitazione in occasione delle conferenze organizzate dai gruppi di destra.

Vigilia di gravi avvenimenti?

La Commissione delle Finanze, da parte sua, non manifesta alcuna fretta nell'esaminare i progetti di riforma fiscale di Germain Martin. Una sorda opposizione è messa in moto per rinviare la data dei dibattiti. L'opposizione spererebbe di impedire il voto del bilancio governativo, e di rovesciare il Gabinetto. Ma probabilmente il suo solo scopo è di ottenere che l'andata in vacanza delle Camere non avvenga prima dell'8 luglio, alla quale data potrebbero verificarsi importanti avvenimenti, capaci di modificare la situazione politica.

Si è molto parlato dell'8 luglio e dell'azione degli ex-combattenti. Poi è seguito il silenzio, aggiungendosi anzi che non succederebbe nulla ai primi di luglio; sono inquieti; e sembrano prevedere gravi ripercussioni per il minimo incidente. La Federazione nazionale ha convocato i suoi aderenti, e saranno tenute riunioni che potrebbero facilmente diventare tumultuose. D'altro canto, le Croci di Fuoco procedono ad una mobilitazione generale, e si prevede che l'8 luglio converranno a Parigi, da tutti i punti del territorio, 30 mila aderenti di tale organizzazione. Il raduno di uomini giustifica l'ansia governativa.

Renaudel ha dichiarato:

«Sembra che tutto concorra nel condurci al Fascismo. Le manifestazioni sanguinose dei comunisti e dei socialisti, che pretendono lottare contro di esso, contribuiscono a renderne inevitabile il suo avvento, più di tutti gli sforzi dei partigiani. Noi siamo come in Italia alla vigilia della Marcia su Roma!».

I paraguaiani ripiegano lasciando 1000 morti sul terreno

La Paz, 23 notte.

Un Comunicato annuncia che il combattimento furioso del Gran Chaco si svolge favorevolmente per le truppe boliviane. A un reparto di 4 mila paraguayani è stato materialmente impossibile attaccare per il fuoco di sbarramento delle quattro divisioni boliviane. Alla fine i paraguayani hanno ripiegato in disordine lasciando mille morti sul terreno.

Bizzarra distribuzione di cento milioni

Il testamento della figlia dell'inventore delle macchine da cucire

New York, 23 notte.

Si è svolto qui un curiosissimo processo. La signora Florence Adelaide Pratt, ricchissima americana, morì senza lasciare figli a Londra, il 20 ottobre 1932, in età di 75 anni. Il suo testamento, redatto il 21 agosto 1931, conteneva clausole che diseredavano due sorelle della defunta, una delle quali deceduta più tardi, certa Hugh Stafford, e Margherita Alessandria Alexander, su istanza della quale il processo è stato intentato. La Pratt lasciava il giorno della sua morte una fortuna di 4.739.000 dollari, attualmente più di 7 milioni di dollari, ossia circa 105 milioni di franchi. Ella aveva diviso tale somma in 28 parti, distribuendole fra un certo numero di beneficiari, che comprendevano nipoti, tipoline, amiche, in Inghilterra e in California, nonchè alcuni fornitori. Sembra che questi ultimi siano stati particolarmente favoriti. Alla signora Escoffier, fabbricante di busti a Parigi, nuora del cuoco della defunta, ella legava circa 10 milioni di franchi; alla signora Maria Travenor, ex-direttrice di un magazzino di pellicce di Parigi, più di 15 milioni; alla signora Fanny Weill, commessa di magazzino a Parigi, più di tre milioni; a James Stockley, ex-ispettore capo di Scotland Yard, che fu al suo servizio personale, come *detective*, sette milioni e mezzo, senza parlare di doni minori.

Tali doni, troppo generosi, venivano considerati sproporzionati, in relazione con i servizi resi, dagli avvocati della signora Alexander, i quali vollero fare annullare il testamento. In esso vedevano la prova che la signora Pratt, al momento in cui lo redasse, non era in possesso di tutte le sue facoltà mentali. A sostegno di tale affermazione citavano molte stravaganze da parte della defunta, precisando che tempo addietro aveva subito un trattamento clinico, per uno stato acuto di prostrazione nervosa. Essi affermavano inoltre che la defunta era colpita da una sclerosi delle arterie del cervello, che avrebbe ingenerato indebolimento dello spirito.

Generosità e stravaganze

Sennonchè il *detective*, e gli altri beneficiari, e vari testi venuti a New York a deporre, hanno affermato che la Pratt, per quanto fosse esigente e originale, era perfettamente equilibrata e ragionevole. Un medico, che la curò in una stazione di acque termali in Inghilterra, e che non ha beneficiato delle ultime generosità, il dottor Roden, ha recato una testimonianza analoga. In confronto di queste versioni contraditorie, non è stato facile al giudice Foley di decidere se la signora Pratt era o non era in possesso di tutte le sue facoltà.

Per quanto anormale si presenti la distribuzione dei beni fatta dalla defunta, bisogna pur esaminare la personalità della testatrice. In tutta la sua vita la Pratt aveva avuto un suo modo personale di trattare il personale addetto al proprio servizio. Per esempio riteneva ridicolo dare ai domestici le strenne, asserendo che avevano quanto era loro dovuto, e che se facevano qualche cosa di particolare che avesse meritato una gratificazione, la ricevevano immediatamente, senza aspettare fino a Natale. Parecchie volte, secondo certe affermazioni, la signora avrebbe chiamato qualcuno dei suoi domestici; e dopo qualche breve parola di spiegazione, gli consegnava un assegno, che talvolta si elevava a parecchie migliaia di dollari; oppure, come tante persone attempate che vogliono assicurarsi l'affetto dei servitori, metteva i loro nomi sul testamento. Non si trattava di una promessa campata in aria, come spesso succede. La signora chiamava il notaio; e quando le carte erano in regola, e con le dovute firme, imponeva di leggere dinanzi ai beneficiari l'articolo che li interessava. Si dice che nello spazio di otto anni ella rifece sei volte il testamento, per inserirvi simili gratificazioni. Con altrettanta schiettezza, la signora informava i suoi dipendenti che, se le avessero cagionato dispiacere, avrebbe proceduto alla cancellazione dei loro nomi.

"... ci spremeva come limoni..."

Le munificenze, del resto, erano in genere guadagnate duramente. La vita presso la signora Pratt non era eccessivamente facile, il lavoro era incessante. Un ex-autista, innalzato al grado di segretario, Leonard Kay, aveva visto iscritto il suo nome per un milione di dollari nel testamento della signora Pratt, che aveva allora 70 anni; ma in capo a sette anni di servizio, estenuato, il segretario rassegnò le proprie dimissioni, rinunziando con quel gesto alla straordinaria liberalità.

«La signora Pratt — ha spiegato questo testimone — ci spremeva come limoni, senza concedere un momento di sosta. A un dato momento ebbe al suo servizio un nobile russo, bell'uomo, elegante, che ella aveva assunto in qualità di segretario. In breve il disgraziato divenne un cencio, e diede le dimissioni. L'incarico cadde allora sulle mie spalle. Mi resi conto in breve di quel che si trattava».

La contropartita naturale di quella sbalorditiva generosità, per le persone che le piacevano, si mutava in rancore spietato per coloro che erano incorsi nella sua collera. Si racconta, senza però che il fatto sia provato, che la signora inviò alcuni emissari a bastonare uno dei suoi ex-segretari, il maggiore Sanley Williams. Tali emissari fecero il viaggio da New York in Francia, ove, sulla spiaggia di Juan les Pins, rintracciarono il maggiore, e lo bastonarono. Risulterebbe pure che la signora Pratt fu interrogata dalle autorità francesi circa questa faccenda; ma non venne molestata.

Senza avere risentimenti così violenti contro i propri fratelli e contro le sue due sorelle diseredate, la signora Pratt non andava d'accordo con loro. Muoveva spesso rimproveri, per la sua «stupidità», a suo fratello Washington Singer, che lavorava a Londra. A suo fratello Paris Singer, che voleva farle acquistare terreni in Florida, ella predisse, con una certa violenza, che avrebbe rimpianto i suoi investimenti di capitali. Non ebbe torto. La signora Pratt era una donna di affari molto intelligente. Sapeva far fruttare il proprio denaro. Ella, del resto, era figlia del celebre inventore della macchina da cucire, Isaac Merritt Singer, il quale, alla sua morte, divise la propria fortuna fra i suoi 21 figli. Florence Adelaide ereditò, per parte sua, 410 mila dollari, e sposò il signor Pratt, uno dei più noti avvocati di New York. Ma furono i piazzamenti felici di capitali operati dalla signora Pratt che accrebbero la sua fortuna.

La sentenza del giudice

Fra le stravaganze della defunta si rammenta che, nella villa lussuosa da essa acquistata a Newport Rhode Island, ella ricevette, durante una stagione, il fior fiore della società americana; ma poco più tardi abbandonò la villa, non vi fece più ritorno, e la mise all'asta, per pagare le imposte. Tale modo d'agire si potrebbe giudicare irragionevole; ma la signora Pratt diceva anche di essersi accorta della vanità della vita mondana, e di essersi decisa a vivere sola.

«La maggior parte delle persone — diceva — sono stupide sotto tutti i punti di vista; ma nei grandi banchetti non vi è nessuno che non lo sia. I maggiori scienziati, non appena indossano una marsina, si credono obbligati di abbassare la loro conversazione al livello degli imbecilli, per non essere trattati da pedanti. Perchè dovrei io pagare, per essere annoiata da stupide chiacchiere?».

Allorchè si mise a viaggiare in compagnia di una o due guardie del corpo, armate, si credette a una eccentricità; ma ora che i rapimenti sono diventati più frequenti negli Stati Uniti, non si contano più gli Americani e le Americane che imitano la signora Pratt.

Tutti questi esempi di singolarità potevano sembrare sospetti; ma riuniti nella trama dell'esistenza artefatta di questa pazzerellona imbottita di quattrini, non potevano, per sè stessi, costituire prova di insania. Il giudice, dopo le deposizioni, ha formulato il suo giudizio, riconoscendo, sulla stregua di numerose testimonianze sottoposte al suo apprezzamento, che la troppo ricca signora americana era in pieno possesso delle sue facoltà mentali, al momento in cui fece il proprio testamento. Il giudice ha quindi deciso che il testamento è valido.

La vertenza sul premio di vendita della cartella che ha vinto la lotteria di Tripoli del '33

Firenze, 23 notte.

Alla prima sezione della nostra corte d'appello, fu discussa nel maggio scorso dopo alcuni rinvii la causa vertente fra la signora Irma Martinucci reggente il banco lotto III di Siena e il signor Carlo Fiorindi direttore dell'agenzia di Siena del Banco Toscano per l'assegnazione di un premio di 105 mila lire spettante al venditore della cartella vincitrice del primo premio della lotteria di Tripoli del 1933 assegnato al fu Arduino Sampoli.

Com'è noto la signora Martinucci convenne dinanzi al tribunale civile di Siena il signor Fiorindi per sentirsi assegnare la somma spettante quale venditrice della cartella. Il Martinucci aveva ricevuto direttamente dalla direzione del comitato della *Sclas* un congruo numero di blocchi di cartelle della lotteria di Tripoli e successivamente aveva ceduto quattro di questi al Fiorindi che ne aveva fatto richiesta per venderle ai clienti del banco. Fu proprio uno dei biglietti contenuti in questi quattro blocchi che veniva acquistato dal Sampoli e che vinse il vistosissimo premio. Da qui la controversia giudiziaria tra la Martinucci e il Fiorindi per l'assegnazione della quota spettante al venditore della cartella vincitrice. In causa fu anche chiamato il comitato della *Sclas* essendo stato diffidato dalla Martinucci a pagare al Fiorindi il premio in questione.

Il tribunale di Siena ammesse le prove testimoniali richieste dalla Martinucci ordinava l'interrogatorio del Fiorindi; avverso tale sentenza interpose appello il Fiorindi. Dopo la discussione la causa fu messa in decisione e all'udienza di stamane è stata letta la sentenza. La corte udite le conclusioni del procuratore ha rigettato l'appello del Fiorindi nonchè quello proposto dalla Martinucci e ha così provveduto: al respinge ambedue le impugnazioni e perciò conferma nel dispositivo la sentenza appellata; ha rinvia la causa per il corso ulteriore al tribunale di Siena il quale provvederà anche sulle spese di questo grado di giudizio. La causa viene così rinviata a Siena perchè dinanzi al giudice delegato si facciano le prove ammesse con la sentenza appellata quindi verrà riportata dinnanzi a quel collegio per la decisione del merito.

Rapporto del Fascio di Coazze alla presenza di Piero Gazzotti

Coazze, 23 notte.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha presieduto ieri sera il rapporto del Fascio di Coazze. Al rapporto presenziavano oltre alle autorità del luogo l'avv. Quaglia Preside della Provincia, il Podestà ed il Segretario del Fascio di Giaveno. Il Segretario Federale è stato ricevuto dall'Ispettore di zona Campagna, dall'Ispettore di gruppo Pippo Gianì, dal Segretario del Fascio e dal Podestà di Coazze. Nella sala delle adunanze del Municipio ha avuto luogo il rapporto al quale hanno presenziato tutti i fascisti e buona parte della popolazione. Il Podestà ha parlato per primo porgendo il saluto della cittadinanza al Gerarca che essa ben conosce per averlo spesso ospitato quale componente della colonia di villeggianti. Il Segretario del Fascio ha letto la relazione della attività svolta ed ha brevemente illustrate le linee secondo le quali si svolgerà l'azione futura.

Dopo l'approvazione della relazione il Segretario Federale ha rivolto brevi parole alla folla dei convenuti suscitando una entusiastica dimostrazione all'indirizzo di S. E. il Capo del Governo. Il rapporto ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce. Dopo il rapporto a villa Giani il Segretario Federale si è cordialmente intrattenuto con tutti i dirigenti fascisti della zona.

Stabilimento serico che si riapre

Alessandria, 23 notte.

Si apprende che è stata decisa la riapertura dello Stabilimento serico di Sezzadio, che darà lavoro a duecento operai.

DA ALESSANDRIA

Al Liceo Musicale, presente un pubblico numerosissimo, si è tenuto l'ultimo saggio degli allievi, che hanno interpretato ottimamente brani classici.

DA INTRA

Ad Ascona, mentre certo Pietro Gurandola, d'anni 59, seguiva una processione, è stato colpito da improvviso malore. Il poveretto è morto poco dopo, nonostante le più premurose cure.

I decreti delle Corporazioni per le attività produttrici di servizi

Roma, 23 notte.

Sono stati emanati, e sono ora in corso di pubblicazione, i decreti del Capo del Governo con i quali vengono istituite le Corporazioni relative alle attività produttrici di servizi, e cioè: le Corporazioni della previdenza e del credito — delle professioni e delle arti — del mare e dell'aria — delle comunicazioni interne — dello spettacolo e dell'attività ospedaliera.

Con la emanazione di questi ultimi decreti, le ventidue Corporazioni previste nel piano sottoposto al Comitato Corporativo Centrale sono tutte costituite: si chiude pertanto, in un termine assai breve, la prima fase di attuazione della Legge 5 febbraio 1934 n. 163.

Appena pubblicati i decreti suddetti, saranno chieste al Partito Nazionale Fascista, alle varie Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori, alla Confederazione nazionale dei professionisti ed artisti ed agli altri enti interessati, le designazioni dei membri che devono far parte delle ventidue Corporazioni.

Ricevute le designazioni e accertati i requisiti dei vari membri designati in rappresentanza dei gruppi e delle categorie professionali, si provvederà alla emanazione dei decreti di nomina dei singoli consigli delle Corporazioni. Dopo che questi atti, di non lieve importanza e momento, saranno compiuti, le Corporazioni potranno entrare in funzione per lo svolgimento del loro lavoro nell'interesse della economia del Paese.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 23 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Rodolfo Giorgi, che lo ha informato sui risultati dell'8.a Fiera di Tripoli, sugli sviluppi previsti per la prossima manifestazione e sui lavori di organizzazione della seconda mostra internazionale d'arte coloniale di Napoli, alla quale il Duce ha concesso il suo alto patronato.

Il Capo del Governo ha esternato al gr. uff. Giorgi il proprio compiacimento per l'opera svolta.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Francesco Paoloni che Gli ha presentato la collezione degli Annali del Fascismo, pubblicata sotto la sua direzione dalla Casa Editrice Rispoli di Napoli.

SPORT

S. C. Dresda-Roma 2-1

Dresda, 23 notte.

Lo Sport Club locale ha battuto la squadra del Roma per 2 a 1. Il primo tempo il punteggio è stato di 1 a 0. Nella formazione italiana Guaita ha giocato come centro attacco e Scopelli mezz'ala destra. Il primo è riuscito varie volte a superare la difesa avversaria, ma i suoi tiri in porta non sono stati coronati da successo.

Ignazio Ara batte Meroni

Barcellona, 23 notte.

Il campione spagnuolo dei pesi medi Ignazio Ara ha battuto Meroni ai punti in un combattimento alla distanza di 10 riprese svoltosi a Madrid.

CRONACA

La conferenza dell'on. Guglielmotti

Stamane, presenti le Autorità, il Segretario nazionale del Sindacato fascista Giornalisti, on. dott. Umberto Guglielmotti, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa terrà alle 10,30 la annunciata conferenza sulla nuova legge per l'avanzamento e l'ordinamento degli Ufficiali del R. Esercito, conferenza organizzata dal Gruppo piemontese dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria. Alla conferenza dell'illustre camerata e collega, che fu già relatore di tale legge alla Camera dei Deputati, sono invitati in particolar modo i giornalisti, professionisti e artisti, gli iscritti alle Associazioni combattentistiche e d'Arma, e specialmente i soci dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, Gruppo Piemonte, e gli appartenenti al Guf.

ULTIME FINANZIARIE

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 12,15.

Futuri	22	23		22	23
Luglio	11.89	11.94	Dicemb.	12.30	12.33
Agosto	11.99	12.03	Genn.'35	12.35	12.38
Settemb.	12.08	12.12	Marzo	12.40	12.49
Ottobre	12.18	12.22	Maggio	12.52	12.59
Novemb.	12.24	12.27			

N. Orleans, 23. - Dispon. Middling 12.07.

Futuri	22	23		22	23
Luglio	11.92	11.92	Genn.'35	12.32	12.34
Ottobre	12.14	12.16	Marzo	12.40	12.44
Dicemb.	12.28	12.30	Maggio	12.50	12.54

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	22	23
American Middling	6,89	6,71
Egyptian Fakell. F.G.F.	8,41	8,43
» Upper F.G.F.	6,99	6,99
Surtee F. G.	5,94	5,94
Broach F. G.	5,05	5,05
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,25	5,25
Oomra N. 1 Staple Sup.	4,35	4,35
Bengal F. G.	3,83	3,83
Bengal Superfine	4,03	4,03
Sind F. G.	3,83	3,83
Sind Superfine	4,03	4,03
Import. d. giorn. balle	19.500	1510

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma ma sicura.

	22	23		22	23
Giugno	6,47	6,46	Marzo	6,39	6,36
Luglio	6,46	6,44	Aprile	6,38	6,36
Agosto	6,46	6,45	Maggio	6,38	6,36
Settemb.	6,44	6,42	Giugno	6,38	6,35
Ottobre	6,43	6,41	Luglio	6,38	6,35
Novemb.	6,38	6,36	Ottobre	6,36	6,32
Dicemb.	6,38	6,36	Genn.'36	6,36	6,32
Genn.'35	6,39	6,36	Marzo	6,37	6,33
Febbraio	6,38	6,36	Maggio	6,38	6,34

Futuri egiziani tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair

	22	23		22	23
Luglio	8,22	8,22	Genn.'35	8,41	8,41
Ottobre	8,34	8,34	Marzo	8,46	8,46
Novemb.	8,37	8,37	Maggio	8,46	8,50
Dicemb.	8,40	8,40			

Upper F. G. F.

	22	23		22	23
Luglio	6,89	6,85	Genn.'35	7,—	6,96
Ottobre	6,92	6,88	Marzo	7,05	7,01
Novemb.	6,95	6,91	Maggio	7,09	7,05
Dicemb.	7,—	6,96			

Futuri indiani tendenza poco stabile.

	22	23		22	23
Luglio	5,09	5,17	Marzo	5,11	5,09
Ottobre	5,15	5,11	Maggio	5,11	5,09
Genn.'36	5,11	5,09			

LONDRA, 23. — Metalli: oro 138,1.

Borsa di New York

NEW YORK, 23. — A Wall Street è prevalsa oggi una tendenza molto più ferma dei giorni precedenti e alla chiusura della giornata si registravano miglioramenti di parecchi punti. La sterlina ha chiuso a 5,037. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		93 1/2
Lav. Pubb. 7% 1947	——	91 —
Id. id. 1957	92 5/8	97 —
Pr. Milano 6,50% 1952	85 —	84 —
Id. Roma id. id.	85 —	87 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	97 1/2	100 —
Sip 5,50%	71 —	74 —
AZIONI	**22**	**23**
Italian Superpower	1 5/8	1 3/4
American Can	95 1/2	96 1/4
American Rad. Stand. S.	13 3/4	14 —
American Tel. Tel.	114 —	116 —
Consolidated Gas	33 1/2	33 1/2
Eastern Kodak C. of N.Y.	97 —	97 3/8
General Electric	19 1/2	19 7/8
Intern. Harvester Co.	32 —	32 5/8
Johns Manville Corp.	51 —	52 —
General Motors	30 3/4	31 —
Kennecott Copper	20 3/4	21 1/2
Montgomery Ward	26 5/8	26 1/4
National Biscuit	35 —	35 1/4
New York Central Ry	28 3/4	29 3/8
North American Co.	16 5/8	17 1/4
Procter Gamble Comp	35 1/4	36 3/4
Radio Corporation	6 7/8	7 —
Standard Brands Inc.	20 —	20 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	43 1/2	43 3/4
Texas Gulf Sulphur	33 3/4	33 5/8
United Corporation	6 1/8	6 1/8
United States Steel	39 1/2	40 3/8
Union Carbide Co	41 1/2	41 1/2

CAMBI

Roma	8 52	Copenaghen	22 50
Londra	5 03 65	Vienna	18 95
Berlino	38 21	Praga	4 15 80
Madrid	13 68	Budapest	29 80
Amsterdam	67 80	Bucarest	101
Parigi	6 59 75	Belgrado	2 28
Bruxelles	23 37	Atene	94 75
Berna	32 31	B. Aires, p. c.	33 57
Stoccolma	25 98	Rio Janeiro	8 50
Oslo	25 31	Londra c. b.	5 03 75
		» 60 g. b. b.	5 03 62

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, in piena serenità, confortato da tutti i Sacramenti e dalla speciale Benedizione del Santo Padre, saliva a Dio l'anima buona del

Cav. LUIGI MAGNINO

Ne danno il dolorosissimo annunzio: la moglie **Vittoria Novaria**; i figli: **Maria Grazia, Vera, Enzo**; il fratello Comm. Col. **Francesco** con la moglie **Carla Musso** e famiglia; la sorella, **Giuseppina** col marito G. Uff. Gen. **Luciano Merlo** e famiglia; il cognato **Arturo Novaria** con la moglie **Gemma Bianchi**; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 17 del giorno 25 corr. in Cuorgnè ove la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio del Defunto, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 23 Giugno 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci, la Direzione e gli Impiegati della Soc. An. Cartiere Giacomo Bosso** partecipano con profondo dolore la perdita del

Cav. LUIGI MAGNINO

da tanti anni benemerito Consigliere.

Torino, 23 Giugno 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo tanto soffrire, mancava cristianamente, dopo soli nove mesi dalla perdita del diletto figlio

Claudia Meloncelli ved. Bodo

Ne danno addolorati il triste annunzio: i nipoti **Giuseppe** e **Mario Meloncelli** con le rispettive famiglie, la nuora **Teresa Cernaglia** Ved. **Bodo** e l'affezionata amica **Mina Aymini**. I funerali avranno luogo lunedì 25 corr. alle ore 16, partendo da corso Oporto 57, indi la cara Salma verrà tumulata a Pertengo nel sepolcreto di famiglia.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

La **Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna**, annuncia, con profondo dolore, la morte del

Comm. Luigi Marsaglia

già Amministratore della Società e Padre del suo Amministratore Cav. **Eugenio**. 19337

La Famiglia

CODEVILLA

commossa per la grande dimostrazione di affetto data alla Diletta Sua Estinta, nella impossibilità di farlo personalmente, esprime vivissime azioni di grazia a tutte le gentili persone che di presenza, con scritti, fiori, vollero unirsi al suo grande dolore e segnatamente porge il senso della sua profonda imperitura gratitudine all'Ill.mo Signor Prof. Dott. Masera per le sapienti ed affettuosissime cure intese a lenire le sofferenze dell'Amata Scomparsa, all'On. Direzione della Banca d'Italia e della Banca Commerciale Italiana, alla Società M. S. Vanchiglia, alle Autorità Amministrative e Religiose ed alla popolazione di Camiona e di Buttigliera d'Asti, nonchè alle Rappresentanze di Enti, Associazioni, Società ed ai coinquilini tutti della casa di Via Governolo, 1.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018)

MEMENTO

Mercoledì 27 giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 19731

Martedì 26 corrente, nella Chiesa Santi Martiri, ore 8,30, verrà celebrata Messa del nono anniversario della compianta **FURNO CAMILLA n. BORELLO**. Il marito e i figli ringraziano quanti si uniranno nel ricordo. 19275

Le necrologie si ricevono anche all' apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

NUOVA SEDE — NUOVI MODELLI . V. VALABREGA . MOBILI CORSO . M.° D'AZEGLIO 21

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO ottime condizioni trattore piccolo anche con cingoli. Cirano 50/c cifra. Merlo. Villafranca, 50. 19316

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 120 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300/3000 volts, con interruttore. Amministrazione «La Stampa» via Roma, Galleria S. Federico.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE! Negozio Acque Minerali, Naturali, cedo. Scrivere cassetta 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19331

CEDESI in provincia negozio stoffe, fitto gratis. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19245

CENTRALE negozio burro uova, pollame, frutta, verdura, blocco 4000. Automatica incasso 250. Volendo licenza trasferibile, Albertina, 27. Emporio. 70064

RAGIONIERE giovane cercasi amministrare Anonima; occorrono trentamila. Scrivere cassetta 148 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70039

RIMPATRIATO cerca commestibili drogheria, panetteria buono oppure licenza trasferibile. Albertina, 27. 70063

2200 permesso commestibili, trasferibile volendo scaffali bilancia. Portiania, Casorano, 14. 33851

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO-Centrale, diplomato da R. Istituto Industriale, ottima lunga pratica importanti Centrali, Elettrodotti altissima tensione, etc. cusi. Inviare domanda corredata copie documenti referenze, indicando data nascita, iscrizione P. N. F. Ente Autonomo Volturno Napoli, Cisterna dell'Olio, 44. 3403

CERCANSI sarte da uomo e stiratori a macchina per lavoro in serie, ben retribuito. Non presentarsi se non abili nel mestiere. I. C. A., via Bava, 31. 69967

CERCASI aiutante, aiutantina sarta. Corso Siccardi, 6.

CERCASI lavorante uomo e una aiutante. Sartoria Ritoni, Madinione, 37. 70026

CERCASI produttore pubblicità importanti periodici. Referenze. Tessera UNUCI, 273. Torino. 19311

CERCO provetta cuoca friulana, veneta massaia per convalescente. Bazzini, Cibrario, 6. 52-449. 63960

FAMIGLIA ufficiale cerca signorina, buona famiglia, discreta coltura, aiuto casa, assistenza bambina quattrenne. Belmondo, Verdi, 37. 33854

MEDICO dentista giovane cercasi per direzione studio avviatissimo oppure collaborazione purchè giovane, probabile posizione. Scrivere cassetta 167 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70061

ONDULAZIONE taglio, manicure, insegnamento rapidissimo, garantito. Premiata Scuola Dante Mario, Vanchiglia, 17.

OTTIMA retribuzione facile collaborazione, novità industriali, proprio domicilio. Monis, Roma. 3361

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIRETTORE artistico cinematografico, pronto sul tramo scenografico, novità assoluta. Realizzazione tecnica, artistica, ultramoderna. Leone Bruni, Piazza Carlo Freneglia Torino. 19530

GEOMETRA ventinovenne, solo, libero, offresi. Scrivere cassetta 116 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69896

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta occuperebbesi giornata presso famiglie. Volpato, via Ravenna, 5.

AUTISTA meccanico collaudatore 3.o, 5.o grado, offresi anche per stagione. Luigi Colombo, via San Paolo, N. 1, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Municipale Umberto I. Scuole Regie. Iscrizioni. Ripetizioni estive.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A prezzi buoni troverete mobili migliori. Novità, eleganza, solidità. Visitateci. Bisoglio, Bogino, 16. 19104

ARREDAMENTO Italiano, Corso Francia, 9. Nuova imponentissima primaria esposizione mobili isolati. Camere letto, pranzo. Scopo reclamistico vende prezzi dottocosto. Propria fabbricazione. Facilitazione pagamento.

BELLA tramezza vetri vendesi. Rivolgersi portinaio, Santa Maria, 1re. 69988

CAMICIE, maglie, calze, ecc. liquido fallimento. Camiceria Italiana, Piazza S. Carlo. Padiglione, 17. 33664

COLLANA perle orientali vende privato. Scrivere cassetta 137 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70000

MACCHINE cucire grande assortimento, estere; nazionali, prezzi imbattibilissimi, Cerutti, Barbaroux, 5. 19323

MACCHINE cucire grande assortimento Singer, tedesche, nazionali, forti sconti; riparazioni. Corso Regina, 121, Porta Palazzo.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 19260

OMBRELLONI Lire 25; Valigie lire 5; Tavolini ferro Lire 35. Piazza Giulio, 9.

SIGNORE! Accorrete Fiera Scampoli, Lanerie, Seterie. Risparmio, novità. Principe Tommaso, 2 bis. 18556

TAPPEZZERIA in carta vendesi presso liquidazione. Via Garibaldi, 31 (cortile).

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CARTELLA manoscritti, disegni, smarrita giovedì, compenso ritrovatore telefonando 46-553.

MANCIA competente consegnando via Bellini, 9, spilla ovale, ricordo famiglia, smarrita il 22 corrente, vicinanze Stazione Porta Nuova. 33968

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCO, vantaggioso matrimonio, tutti, sollecitamente realizzerete, ovunque, senza intermediari. Chiedete, gratuitamente, Bollettino sigillato; migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 18442

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO contanti terreno, o fabbricato da demolire o rimodernare; posizione centralissima, meglio su Corso, adatto costruzione casa-palazzina. Escluso periferia. Indicare località, superficie, condizioni. Scrivere Severico, via Nizza, 78. 69944

ALASSIO, splendida villa, parco, garage, comodità permutasi proprietà industriale, alloggio Torino. Art, Cibrario, 12. 69870

ALLOGGIO signorile, esente, mezzo nuovo, libero, 5 camere, termobagno, 47.000, Cardona, Mille, 7. 69868

CASA da vendere cinque camere stalla posizione magnifica. Rivolgersi proprietario via Maestra, 13, Bangano. 19137

CASA recente, signorile, mutuata, Crocetta, 8% netto, 520.000. Pellegrini, Po, 7.

CASCINA irrigua 60-100 giornate, preferibilmente con civile, compensi contanti. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 83 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASETTA otto camere termosifone, giardino. Scrivere cassetta 142 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70016

CORSO Moncalieri. Lottino terreno ideale per palazzina. Convenientissimo. Po, 52.

TERRENI Madonna Campagna per piccole costruzioni vendonsi. Deroci, Legnano, 15.

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesca, presso Bagni Mafalda. 1609

VENDESI villa bellissima 15 giornate terreno, 15 minuti stazione Ivrea. Rivolgersi custode Casa Paerlo. 3406

VENDESI villetta in Viù (Polpresa) di 7 camere ammobiliate addì 16 luglio. Notaio Isonni in Viù. 19316

VENDO casa 5 vani via Nazario Sauro, 49, Santa Maria, Collegno. 70052

VILLA collina Moncalieri, acqua, luce, bagno, affittasi stagione. Telefonare 63-668.

VILLA grandiosa, corso, adatta Congregazione, Clinica, vendesi, permutasi. Po, 62.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affittasi alloggio nuovo 4 ambienti, bagno, termosifone. Via Della Rocca, 4.

A. Affittasi nuova lussuosa costruzione alloggio 5 camere, cucina, bowindo, bagno, stanzino. Acqua calda, ascensore, termosifone. Volendo garage. Corso Tassoni, 50, vicinanze Ospedale Maria Vittoria. 69862

AFFITTANSI oppure vendonsi alloggi cinque vani, liberi subito, Re Umberto, 75, Vittorio Amedeo, 20. Trattative rivolgersi Segre, Re Umberto, 78. 19327

AFFITTASI alloggio terreno rialzato due camere, cucina, bagno, termosifone. Beaumont, 29. 19122

AFFITTASI alloggio 6 camere, entrata, cucina e accessori, terrazzo 4000. Via Saluzzo 33.

ALLOGGETTO signorile, ammobigliato, indipendente: camera, cucina, entrata. Portinaio, corso Ferrucci, 2. 69892

ALLOGGIO sei camere nuovissimo, signorile, luminoso, angolo, affitto, Casalis, 17.

ALLOGGIO tre camere, cucina, corridoio. San Quintino, 47, prossimità Vinzaglio.

CAUSA partenza rimetto negozio idraulica elettricista, poco ammontare, oppure affitto locale vuoto. Via Galliari, 9. 70091

CEDO qualunque prezzo alloggio 5 vani, bella mobilia, 1.o piano, centralissimo, affitto mite. Scrivere cassetta 153 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70053

CERCASI locale centrale uso ufficio. Concetti, via Cesare Battisti, 3. 69884

CERCASI magazzino minimo 800 mq. con studio. Offerte tessera 28811. Confindustria, fermo Posta, Torino. 3408

CERCO locale piccola industria silenziosa, alloggio, indicare prezzo, località. Scrivere cassetta 147 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70038

CORSO Francia, cinque ambienti signorili, confort, ricchissime installazioni, nessun rilievo. Telefonare 47-338. 33749

D'AFFITTARE grandi locali disimpegnati, piano terreno, cortile, vista verso via, adatti esposizione, industria silenziosa. Via San Tommaso, 6. 69971

LOCALE adatto negozio ufficio, paraggi immediati Porta Nuova, disponibile subito. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33739

NEGOZI con retro affittansi presso Porta Nuova, Via Berthollet, 8. 33686

PER industria grandi locali divisibili, telefono, cortile, affittansi presso Porta Nuova, Via Berthollet, 8. 33685

PER ufficio locali pianterreno rialzato presso Porta Nuova, affittansi. Via Berthollet, 8.

VENDONSI alloggi signorili casa moderna, posizione splendida. Via Lucio Bazzani 9. Tel. 71922. 70066

VENDO due camere soleggiate, cantina, quarto piano. Giacomo Medici, 49.

VILLEGGIATURA amena, nove ammobigliati, collina Moncalierese, tramvia. 46-848. Nizza, 15. 33720

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Albergo Salisburg, Posizione incantevole, comfort, giardino, spiaggia privata. Fattoria propria. Prezzi modicissimi.

ALASSIO. Pensione Maris. Moderna, familiare, confortabile. Bagni propri. Prezzi modici. 19321

ALBISSOLA Marina, Albergo Miramare sulla spiaggia, acqua corrente, prezzi ribassati 25-30 periodo 20 giugno 15 luglio, escluso 20 %. 3325

AL mare. Distinta Pensione famigliare. Prezzi modici. Villa Lydia, Finalpia.

BAGNI, Savona, alloggetto libero affittasi luglio. Tesore, Giulio Cesare, 10.

FINALMARINA. Pensione Aurora, distinta, vicina mare. Rivolgersi Passalacqua 1.

MONTAGNA. Pensione 13-15 lunga permanenza, Villini Dott. Guyot, Pragelato.

NERVI. Hôtel Giardino Riviera nuovo sul mare, parco, spiaggia privata. Convenientissimo. 2743

PIETRA Ligure, pensione completa luglio, 16 agosto, 18 giornaliere. Pensione Capopa.

RICCIONE. Albergo Pensione Centrale. Novissimo. Tutti confort. Condotto Proprietari Villa. 3381

TORRE Pellice affittasi villa dieci ambienti, arredati, bagno, comodità moderne. Rivolgersi Peyrot, Villa Moruzia, Luserna, San Giovanni, oppure telef. 54-644, Torino.

VARAZZE. Pensione Miranda, vicinissima acqua corrente tutte camere, prezzi modicissimi. 69355

VARAZZE. Pensione Santina prezzi miti, trattamento ottimo in riva mare. 69494

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia perfezione, servizio speciale per bambini, cura del sole, abbigliature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTENA nuova cedonsi, consegna immediata. Scrivere cassetta 11 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69734

AUTOMOBILISTICA Guida, Gran Madre 6. Telefono 47-526. Corsi individuali. Lezioni illimitate. 33856

BALILLA, 515 berline, 509 spyder, occasionissime, vendonsi, Corso Francia, 16.

BERLINA 509 prima mano vende privato, ultimissima. Beaumont, 32, Maggiora.

MOTO Mas, visitate provate nuovi modelli. Agenzia Cavalieri, corso Palermo, 135.

MANCIA Lire 2000 a chi fornirà notizie partino recupero automobile Fiat Balilla, Targa N. 27633-To, rubata sera 22 giugno in via Alfieri. Garantiscesi segretezza. Rivolgersi Assicurazioni «Ennea», via Lagrange N. 2. Telef. 41-333. 75963

MILLER Serlum-Garelli. I migliori motocicli ai prezzi più convenienti, Cuorgnè, 2.

VENEZIA LIDO
ECCEZIONALI RIDUZIONI FERROVIARIE CONTINUATIVE DAL 1° MAGGIO AL 15 OTTOBRE P. V. DEL 50-70 %
Manifestazioni d'arte, mondane e sportive. - XIX Esposizione Internazionale d'Arte. - Festival Internazionale di Musica e di Danza. - Festival Internazionale del Cinematografo. - Rappresentazioni teatrali - Feste notturne. - Tornei Internazionali di Tennis e di Golf. - Concorso Motonautico Internazionale. - Regate storiche.
LIDO VENEZIA
Soggiorno balneare ideale alla portata di tutti grazie ai prezzi moderati degli Alberghi e Pensioni. - Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Comunale per il Turismo, Venezia, ed a tutte le Agenzie di Viaggio.

Prossimamente in vendita
ARANCIATA - LIMONE
S. A. IAG - Industria Acque Gasate
Preparate razionalmente e coi più scrupolosi sistemi di lavorazione, con puro succo di frutto
BALILLA
TIPO ARANCIATA „ LIMONE
con etichetta di garanzia portante la data di produzione

L'ITALIA SA FARE DA SÈ
Ben si può dire che al riconoscimento di tale verità è diretta la funzione dell'*Ente Prodotto Italiano*, destinato dal volere del Duce a svolgere opera altamente nazionale e, per mezzo di una sana propaganda, a tutelare la nostra produzione e purgare il mercato da tutti i pregiudizi e gli snobismi che ancora rendono possibili alcune larghe correnti di consumo di prodotti esteri, che altrimenti non avrebbero ragione di essere.
Nel campo delle specialità medicinali bisogna preferire l'
ISCHIROGENO
perchè esso, oltre ad essere un prodotto Nazionale, porta il primato anche sui prodotti similari esteri, come affermano illustri Scienziati
il MARIANI - Bari: "L'ISCHIROGENO è un neurotonico di primo ordine„.
il NOVI - Bologna: "Il suo ottimo ISCHIROGENO ha meravigliosamente condotto a guarigione una mia cognata da lungo tempo sofferente. Essa non aveva potuto sopportare il..... prescrittole da un collega valentissimo, ma in verità lo ho avuto piacere che la preparazione italiana sia giunta là dove la straniera non era riuscita allo scopo„.
l'UGHETTI - Catania: "Su me stesso ho trovato efficacissimo l'ISCHIROGENO nell'emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti„.
il LIVIERATO - Genova: "L'ISCHIROGENO è di fama mondiale„.
il CASTRONOVO - Messina: "L'ISCHIROGENO non è sostituibile con nessun'altra preparazione, anche estera e recentissima„.
il PEPERE - Milano: "Continuo a ritenere l'ISCHIROGENO il più efficace rigeneratore delle forze„.
il PARLAVECCHIO - Palermo: "E nel moltiplicarsi di specialità, anche ottime, italiane e straniere, l'ISCHIROGENO rimane il ricostituente di fiducia„.
il RAZZABONI - Parma: L'ISCHIROGENO è il migliore dei ricostituenti„.
l'AGOSTINI - Perugia: "L'ISCHIROGENO tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso„.
il MINGAZZINI - Roma: "L'ISCHIROGENO merita di essere largamente prescritto, perchè ottimo fra i migliori preparati che sono successivamente comparsi in commercio„.
AUTOR. PREFETT. NAPOLI. N. 14234.

Ancora una LIQUIDAZIONE? VISITATECI! Mobili - Sofà LUCHINI - Poltrone cuoio Via dei Mille 20 - TORINO

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA della MAMMA 68 - VIA CASSINI - 68 TORINO

NOLEGGIO AUTO
di tutti i tipi con e senza autista ai migliori prezzi
ZAINA — Corso Valentino 6 - Tel. 62-486

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-18

CACHET FAIVRE
CALMA NEVRALGIE

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R.
Via Bertola 39 Visite 10-12 e 15-18. Tel. 40-632

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (49

Sua Maestà

Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

S'alzò e prese dalle mani del segretario la lettera di Murat. Trovò subito il passaggio relativo a Pignatelli. Contrariamente a tutti gli altri punti, era d'una brevità in assoluto contrasto con lo stile epistolare del granduca di Berg. Diceva soltanto che appena ricevuto l'ordine, aveva mandato a chiamar Pignatelli per potersene più facilmente impadronire in pieno Quartier Generale, ma il principe era già sparito, ogni ricerca era stata infruttuosa.

— Già, — commentò Bonaparte, — tutto dipende da chi è stato mandato a chiamarlo.

Una volta ancora, l'incomparabile intelligenza aveva approssimativamente percepito il puerile strattagemma impiegato da Murat per non eseguire l'ordine più scottante ch'egli avesse ricevuto mai.

Bourrienne fu stupito di sorprendere una specie di sospiro dell'imperatore, e di vedergli volgere verso la finestra degli occhi preoccupati in cui potè leggere una inesprimibile melanconia.

Rispettò a lungo quel fantasticare, ma poi mosso da una irresistibile curiosità, chiese:

— E' un uomo così terribile questo Pignatelli, Sire? Non è lo stesso pel quale Vostra Maestà mi ha già dettato qualche lettera per Sua Maestà il re di Napoli?

— Lo stesso, Bourrienne, lo stesso! Non c'è che un Pignatelli al mondo! Testa di fuoco, muscoli d'acciaio, e un cuore d'oro. Peccato che Murat se lo sia lasciato scappare!

Bourrienne non sapeva che pensare. Le parole appena udite sorpassavano ogni sua immaginazione. Fino allora aveva creduto che quel Pignatelli fosse una specie di bandito di gran classe al quale si sarebbe subito fatto un bel processo non appena lo si fosse acchiappato, ed ecco che sentiva con le sue proprie orecchie l'imperatore esprimersi a suo riguardo con un tono mai usato, nemmeno parlando dei suoi parenti più cari.

Napoleone intanto, continuava, assorto e lontano, col tono che gli sarebbe venuto spontaneo per parlare a se stesso:

— Si è mai visto un imperatore che fa cercare per mare e per terra un giovanotto che ha un vulcano al posto del cervello e che lo fa cercare per tirargli un po' l'orecchio prima di bombardarlo generale, in attesa di farlo maresciallo, e mai riesce a mettergli le mani addosso?

S'interruppe, all'improvviso, guardò fisso Bourrienne come se avesse fatto una scoperta sensazionale, poi scoppiò a ridere così come nessuno l'aveva mai visto ridere da anni.

— Ma sicuro! — esclamò. — Ma è nell'ordine logico delle cose! Scommetto che se mi mettessi in mente di prenderlo per farlo fucilare, ma proprio fucilare sul serio, là, mi cadrebbe dal cielo come una pesca matura cade da sola dall'albero. Fino a quando m'ostinerò a volerlo far generale, sempre dopo avergli tirato le orecchie, naturalmente, sarà impossibile averlo qua, davanti a me, *sacrebleu!* Bourrienne, darei non so cosa per rivedere i colpi di sciabola che quel dannato ragazzaccio distribuiva alle reni degli austriaci e anche in quelle dei miei ussari! Murat è uno scolaro di fronte a lui!

— Ma, — azzardò Bourrienne, il signor Mormont mi ha rivelato che....

L'imperatore fece un gesto d'impazienza ch'ebbe il dono di far tacere il segretario prima d'aver completata la sua frase.

— Mormont, Mormont; «macchè» Mormont! — e il «macchè» sfuggì all'imperatore dei francesi in puro italiano. — Bourrienne, uscendo di qui mi farete un favore: far notificare a questo intrigante malnato che non si ha più bisogno dei suoi servigi all'armata di Spagna. Che vada a raggiungere il signor duca d'Otranto, suo padrone, senza indugio. Staranno meglio insieme, a Parigi, tutti e due.

Un'ombra gli passò sul volto, l'ombra che sempre gli velava gli occhi ogni qualvolta il pensiero lo riportava al suo ministro di polizia perchè (la cosa è strana, ma non per questo meno vera) per quanto il Còrso abbia sempre conosciuto il suo Fouché sulla punta delle dita, non ne potè mai fare a meno prima che non fosse troppo tardi.

Bourrienne, da segretario esemplare, prese nota dell'ordine, dicendo:

— *Bien, Sire!*

Ma l'imperatore non s'era calmato.

— Mormont, — continuò — deve ignorare a che punto io conosca Pignatelli per osar sostenere davanti a me che si sia messo al soldo di sir William Roberts. Non metto in dubbio che Pignatelli sia entrato a contatto con gli inglesi, ma, per quale scopo? Ecco il vero nocciolo della questione! Intanto, Roberts è preso e sotto chiave a Madrid. Che conclusione ne tirate, Bourrienne?

— Io, Sire?

— Naturalmente, nessuna. Nemmeno Murat dà troppe spiegazioni su questa cattura. Una cosa è sicura, però, ed è che appena Pignatelli è entrato a contatto con quest'inglese che noi invano ricerchiamo da più d'un anno, eccotelo preso, e proprio al momento in cui col danaro del suo governo stava per sollevarci contro le provincie meridionali e crearci complicazioni inattese. Debbiamo per lo meno convenire che Pignatelli non gli ha portato fortuna.

L'umore dell'imperatore s'era improvvisamente cambiato, e Bourrienne che se ne accorse se ne stette tranquillo. Già lo sapeva: per quella mattina non si sarebbe più lavorato. Difatti, dopo un breve andirivieni attraverso l'augusta cameretta, Napoleone disse:

— Andate, Bourrienne! Scriveremo le nostre lettere dopo colazione. Faremo arrabbiare il nostro medico, è vero, ma ciò non ci impedirà di lavorar meglio. Fate dire al generale Duroc che a mezzogiorno passerò in rivista le truppe arrivate nella notte.

— *Bien*, Sire.

Bourrienne s'alzò, mise le sue carte nel portafogli ed uscì.

L'imperatore non interruppe la passeggiata. Tirava di tasca però ad ogni momento la tabacchiera e fiutava con gesti così bruschi che avrebbero fatto pensare al segretario d'esser partito al punto buono per non subire una delle impreviste crisi di cattivo umore del padrone d'Europa. Lontano dalla corte, Napoleone I era sempre Bonaparte, e gettava la maschera della grandezza per non essere più che il primo dei suoi soldati. Gran segreto cotesto della idolatria ch'ebbero per lui le sue truppe che mai vollero veder altro in lui, che il Piccolo Caporale.

Inaspettatamente Bourrienne, dopo aver bussato alla porta, riapparve:

— Sire, — disse, — un corriere da Madrid.

— Un altro? Ma non fa che scrivere dal mattino alla sera, questo Murat!

— Sire, non si tratta d'una lettera. E' un tenente dei dragoni che ha una comunicazione urgente da farsi a viva voce a Vostra Maestà da parte di Sua Altezza il granduca di Berg. Dice che ha l'ordine di non farla che all'imperatore in persona.

Napoleone, sorpreso, guardò Bourrienne. La forma era piuttosto inusitata. Poteva però trattarsi di cosa che in nessun modo si poteva affidare a uno scritto, e poi, Murat era così fantastico...!

Bourrienne, con una traccia di sorriso all'angolo della bocca, continuò:

— Sire, l'ufficiale m'ha pregato di dire a Vostra Maestà per scusarsi di disturbarla, che si tratta di quel Pignatelli che....

— Fatelo salire! All'istante! — e riprese la passeggiata.

Bourrienne sparì. L'imperatore s'arrestò, piantandosi in mezzo alla camera, gli occhi fissi alla porta chiusa, le sopracciglia aggrottate. Gli occhi color malva avevano perduta la loro impassibilità e li cleavano d'una fiamma in cui la curiosità si mischiava all'agitazione d'una strana nostalgia troppo a lungo insoddisfatta.

La porta s'aprì, e l'alta sagoma d'un tenente dei dragoni dell'imperatrice vi s'inquadrò, nella più rigida posizione militare. Il tenente salutò, e Napoleone lo guardò, immobile. Il tenente fece due passi nella camera e Napoleone non si mosse. Era incapace di muoversi. Fu solo per un miracolo o per un caso che le braccia gli restarono dietro il dorso invece di cadergli lungo i fianchi, nell'espressione più classica dello stupore.

(Continua).

GOLF e TENNIS

A 2000 METRI

A

SOLAMENTE

I GRANDI ALBERGHI:

TORRE di SESTRIÈRES **PRINCIPI di PIEMONTE** ALBERGO SESTRIÈRES

TEA-ROOM "GENZIANELLA„

TERME DI VINADIO

LA PERLA DELLE ALPI MARITTIME

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1300 s. m. - Paesaggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide) - Stazione termale climatica - Antica sorgente minerale - Stufe, mofle e fanghi da 42° a 66° centigradi di calore naturale. — Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi. — CURE: Uricemia, artriti, reumatismi, sciatiche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi - Direttore Sanitario permanente: Dott. ERNESTO MERCANDINO dell'Ospedale Magg. S. Giovanni di Torino. Comitato di consulenza composto da numerosi eminenti Sanitari d'ogni specialità.

Apertura da Giugno a Settembre

GRAND HOTEL

400 camere con acqua corrente - Grande parco - Tennis - Saloni concerto - Sale da ballo - Posta - Telegrafo - Telefono n. 1 — Servizio inappuntabile di ristorante.

PENSIONI di 1ª classe L. 30
di 2ª classe » 25

Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati, invalidi di guerra.

Riduzioni ferroviarie per Cuneo

Servizio d'autobus alla stazione di Cuneo e servizio automobilistico giornaliero della S.I.T.A. di Torino con vetture di lusso in partenza da Cuneo, Albergo Genova, alle ore 15.30. Servizio trisettimanale giovedì, sabato, domenica, Torino-Cuneo-Terme di Vinadio.

Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. EDOARDO CHIESA, Proprietario del GRANDE ALBERGO GENOVA in CUNEO, via Roma 28 - Telefono 2-50.

CLAVIÈRES

m. 1800 s. m. VALLE DI SUSA m. 1800 s. m.

TENNIS — GOLF

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA DI PRIM'ORDINE

Estese pinete - Comode passeggiate - Feste danzanti - Gare di golf.

ALBERGHI (in ordine alfabetico):

Res - Clavières - Passero Pellegrino - Roma - Santi - Savoia - Torino

CAFFE' DELLA POSTA

Servizi automobilistici dalla Stazione ferr. di Cesana (linea Torino-Modane).

DICEMBRE 1934

Inaugurazione della Funivia

CLAVIÈRES-PIANO DEL SOLE

L'esecuzione dei lavori è stata affidata alla S. A. CERETTI e TANFANI - MILANO

BIELLESE Stazioni di Cura Soggiorno e Turismo

Ferrovia Santhià-Biella - Linea Torino-Milano

ANDORNO m. 600 s. m.

— STABILIMENTO — IDROTERAPICO E CLIMATICO

Direttore med.: Dott. Prof. A. Vinaj

Apertura 15 Giugno

ALBERGHI: Stabilimento Idroterapico — Vittoria — Gallo —

GRAGLIA m. 800 s. m.

GRAND HOTEL STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO

Dirett. med.: Dott. Prof. G. Rossenda

Apertura 1o Luglio

ALBERGHI: Ospizio - Stabilim. Idroterap. - Grand Hôtel - Eco - Cuccagna

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

RR. TERME DI VALDIERI

Riduzioni ferroviarie per stazione di Cuneo

Servizio trisettimanale Giovedì, Sabato, Domenica Torino-Cuneo-Terme di Valdieri

Regale soggiorno estivo a 1375 s. m., centro di magnifiche passeggiate, a Km. 6 dalla Reggia di Sant'Anna di Valdieri, a Km. 32 da Cuneo.

APERTE dal 1.o Giugno al 30 Settembre

Ristorante per turisti

GRAND HOTEL ROYAL

Pensione (Giugno-Luglio-Sett.) 1ª classe L. 30, 2ª classe L. 25

Termosifone - Acqua corrente - 350 letti - Sale da ballo - Biliardo - Poste - Tennis - Boccie - Annessi i rinomati RR. Stabilimenti Termali dove si curano: Sciatica - Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Malattie ginecologiche - Enterocolite - Obesità, con bagni, inalazioni, stufe, fanghi naturali e muffe.

Recapito a CUNEO, Albergo CAMBIO, via Roma, 45; auto alla stazione. Lire 14 per corsa e Lire 20 A. R. valevole 10 giorni.

Per informazioni a TORINO: dal Proprietario Prof. LUIGI SAUSONE, corso Oporto, n. 57 - Telefono 50-231, e dopo il 1º giugno alle TERME.

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLANT - BRUSSON - AYAS - CHAMPOLUC

La più frequentata località di soggiorno estivo. - Completamente riparata dai venti. - Ricca di sole e di pinete. - L'ampiezza e le bellezze naturali, che le hanno valso il nome di «Valle della Grazia», le danno il primato fra tutte le valli. - Centro d'importanti escursioni dal Cervino al Rosa - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico Condotto - Farmacia. - Tendis - Numerose ville ed appartamenti d'affitto.

PENSIONI e ALBERGHI raccomandati:

CHALLANT m. 1040: POSTA Noussan; CASTAGNETI Petrez; MIRAVALLE Domina; CHALLANT Thiebat; MONTE TORCHE' Perrel; BETEMPS Betemps

PERIASC m. 1600: CIME BIANCHE Avagadro; MONTE ROSA Bechaz; ZERBION Maienella

BRUSSON m. 1332: GR. H. BRUSSON & EDEN Bozzio; AQUILA Curtaz; EDELWEISS Fossin; ITALIA Vicquery; NORD Favre; ALPINO Rigolet

AYAS m. 1700 - ANTAGNOD: LYSKAMM Martignone; MIRAVALLE Willermet

CHAMPOLUC m. 1570: BREITHORN Favre; CASTOR-POSTE Merola; MODERNE Brunod; TETE GRISE Vial; P. ALPINA Brunod; P. FAVRE Favre

BISOUS m. 1650: FOURNIER Fournier

FRACHEY m. 1600: M. CERVINO Favre

SAINT JACQUES m. 1670: ALPI ROSA Dandrès; GRANTOURNALIN Favre

PIERY m. 1570: BELLEVUE Fosson

AUTOSERVIZI LUIGI BOEAN, VERRES - Tel. 5 - Telegr. Granturismo — Servizio Passeggeri e bagagli con modernissimi autobus e torpedoni alla Stazione FF. SS. di Verrès. - Alle Famiglie di almeno 4 Persone sconto 30 % sulla tariffa ordinaria. - Ribassi ai Viaggiatori che raggiungono periodicamente la Famiglia in Valle. — NOLEGGIO DI RIMESSA: Lussuose macchine di ogni tipo e capacità - Servizio giornaliero di Granturismo per tutte le Valli d'Aosta.

COSSILA (Valle di Oropa)

Alt. m. 600-800 s. l. m.

Tramvia elettrica Biella - Favaro - Oropa. Luogo di tranquillità, amena, economica villeggiatura per famiglie - Zona del castagno per bambini, sofferenti sistema nervoso - Alberghi, ville, appartamenti privati - Per informazioni: Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo - COSSILA

OROPA

Alt. 1000 metri - Telef. 0-15 - A Km. 2 dal Santuario. Ferm. Tramvia Biella-Oropa

Riapertura del già Hôtel OROPA, ora ALBERGO MIRAVALLE con servizio di ristorante - Pensioni mitissime - Ottimo trattamento - Soggiorno incantevole - Bagni - Garage.

Propr. Ogliaro Giacinto

OSPIZIO di GRAGLIA

a 11 Km. da Biella - Autoservizi giornalieri - Posizione incantevole - Immenso parco - 76 camere - Appartamenti privati.

GRANDE RISTORANTE

Ottima cucina - Pensioni ridotte - Posta, telegrafo nell'Ospizio. — Telef. 15-22.

OROPA

Albergo LA VECCHIA e Hôtel MARGHERITA a 1000 metri. Fermata tranvia «La Vecchia». Splendido soggiorno. Cucina e trattamento famigliare, acqua corrente, «confort». Pensione L. 20. Riduzione luglio, settembre. Appartamenti mobiliati. Garage. Aperto tutto l'anno. Telef. 0-16 - A. Ramello, propr.

CERESOLE Reale

a 1500 metri ed a soli 80 chilometri da Torino

Servizio giornaliero di Grande Turismo (escluso il martedì) da Torino partenza piazza Paleocapa (Agenzia Rebatti, telef. 40-004) ore 7.30; arr. a Ceresole 10,30; partenza da Ceresole ore 17, arrivo a Torino ore 20. Corsa di andata e ritorno da effettuarsi in giornata L. 31. - Autocorriere in coincidenza coi treni a Pont Canavese.

GRAND HOTEL — HOTEL LEVANNA || ALBERGO BIANCHETTI — PENSIONE DEL LAGO

GARESSIO (Cuneo)

MIRAMONTI GRAND HOTEL

Nuova gestione M. Lambertini. Ristorante — Tennis — Garage. Cura Acqua S. BERNARDO e Direzione medica nell'albergo.

TENDA

La più alta stazione della Valle Roya - Clima asciutto

HOTEL NAZIONALE

Prim'ordine — 80 letti — Ristorante. Acqua corrente — Pensione lire 20. Servizio treni diretti.

F. GALLO, Propr.

ALTA VALLE DEL PO

Linea TORINO P.N.-BRICHERASIO-BARGE

CRISSOLO

Metri 1333

Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Natale Massera).

Partenza TORINO P. N. ore	6,35	17,35
Arrivo a BARGE »	8,10	19
» a CRISSOLO »	10,30	21

Biglietti individuali festivi Torino-Crissolo: andata-ritorno L. 23,60.

ALBERGHI	PROPRIETARIO
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
POLO NORD	PUTTO PIETRO
CLUB ALPINO	A. REINAUD
Edelweiss e Belvedere	M. NICOLA
RIFUGIO Q. SELLA	L. COLLI

VALLE VARAITA

BELLA CONCA CON PINETA E

CASTELDELFINO m. 1300

ALBERGO COMMERCIO

Alloggio nuovo con acqua corrente nelle camere. Bagno. Autorimessa. Ottima cucina. Autocorriera da Costigliole Saluzzo.

Propr. Estienne

LIMONE Piemonte

VALLE VERMENAGNA - m. 1100 s. m.

Nel centro delle Alpi Maritt. di facile e rapido accesso dai centri dell'Italia Settentrionale e della Costa Azzurra. Sulla linea di grande comunicazione Savona-Torino-Cuneo-Nizza. Stazione climatica estiva incantevole. Escursioni. Tennis. Dancings.

«CASINO LA CICALA»

Buffet «CHALET SAN GIOVANNI»

«BAR MOLINARI»

HOTEL EXCELSIOR - Telefono 2
HOTEL LIMONE - Tel. 14 - F. Corino
HOTEL EUROPA - Tel. 6 - G. Vannini
HOTEL POSTA - Tel 4 - A. Molinari

BEAULARD (1218 m.)

a 100 m. dalla Staz. F. S. (linea Modane)

Albergo VITTORIA

Bagni. Acqua corrente c. f. in tutte le camere. Cucina molto accurata. Tennis. Bocce. Grande giardino. Ampliamento nuovo terrazzo per la cura del sole. Chiedere prospetti. Propr. Gerutti Gius.

Sauze d'Oulx Alt. m. 1500 s/m

ALBERGO MIRAVALLE e la migliore posizione ed il più grandioso panorama della Valle - Servizio Auto-Corriera con Oulx.

Gr. Hôtel Mont Nery

ISSIME

(Gressoney) M. 1000 s.m.

PARCO — TENNIS — GARAGE

Ragg. A. e C. ZOLI

MONTAGNA

OTTIME PENSIONI - PREZZI MITI

SICUR HOTEL PERLO

VILLA CLOTÈS

Altitudine m. 1730

SOPRA SAUZE D'OULX FRA GRANDIOSE PINETE

Albergo. Pensione. Acqua corrente calda e fredda in camere. Villaggi strada automobilistica

GABY

(Gressoney m. 1100)

PENSIONE GABY

Ambiente distinto - Trattamento famigliare - Cura lattea - Tutte le comodità. Prezzi mitissimi.

Propr.: M. Majasco «Osteria di Gaby»

GABY

(Gressoney m. 1100)

Palazzo Grand Hôtel Moderno

Ogni conforto moderno. Pensioni da 20 a 30 lire. Tennis. Pinete. Parco. Garage. Vasto salone per comitive. Riduzioni in settembre.

Gestione: Moro Nicola, ex-Gerente Grand Hôtel Europa - Torino

GABY

m. 1100 (Valle Gressoney)

Clima dolce, riparato, temperatura costante

PENSIONE REGINA

Nuovissimo, appartato, ottima cucina - Riduzioni per famiglie e impiegati - Modicissimi.

M. FRESCH

TORRE PELLICE

Grand HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telef. 72 - Tennis - Pensione da L. 30.

Propr. M. MICHELIN ved. MAZZOLINI.

OLLOMONT (m. 1337)

Perla della Valpellina - Val d'Aosta

ALBERGO ITALIA

Soggiorno famigliare, tranquillo

BOGNANCO TERME

Domodossola Sempione

Cura della rinomata Fonte S. Lorenzo, bicarbonata, magnesiaca, gassosa. Grandiose Terme - Alberghi di ogni categoria - Clima fresco e salubre - Teatro - Cinematografo - Concerti - Danze - Sports: Tennis, Tiro a volo, Alpinismo.

VISITATE

GERMANIA - OLANDA

VIAGGI PERLO GALL. NAZ.

SAN PELLEGRINO (Bergamo)

La celebre stazione di cura della Valle Brembana.

ALBERGO REGINA già PALAZZOLO

80 camere — Acqua corrente. Bagni privati - Cucina rinomatissima. Vitto speciale per la cura. — Parco. C. Petazzi e figlio.

COGNE (Aosta) m. 1537

Hôtel CHATEAU ROYAL

Una settimana a COGNE

L. 155, tutto compreso - Ogni conforto - Tennis - Garage - Telefono - Facilitazioni per famiglie, comitive e lunghi soggiorni.

VALLE D'AOSTA PENSIONI DA L. 25

SICUR HOTEL PERLO GALLERIA NAZIONALE

Visitando la VALLE d'AOSTA

BIRRA AOSTA

non dimenticate di richiederla

DONDENA

- CHAMPORCHER (m. 2200)

ALBERGO ALPINO

Posta e Telegrafo nell'albergo - Cucina casalinga - Servizio famigliare. Pensione ribassata luglio e settembre. Posizione incantevole. — Prenotate.

Propr. Perruchon Edoardo DONDENA (Champorcher).

«LIGURE»

Grande Albergo - 150 camere. Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage. Il miglior ritrovo di Torino

HOTEL SUISSE

Terminus - Via Sacchi 2

Rimodernato nel 1934 - Prezzi ridotti.

VISITATE LA REGAL

TORINO

«nel festante coro delle grandi Alpi»

GRANDE ALBERGO VENEZIA

120 letti. Ristor. Garage - Via XX Settembre 70. Posizione centralissima vicino Palazzo Reale (Piazza Castello)

ASTORIA HOTEL

VIA XX SETT. 4 (Staz. P. N.)

Centralissimo - Modernissimo.

Albergo **Campo di Marte**

VIA XX SETTEMBRE, 7 - TORINO (vicino alla Stazione Centrale)

Rimodernato. Settantadue camere con acqua corrente calda e fredda. Termosifone. Bagni. Ristorante prezzo fisso ed alla carta. Camere da L. 10 in più. Pensione con camera da L. 20. Medesima Casa Grande Ristorante Boeuf Mode di Nizza Mare. F.lli BOTTINELLI, propr.

Pré S. Didier

m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)

Linea Ferroviaria Aosta-Pré St. Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radioattivi - Temperatura naturale 36° C.

Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico):

GRAMMONT	Com. Vigitello
LONDRA	Com. Porro
MONTE BIANCO	Giov. Barrino
PLASSIER	Bossassino
PENS. ALPINA	R. Paga
UNIVERS TERME	Cav. Orset
Alb. Rist. STAZIONE	Libero Ferrero
Appartamenti mobiliati	Cav. Visonsa

Autoservizio per Bourg St. Maurice e per tutti i centri della Valle d'Aosta - Villini mobiliati, viale Bagni, Cav. Orset. - Ville e appartamenti mobiliati rivolgersi Ente Autonomo di Cura.

Ribassi ferroviari

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1332 m. - Soggiorno splendido

Antico ALBERGO ITALIA. Camera e pensione completa L. 16 (alta stagione L. 20) comprendente colazione e due abbondanti, squisiti pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, famigliare.

VICQUERY ADOLFINA

CROCIERA BALTICO e RUSSIA PARTE 17 AGOSTO

PERLO GALLERIA NAZIONALE

S. Vincent

(VALLE D'AOSTA)

Incantevole soggiorno estivo

— Acque purgative e diuretiche — «FONS SALUTIS» — Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata e del ricambio — Centro della Valle — Servizio di auto per gite ed escursioni

ALBERGHI

BILLIA - FONTE - CORONA - MIRAMONTI - PARCO - PONTE ROMANO - ROMA - LEON D'ORO - REALE - PENSIONE BINELLO

MEUBLE' RAVERA

RISTORANTE POLO NORD

CHAMPOLUC (m. 1570)

HOTEL MODERNE

nella posizione più soleggiata - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Camere con riscaldamento centrale - Appartamenti con bagno privato - Servizio di cucina accuratissimo - Prezzi ribassati speciali per Luglio e Settembre.

Propr. F.lli BRUNOD

NUOVO ALBERGO

GRAND TOURNALIN

St. Jacques (Champoluc), m. 1670

Centro escursioni Monte Rosa - Luogo di tranquillità e di riposo - Trattamento famigliare di 1.o ordine - Tutti i conforti moderni - Prezzi modici.

F. FAVRE, Propr.

St. VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL du PARC

RISTORANTE. Garage. Sito delizioso per famiglie. Prezzi ridotti. Auto a tutti i treni. Servizio accurato, acqua corrente. — PAGETTO - Medesima Casa Hôtel MAFALDA - SANREMO

ANTEY

m. 1050 Val d'Aosta

Albergo «MON REPOS»

Posizione incantevole. Vista sul Cervino dalla Valle. Magnifiche passeggiate. Ambiente distinto e famigliare. Ottima cucina casalinga. Quarantaquattro letti. Garage. Radio-grammofono. Lawn-Tennis. Bocce.

— PREZZI VERAMENTE MITI —

St.-VINCENT

Grande Albergo Miramonti (*Cerrina*)

Tutti i conforti — Pensioni da Lire 24 a 30 — Servizio di ristorante — Aperto da Giugno a Settembre. — Auto a tutti i treni.

Fratelli Barbaria.

CHAMPORCHER

(AOSTA) ALTITUDINE M. 1427

Grande Albergo CHAMPORCHER

Nuovissimo. Tutti i «conforts». Acqua corrente calda e fredda. Bagni. Pensione prezzi propaganda: lire venti agosto e lire diciotto luglio e settembre.

Elodia Perruchon, propr.

AGLIANO D'ASTI (alt. 265)

Linea Asti-Acqui - Da Torino km. 72 - Da Genova 90 - Da Savona 103

LE MIGLIORI ACQUE SOLFOROSE PURGATIVE (Giugno-Ottobre)

Ottimi Alberghi, Ristoranti e Pensioni con tutte le comodità moderne.

ACQUA POTABILE - VINI PRELIBATI

Scendere esclusivamente alla stazione di AGLIANO C. C. - Servizio automobilistico a tutti i treni - Biglietti ferroviari per famiglie da tutte le Stazioni - Biglietti domenicali e festivi ridotti del 50 e 70 %.

ALA DI STURA

Metri 1100 sul mare

GRAND HOTEL

Apertura 1o luglio tutto settembre. Ogni «comfort» moderno. Pensione da L. 35 in più. Ferrovia elettrica. Servizio automobilistico. Ore una e mezza da Torino. FRATELLI COMINI, propr.

RONCO CANAVESE (Aosta)

Alt. m. 1000 - A 65 Km. da Torino

Pineta - Soggiorno alpino in posizione incantevole - Bagni - Garage - Telefono - Farmacia - ALBERGO MODERNO - Pensione ROSA DEI BANCHI - Pensioni L. 20 - Scelta cucina - Facilitazioni famiglie.

Propr. Canavesio e Diana

Visitando il CANAVESE

chiedete l'ottima **"BIRRA BORGOFRANCO„**

Visitando le Valli del CANAVESE e di AOSTA chiedete a tutti la Acqua minerale naturale "Borgofranco„

Degustazione BIRRA allo Chalet e al Buffet Stazione BORGOFRANCO. Méta estiva preferita.

VIU'

metri 800 sul mare ad un'ora da Torino

MIRAMONTI Grand Hôtel

primissimo ordine - Tutti «conforts» - Ristorante di lusso - Tennis - Bigliardo. Nuovo proprietario Giuseppe Quaglia

MEZZENILE (Altitud. m. 700)

Albergo Pensione BELVEDERE

Pensione di famiglie, posizione incantevole, nel parco ombreggiato e grande prato, senza polvere. Acqua corrente in tutte le camere e bagni. Ottima genuina cucina. Prezzi modicissimi. Un'ora da Torino.

F. Francesetti

VIAREGGIO

Grand Hôtel Royal

MARE - SPIAGGIA - PINETA

Nuova Direzione: Cav. Fr. PALETTO

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia

LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria. Grand Hôtel — Acqua corrente calda e fredda nelle camere — Concerto serale. Cucina famigliare — Pensione da L. 23.

Propr.: F.lli GASTONE

SVIZZERA GITA IN AUTO

PERLO GALLERIA NAZ.

AL MARE

BOGLIASCO - Riviera di Levante

Pensione BRISTOL - Lire 20

Casa di fiducia e confortevole

CONIUGI BOTTERI

INAUGURAZIONE

LUGLIO 1934-XII

GRANDE PISCINA

nel magnifico parco dell'

ALBERGO MEDITERRANEO e LIDO

SANREMO

Ogni conforto - Bagni privati - Telefono nelle camere - Servizio di ristorante all'aperto - Orchestra - Danze - Gare internazionali di tuffi, nuoto, water-polo - Pensioni convenientissime, con uso gratuito della piscina.

Rag. Cav. M. Brayda

LOANO (Bagni)

Hôtel Villa Chiara

RECENTEMENTE INGRANDITO

Sul mare - Spiaggia al Kursaal - Tutti i «conforts» — Acqua corrente in tutte le camere.

ALBERGO RISTORANTE NAZIONALE

SALSOMAGGIORE

Posizione amena e tranquilla a metà del viale XX Settembre. Cinque minuti dalle RR. Terme Berzieri. Pensioni da L. 20 a 22. «Forfait» L. 380, giorni 14 pensione, 15 bagni salsoiodici, tasse e servizio compresi. Garage. Telef. 74-14.

SANREMO

Hôtel MAFALDA

Aperto tutto l'anno - Pensione da L. 25 - Vicino alla stazione - Casino e spiaggia - Garage - Ogni «comfort» - Camere L. 10.

PAGETTO

CROCIERE CONSULTATE PROGRAMMI

PERLO GALLERIA NAZ.

SESTRI LEVANTE

"la spiaggia preferita, sabbiosa a dolce declivio„ - Alberghi di tutte le categorie

Grd. HOTEL JENSCH — HOTEL NETTUNO || HOTEL EDEN — HOTEL MIRAMARE

Prima di partire per la villeggiatura chiedete in affitto una

CASSETTA DI SICUREZZA

al

CREDITO ITALIANO